

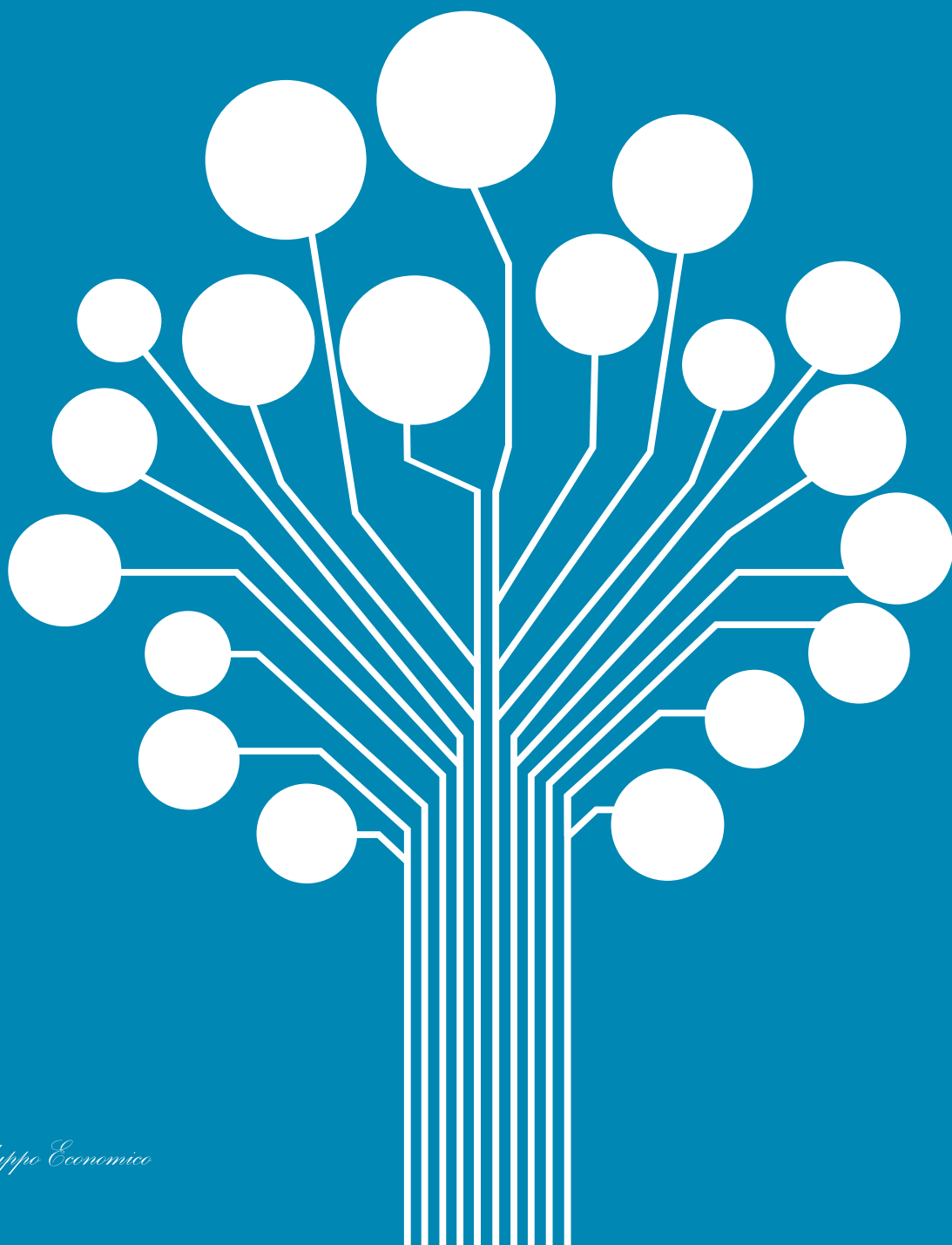
Relazione Annuale al Parlamento

sullo stato d'attuazione e l'impatto delle policy a sostegno di
startup e PMI innovative

Carlo Calenda

Ministro dello Sviluppo Economico

Edizione 2017



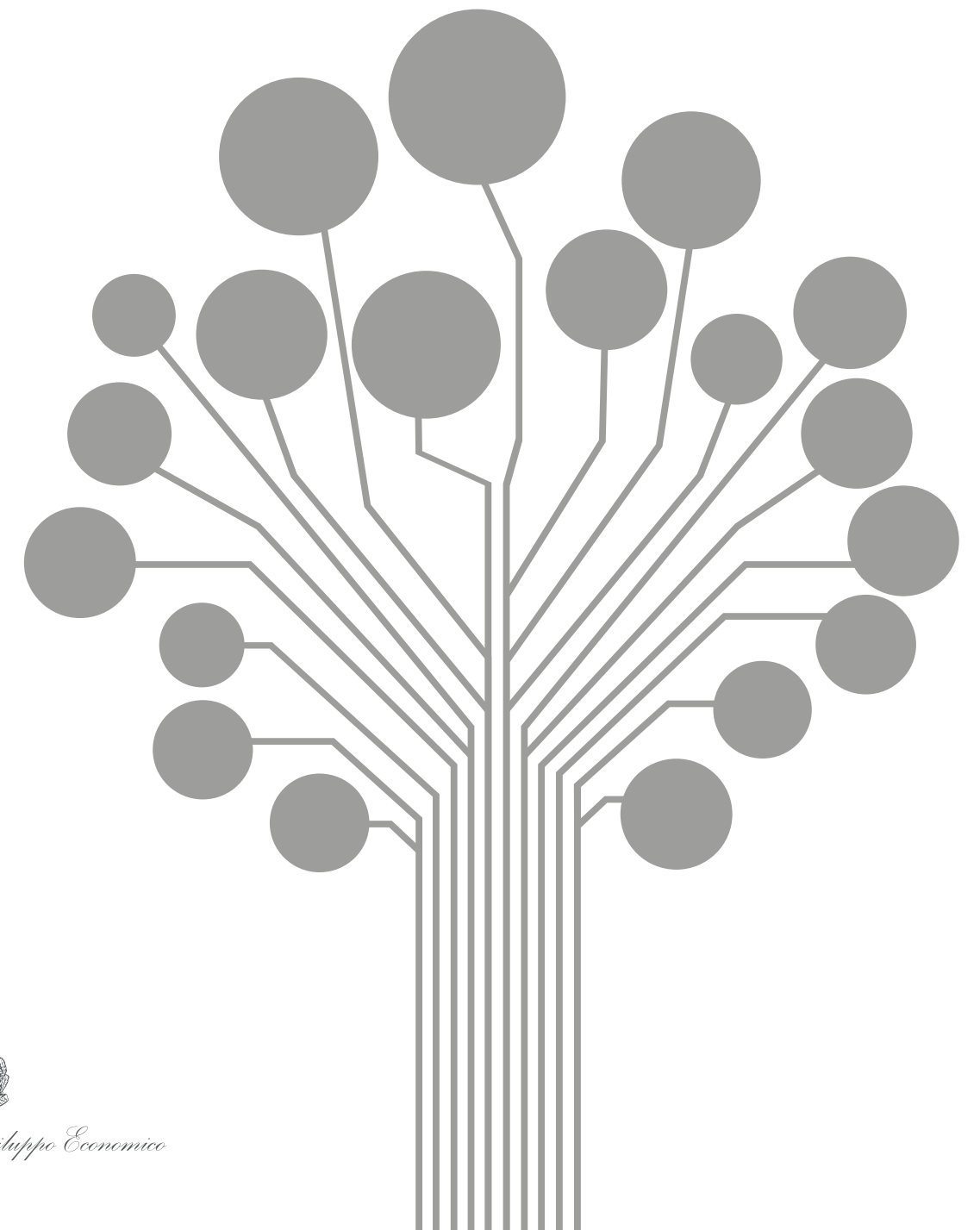
Relazione Annuale al Parlamento

sullo stato d'attuazione e l'impatto delle policy a sostegno di
startup e PMI innovative

Carlo Calenda

Ministro dello Sviluppo Economico

Edizione 2017



Ministero dello Sviluppo Economico



RELAZIONE ANNUALE AL PARLAMENTO

sullo stato d'attuazione e l'impatto delle policy a sostegno di startup e PMI innovative

INDICE

PREMESSA DEL MINISTRO	5
AUTORI E RINGRAZIAMENTI	7
SINTESI	9
1 UN ANNO DI POLICY PER LE STARTUP E LE PMI INNOVATIVE: LE PRINCIPALI EVOLUZIONI	15
1.1 NUOVA MODALITÀ DI COSTITUZIONE ONLINE: ESTENSIONE AGLI ATTIMODIFICATIVI	16
1.2 IL NUOVO BANDO CLAB	17
1.3 LEGGE DI BILANCIO 2017: IL PIANO NAZIONALE INDUSTRIA 4.0 E IL NUOVO VISTO PER INVESTITORI	18
1.4 INCUBATORI CERTIFICATI: IL DM 22 DICEMBRE 2016	21
1.5 ITALIA STARTUP VISA E HUB: DECRETO FLUSSI 2017	23
1.6 I CONTROLLI DELLE CCIAA SU STARTUP E PMI INNOVATIVE: CIRCOLARE N. 3696/C	24
1.7 DECRETO-LEGGE 50/2017 (CD. "MANOVRINA 2017")	25
2 STARTUP E PMI INNOVATIVE: UNA PANORAMICA AL 30 GIUGNO 2017	27
2.1 LE STARTUP INNOVATIVE	27
2.1.1 Dinamica delle iscrizioni.....	28
2.1.2 Trend demografici: tassi di natalità, mortalità e sopravvivenza.....	33
2.1.3 Distribuzione geografica	39
2.1.4 Distribuzione settoriale	49
2.1.5 Startup a vocazione sociale e in ambito energetico	50
2.1.6 Forma giuridica.....	53
2.1.7 Requisiti di innovatività selezionati.....	54
2.1.8 Forza lavoro: addetti e soci.....	56
2.1.9 Le partecipazioni al capitale sociale	58
2.1.10 Valore della produzione: bilanci 2016 e dinamiche di crescita	68
2.2 LE PMI INNOVATIVE	81
2.2.1 Caratteristiche generali.....	82
2.2.2 Startup innovative diventate PMI innovative	89



RELAZIONE ANNUALE AL PARLAMENTO

sullo stato d'attuazione e l'impatto delle policy a sostegno di startup e PMI innovative



RELAZIONE ANNUALE AL PARLAMENTO

sullo stato d'attuazione e l'impatto delle policy a sostegno di startup e PMI innovative

3	LE AGEVOLAZIONI PER LE STARTUP INNOVATIVE: QUALI PERFORMANCE? DATI AL 30 GIUGNO 2017	93
3.1	RIDUZIONE DEGLI ONERI D'AVVIO E LA NUOVA MODALITÀ DI COSTITUZIONE ONLINE	93
3.2	CREDITO D'IMPOSTA PER L'ASSUNZIONE DI PERSONALE ALTAMENTE QUALIFICATO: DATI SULLE ASSUNZIONI 2014	99
3.3	ACCESSO GRATUITO E DIRETTO AL FONDO DI GARANZIA PER LE PMI	101
3.3.1	Startup innovative	101
3.3.2	Incubatori certificati	108
3.3.3	PMI innovative	108
3.4	INCENTIVI FISCALI ALL'INVESTIMENTO IN STARTUP INNOVATIVE: I DATI 2015	111
3.5	EQUITY CROWDFUNDING	119
3.5.1	Il mercato al 30 giugno 2017	119
3.5.2	Le caratteristiche degli investitori	126
3.6	SERVIZI PER L'INTERNAZIONALIZZAZIONE DELL'AGENZIA ICE	127
3.7	ITALIA STARTUP VISA E HUB	129
3.8	SMART&START ITALIA	137
3.9	INVITALIA VENTURES – FONDO ITALIA VENTURE I	146
3.10	SME INSTRUMENT DI HORIZON 2020: LA PERFORMANCE DI STARTUP E PMI INNOVATIVE ITALIANE	149

PREMESSA DEL MINISTRO

Il progresso tecnologico è un fenomeno che da sempre accompagna l'evoluzione umana, ma innegabilmente negli ultimi anni è aumentata la sua rilevanza a causa dell'impatto che genera sugli aspetti socio-economici a livello globale.

Una delle prerogative che caratterizza in questo tempo l'innovazione è la sua accelerazione: questa rischia di rendere difficilmente prevedibili gli effetti e i rischi che possono insorgere. Dobbiamo governare il fenomeno affinché non venga esasperata la polarizzazione della società, come avvenuto con la globalizzazione.

La politica industriale, racchiusa nel Piano Impresa 4.0, ha il compito di supportare le imprese ad affrontare le sfide e le opportunità della IV Rivoluzione Industriale creando un ambiente favorevole all'innovazione. In questo contesto le startup e le PMI innovative si dimostrano sempre più leva strategica per lo sviluppo economico del Paese e oggi rappresentano un asse integrante del Piano Impresa 4.0

Dalla loro introduzione nel sistema giuridico italiano, le start up e le PMI innovative sono cresciute in maniera significativa raddoppiando il loro numero negli ultimi due anni e ad oggi non sono più considerabili come una realtà di nicchia visto che esprimono complessivamente oltre 2 miliardi di euro di fatturato e offrono circa 50mila posti di lavoro: tali valori, seppur in crescita, sono ancora lontani da benchmark internazionali.

Vale la pena continuare a investire in queste imprese perché sono in grado di sostenere l'occupazione giovanile e gli investimenti innovativi necessari all'evoluzione dell'economia nazionale: dai dati emerge che l'età dei soci fondatori è prevalentemente under 35 e la loro propensione all'investimento è circa otto volte superiore a quella delle società di capitali italiane.

C'è un tema su cui è richiesto un ulteriore sforzo: finanziare lo sviluppo di queste realtà imprenditoriali attraverso il venture capital che, seppur in crescita tendenziale, appare ancora modesto rispetto ai risultati raggiunti da altre economie europee. Secondo l'European Venture Capital Report (EVCR) 2016, dai 98 milioni di euro di raccolta registratisi in Italia nel 2015 si è passati a 162 milioni nel 2016. Nello stesso anno, però, in Spagna il mercato ha raggiunto i 611 milioni di euro, in Germania si è attestato intorno ai 2 miliardi e in Francia ha superato i 2,7 miliardi di euro: ordini di grandezza evidentemente troppo differenti, con un ritardo italiano che tende ad accentuarsi.

A fronte di questi dati, con la Legge di Bilancio 2017, ci siamo impegnati a stabilizzare e potenziare gli importanti incentivi all'investimento in startup e in PMI innovative già vigenti, così da renderli tra i più forti in Europa. Se il mercato del venture capital italiano non cambia passo c'è il rischio però che le tante startup innovative nate negli ultimi anni siano destinate a frenare il loro percorso di sviluppo o a perseguirlo all'estero: questa sarebbe una grave perdita per la competitività italiana e non possiamo permettercelo.



RELAZIONE ANNUALE AL PARLAMENTO

sullo stato d'attuazione e l'impatto delle policy a sostegno di startup e PMI innovative

È difficile spiegare perché il mercato del corporate venture capital italiano non registri una performance pari alla posizione che l'Italia occupa in Europa tra le economie manifatturiere, visto che davanti abbiamo solo la Germania: adesso è il momento in cui le imprese più mature, specialmente quelle che hanno vissuto la propria fase di startup in anni di congiuntura più favorevole, dimostrino una solidarietà generazionale e una visione strategica mostrando un impegno più forte verso l'imprenditoria innovativa e verso il futuro.

Oggi l'innovazione si conferma un driver vincente: permettendo di tradurre i risultati della ricerca in servizi e prodotti nuovi e migliori è in grado di rendere il nostro Paese più competitivo a livello internazionale in materia di industria, servizi, energia e ambiente.

Per queste ragioni l'innovazione è un fenomeno che deve essere alimentato e al contempo governato per evitare le possibili distorsioni. Sono certo che solo attraverso gli investimenti in innovazione e formazione sarà possibile creare anche posti di lavoro migliori, costruire una società più sostenibile e migliorare la qualità della nostra vita.

**Il Ministro dello Sviluppo Economico
Carlo Calenda**



RELAZIONE ANNUALE AL PARLAMENTO

sullo stato d'attuazione e l'impatto delle policy a sostegno di startup e PMI innovative

AUTORI E RINGRAZIAMENTI

Questa Relazione è un lavoro della Direzione Generale per la Politica Industriale, la Competitività e le Piccole e Medie Imprese del Ministero dello Sviluppo Economico, guidata dal Direttore Generale Stefano Firpo.

Principali autori e curatori del testo sono Mattia Corbetta – cui si deve anche l'attività di coordinamento con le diverse organizzazioni coinvolte – Roberto Volpe e Debora Camaione.

Il testo si avvale di dati e contributi provenienti da una pluralità di istituzioni e uffici.

Un ruolo preminente spetta a InfoCamere, la società informatica del sistema delle Camere di Commercio italiane, fornitrice dei dati del Registro delle Imprese che costituiscono la prima fonte informativa di questa Relazione.

Altre risorse statistiche qui utilizzate sono state messe a disposizione da MedioCredito Centrale (per la sezione dedicata al Fondo di Garanzia per le PMI), Istat (incentivi fiscali all'investimento in startup innovative) e Invitalia (programma Smart&Start Italia e attività di Invitalia Ventures).

Meritevole di citazione è il contributo pervenuto dall'Osservatorio sul Crowd Investing del Politecnico di Milano in materia di equity crowdfunding.

All'interno del Ministero dello Sviluppo Economico, importante è stato il supporto della Direzione Generale per il Mercato e la Concorrenza, Divisione VI ("Registro delle Imprese"), diretta da Marco Maceroni, con particolare riferimento alle sezioni dedicate alla nuova modalità di costituzione delle startup innovative.

Un contributo alla revisione del testo finale si deve alla Divisione VI della Direzione Generale per la Politica Industriale ("Politiche per le PMI, il movimento cooperativo e le startup innovative. Responsabilità sociale d'impresa e cooperazione industriale internazionale"), diretta da Maria Benedetta Francesconi.

Eventuali errori e omissioni in questo testo possono essere segnalati al Ministero dello Sviluppo Economico al seguente indirizzo di posta elettronica: startup@mise.gov.it.



SINTESI

Giunta alla sua quarta edizione, la Relazione Annuale del Ministro dello Sviluppo Economico al Parlamento sullo stato di attuazione e l'impatto della policy sulle startup e le PMI innovative rappresenta il momento culminante del sistema di monitoraggio e valutazione curato dalla Direzione Generale per la Politica Industriale, la Competitività e le PMI. Oltre alla funzione di strumento di valutazione in itinere, pensato cioè per fornire un continuo feedback sull'andamento della policy e facilitarne eventuali modifiche, essa risponde a una precisa volontà di trasparenza e di assunzione di responsabilità del legislatore nei confronti della cittadinanza sugli effetti prodotti dall'azione pubblica.

La Relazione si divide in tre capitoli che analizzano da altrettante prospettive – normativa, demografica, di performance – gli sviluppi che hanno interessato le startup innovative nel periodo osservato, ovvero l'anno intercorso tra il luglio del 2016 e il giugno del 2017. La data di rilevazione delle evidenze empiriche che alimentano questa Relazione è il 30 giugno 2017. Salvo rare eccezioni, puntualmente segnalate nel testo (es. **par. 2.1.10**), i dati di bilancio descritti nella presente Relazione si riferiscono all'esercizio 2016.

Il Capitolo 1 presenta le più importanti evoluzioni normative che hanno riguardato il contesto di policy negli ultimi 12 mesi. Il primo intervento normativo in ordine temporale (Decreto Ministeriale 28 ottobre 2016) afferisce all'estensione dell'ambito di applicabilità della nuova modalità, digitale e gratuita, di compilazione dell'atto costitutivo e dello statuto delle startup innovative, dapprima prevista solo in fase di costituzione, alle modifiche successive (**par. 1.1**).

La Legge di Bilancio 2017 ha portato novità di assoluta rilevanza, traducendo in norma molte delle misure previste dal Piano Industria 4.0: alcune di esse, come l'aumento al 30% degli incentivi all'investimento in equity, sono riservate alle startup e alle PMI innovative; altre, come il super- e l'iper-ammortamento, il credito d'imposta per gli investimenti in ricerca e sviluppo e il Patent Box, non prevedono limiti soggettivi di applicazione ma, rivolgendosi a tutte le imprese che investono significativamente in innovazione, trovano nelle startup e nelle PMI due platee particolarmente interessate. La Legge di Bilancio ha altresì disposto il rifinanziamento di Smart&Start Italia, programma di credito agevolato per le startup, e ha introdotto una nuova tipologia di visto per cittadini non UE che intendono effettuare un investimento in asset strategici del nostro Paese – incluse le startup innovative (**par. 1.3**).

Altre evoluzioni di policy registratesi nell'ultimo anno hanno riguardato la disciplina sugli incubatori certificati di startup innovative, aggiornata dal DM 22 dicembre 2016 in un'ottica di maggiore selettività, il rinnovo della base giuridica su cui poggiano i programmi Italia Startup Visa e Italia Startup Hub (Decreto Flussi 2017), e il rifinanziamento del bando CLab del Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca (MIUR) che, favorendo modelli didattici fondati sullo scambio di competenze tra gli studenti di diverse aree disciplinari, mira alla



creazione di startup innovative in ambito universitario. Inoltre, con la Circolare n.3696/C del Ministero sono stati chiariti l'ambito e la natura dei controlli che le Camere di Commercio effettuano sulle startup e PMI innovative iscritte nelle rispettive sezioni speciali del Registro delle Imprese (**par. 1.6**).

Infine, il d.l. 50/2017 (cd. "Manovrina 2017") ha emendato la normativa sul Patent Box, un regime di tassazione speciale sui redditi derivanti dall'uso di beni immateriali legati ad attività di R&S, e chiarito la durata massima del regime agevolativo di startup innovativa previsto dal d.l. 3/2015, che per tutte le imprese create dopo l'entrata in vigore dello Startup Act italiano è pari a 5 anni dalla data di costituzione (**par. 1.7**).

Il Capitolo 2 della Relazione presenta una dettagliata panoramica dei principali dati statistici riguardanti startup e PMI innovative. Il capitolo si concentra principalmente sulle prime, poiché esse beneficiano di una policy più longeva, inaugurata con il d.l. 179/2012, e presentano evidenze empiriche più consolidate.

La fotografia del fenomeno al 30 giugno 2017 rivela che le imprese iscritte alla sezione speciale del Registro delle Imprese – condizione abilitante per l'accesso al regime agevolativo di startup innovativa – sono 7.398, 1.455 in più rispetto al 30 giugno 2016 (+24,5%), con una media di 253 nuove iscrizioni al mese nel primo semestre del 2017 (a fronte di una media storica di 172). Rilevante è il "ricambio generazionale" che ha avuto luogo tra il 2016 e il 2017: circa 800 imprese diventate anagraficamente "mature" sono gradualmente fuoriuscite dalla sezione speciale a partire dal 18 dicembre 2016, per effetto della conclusione del cd. "regime transitorio" previsto dal d.l. 179/2012 (art. 25, comma 3) a tutela delle società costituite prima dell'entrata in vigore della normativa. Con il passare degli anni, sempre più società risultano registrate come startup innovative sin dal momento della propria costituzione: al 30 giugno esse sono ben 3.939, fattore che evidenzia il progressivo radicamento della policy, anche per effetto della nuova modalità di costituzione digitale e gratuita cui si è detto sopra (**par. 2.1.1**).

In totale, il numero delle imprese transitate nella sezione speciale dedicata alle startup del Registro delle Imprese, vale a dire la somma delle imprese attualmente iscritte e di quelle fuoriuscite per scadenza del requisito anagrafico o per il venire meno di altri requisiti di legge, ammonta a 9.310. Un'analisi della demografia d'impresa rivela che il tasso di mortalità rimane generalmente molto basso: tra le startup innovative transitate nella sezione speciale solo il 3,2% risulta aver cessato l'attività di impresa. Più nel dettaglio, il tasso di sopravvivenza a due anni si attesta vicino al 95%, mentre a tre anni scende intorno al 90% (**par. 2.1.2**).

Dal punto di vista territoriale, il 55,2% delle startup è localizzato nel Nord del paese (il 30,4% nelle regioni del Nord-ovest e il 24,8% in quelle del Nord-est), un quarto nelle regioni del Centro e un quarto nel Mezzogiorno. Le regioni che presentano la maggiore presenza di startup innovative sono Lombardia – di gran lunga la più popolosa con 1.695 startup innovative (il 22,9% del totale nazionale) –, Emilia-Romagna (810 imprese, il 10,9% del totale nazionale), Lazio e Veneto; tra le province spiccano Milano – l'unica che supera le mille startup

–, Roma, Torino e Napoli. La maggiore incidenza delle startup innovative sul totale delle società di capitali si riscontra in Trentino-Alto Adige, Marche e Friuli-Venezia Giulia (**par. 2.1.3**).

Osservando la distribuzione settoriale, si nota che il 74,8% delle startup opera nel settore dei servizi, con una particolare intensità nel comparto ICT; le startup innovative manifatturiere sono poco meno del 20% del totale. È altresì specificato come tale suddivisione risenta delle rigidità insite nella classificazione Ateco, spesso non in grado di rilevare con sufficiente precisione il carattere innovativo dei beni e servizi prodotti dalle startup (**par. 2.1.4**).

Considerando la natura giuridica, l'82,9% delle startup si costituisce come società a responsabilità limitata (s.r.l.), un effetto delle notevoli agevolazioni che lo Startup Act italiano offre alle imprese costituite in questa forma (**par. 2.1.6**). È presentato poi un approfondimento sui tre indicatori di innovatività alternativi che, come richiesto dalla legge, le startup devono rispettare per ottenere lo status speciale: in particolare, si segnala come 4.694 imprese dichiarino di destinare oltre il 15% delle proprie spese annue ad attività di R&S (**par. 2.1.7**).

Dal punto di vista occupazionale, le startup innovative esprimono a metà 2017 una forza lavoro pari a 34.120 unità, di cui 10.262 addetti e 23.858 soci – fotografia non del tutto esaustiva in quanto non tiene conto del personale parasubordinato, per cui non sono disponibili dati. Un'analisi delle caratteristiche demografiche dei soci persone fisiche rivela che essi sono in prevalenza uomini (quasi l'80%) e presentano un'età media di circa 44 anni. Nel testo della Relazione sono presentati dei focus inediti sulla partecipazione giovanile e femminile alle compagini sociali delle startup innovative (**par. 2.1.8**).

In totale i soci persone fisiche possiedono partecipazioni in 6.933 startup innovative, per 190 milioni di euro complessivamente sottoscritti e un valore medio della partecipazione per ciascuna persona fisica di 7.599 euro. Tra i soci delle startup innovative figurano, inoltre, 3.288 persone giuridiche (altre aziende produttive e veicoli d'investimento, ma anche università e associazioni), che possiedono partecipazioni in 2.328 startup innovative (il 31,5% del totale), per complessivi 147 milioni di euro sottoscritti (**par. 2.1.9**).

Per quanto riguarda, infine, la performance economica delle startup innovative, il valore aggregato della produzione, calcolato sulle 4.717 imprese che hanno depositato il bilancio 2016 (il 63,7% delle iscritte al 30 giugno 2017) risulta pari a 773 milioni di euro. Considerando, all'interno di questa platea, solo le imprese che avevano depositato un bilancio anche nel 2015, si osserva come, nel corso del biennio, il valore aggregato della produzione sia aumentato da circa 332 milioni di euro a oltre 602 milioni euro (+81,3%). Tale crescita si riflette in un sensibile aumento del valore medio della produzione per startup, che passa per questo gruppo da 115mila euro nel 2015 a 208mila euro nel 2016.

Per la prima volta la presente Relazione offre una descrizione del percorso di crescita delle startup innovative in prospettiva storica, partendo dal momento dell'iscrizione nella sezione speciale del Registro delle Imprese loro dedicata fino a considerare l'ultimo esercizio di bilancio disponibile, relativo al 2016.



Dall'analisi dei dati emerge come le startup innovative tendano a incrementare corposamente il proprio valore della produzione già durante il primo anno di partecipazione alla policy. Le startup innovative che hanno avuto accesso alla policy nel 2015 hanno in media raddoppiato il loro fatturato nel 2016, quelle iscritte nel 2013 e nel 2014 lo hanno triplicato.

La grande maggioranza delle startup innovative continua a presentare valori della produzione inferiori ai 100mila euro, anche a qualche anno di distanza dall'iscrizione. Una parte non trascurabile di questo gruppo – circa il 20% – supera però tale soglia già a partire dal secondo bilancio. Di conseguenza, il numero di imprese innovative incluse nelle classi di fatturato maggiori risulta in costante aumento. Più di un terzo di tutte le startup iscritte in sezione speciale nel 2013 ora superano i 100mila euro di produzione annua, e più del 10% i 500mila euro.

Anche le startup innovative che nel 2016 hanno superato il milione di euro di valore della produzione cominciano a rappresentare una frazione rilevante del totale: circa una su venti tra le iscritte nel 2013 (**par. 2.1.10**).

L'analisi riguardante le PMI innovative (**par. 2.2**), per le quali dal 2015 sono stati previsti un regime agevolativo e una sezione dedicata nel Registro delle Imprese (d.l. 3/2015), rivela che al 30 giugno 2017 esse sono 565, quasi tre volte di più rispetto all'anno precedente.

La distribuzione territoriale evidenzia una concentrazione più forte al Nord (quasi il 60%), soprattutto in Lombardia, Piemonte ed Emilia-Romagna. Le metriche economico-finanziarie espresse da tali imprese confermano come si tratti di società giunte a uno stadio di maturazione più avanzato rispetto alle startup: il valore della produzione aggregato fatto registrare dalle PMI innovative di cui al momento della redazione di questo testo si dispone dei dati sui bilanci 2016 (l'86% del totale), supera il miliardo di euro (1.316.887.551 euro), il numero complessivo degli addetti (9.313) è assimilabile a quello delle ben più numerose startup innovative, e il capitale sociale depositato è mediamente più ingente.

Come nel caso delle startup, gran parte delle PMI innovative (62,7%) opera nel settore dei servizi; tuttavia, è interessante notare come tra le PMI innovative l'incidenza delle imprese manifatturiere (un terzo) sia più elevata rispetto a quanto osservato tra le startup (un quinto).

L'introduzione del regime agevolativo per le PMI innovative si pone in una logica sequenziale rispetto a quello dedicato alle startup, costituendone il naturale seguito per quelle imprese che, superata la fase di avvio, mantengono un chiaro carattere di innovatività in senso tecnologico. Il meccanismo di passaggio da una sezione speciale all'altra è semplice e automatico e, al 30 giugno 2017, sono 211 le PMI innovative (37,3%) che risultano essere state startup in passato (**par. 2.2.2**).

Il Capitolo 3 presenta un rapporto dettagliato sulle performance delle agevolazioni previste dal decreto Crescita 2.0 e, in particolare, di quelle che prevedono sistemi di monitoraggio strutturati.

A fine giugno 2017, esattamente un anno dopo la sua introduzione, la nuova modalità di costituzione digitale e gratuita risulta essere stata utilizzata da 740 imprese: il 42,8% delle startup iscritte nella sezione speciale e avviate nel primo semestre del 2017 ha optato per questa modalità di costituzione. Tale procedura, alternativa alla costituzione con atto pubblico, determina una riduzione significativa delle spese di avvio, stimata in 2mila euro per impresa (**par. 3.1**).

Un altro importante strumento di sostegno a startup e PMI innovative è l'accesso gratuito e diretto al Fondo di Garanzia per le PMI (FGPMI), che garantisce fino all'80% del prestito erogato dagli istituti di credito, per un ammontare che può raggiungere i 2,5 milioni di euro. Al 30 giugno 2017 il Fondo ha garantito 3.062 operazioni verso 1.784 startup innovative e 78 verso 57 PMI innovative, per un totale di oltre 610 milioni di euro di finanziamenti mobilitati con garanzia pubblica e un ammontare medio di 242.030 euro per i finanziamenti a startup e di 318.168 euro per quelli a PMI. Il tasso di sofferenza bancaria risulta molto contenuto, pari allo 0,9% dei casi per le startup: un dato decisamente inferiore a quello registrato tra le imprese tradizionali di nuova costituzione che ottengono un prestito mediato dal Fondo (**par. 3.3**).

Anche prima del potenziamento introdotto con la Legge di Bilancio 2017, la detrazione Irpef e la deduzione dall'imponibile Ires per gli investimenti nel capitale di rischio delle startup innovative hanno costituito un forte incentivo alle forme di finanziamento in equity. La Relazione illustra i dati relativi all'anno fiscale 2015, in cui si sono registrati 2.491 investimenti incentivati da persone fisiche e 369 da persone giuridiche, per un totale di oltre 82,3 milioni di euro investiti: le startup innovative destinatarie di investimenti diretti – l'agevolazione si applica anche per conferimenti mediati da veicoli d'investimento – risultano in tutto 779 (**par. 3.4**).

Il mercato dell'equity crowdfunding ha altresì conosciuto un interessante sviluppo negli ultimi anni: al 30 giugno 2017 sono state avviate 109 campagne (59 negli ultimi 12 mesi), con una percentuale di successo del 60% e un totale di 12,5 milioni di euro raccolti attraverso le 19 piattaforme attualmente attive. La recente estensione, con la Legge di Bilancio 2017, della possibilità di lanciare campagne a tutte le piccole e medie imprese italiane porterà verosimilmente ad un ulteriore ampliamento del mercato nei prossimi anni (**par. 3.5**).

Il programma Italia Startup Visa (ISV), che prevede una procedura agevolata per la concessione di visti per l'avvio di una nuova startup innovativa in Italia, sperimenta un continuo trend di crescita. I cittadini non europei che hanno fatto domanda per ISV sono 252, di cui 151 hanno ottenuto il nulla osta al "visto startup" da parte del Comitato di esperti competente. I richiedenti provengono da 34 Paesi diversi: quello da cui sono giunte più candidature è la Cina, seguita dalla Russia, che invece primeggia nella classifica del numero di nulla osta emessi (**par. 3.7**).

La Relazione rende anche conto dei risultati ottenuti da Smart&Start Italia, il principale programma di finanziamento nazionale dedicato alle startup innovative, che dispone di una dotazione finanziaria complessiva di 266 milioni di euro. Delle 1.393 domande pervenute dall'avvio del programma nel



RELAZIONE ANNUALE AL PARLAMENTO

sullo stato d'attuazione e l'impatto delle policy a sostegno di startup e PMI innovative

febbraio del 2015 ne sono state ammesse 332, per un totale di 159 milioni di euro impegnati. Va però evidenziato come solo una frazione molto ridotta di tale somma – circa 14 milioni di euro (5% dello stanziamento complessivo) – sia stata effettivamente erogata al 30 giugno 2017, ovvero a oltre due anni dall'apertura dello sportello (**par. 3.8**).

Sul fronte del mercato del capitale di rischio, il fondo pubblico Italia Venture I, che dispone di 65 milioni di euro da co-investire con operatori privati nel capitale di rischio di piccole e medie imprese innovative, alla data di riferimento di questa Relazione ha sottoscritto 14 operazioni, di cui 9 nell'ultimo anno, per un totale mobilitato pari a 22 milioni di euro (**par 3.9**).

Infine, non va trascurato che sulle circa 400 imprese italiane che hanno avuto accesso a finanziamenti dell'Unione Europea nell'ambito dello "SME Instrument" di Horizon 2020, 142 sono (o sono state) startup e PMI innovative. 106 startup e 18 PMI innovative hanno ricevuto un contributo a fondo perduto pari a 50mila euro per operare accurate analisi di fattibilità di nuove idee imprenditoriali (Fase 1), mentre altre 30 imprese (di cui 12 già selezionate per la Fase 1), già in una fase più avanzata di sviluppo, hanno beneficiato un finanziamento compreso i 500mila e i 2,5 milioni di euro (Fase 2) (**par. 3.10**).



1

RELAZIONE ANNUALE AL PARLAMENTO

sullo stato d'attuazione e l'impatto delle policy a sostegno di startup e PMI innovative

UN ANNO DI POLICY PER LE STARTUP E LE PMI INNOVATIVE: LE PRINCIPALI EVOLUZIONI

Tabella 1.a: Sviluppi della policy per le startup e le PMI innovative

	PROVEDIMENTO	DATA	MATERIA
1	Decreto del Ministro dello Sviluppo Economico	28-ott-16	Modifiche successive all'atto costitutivo per le startup innovative create digitalmente in forma di s.r.l.
2	Decreto del DG per il Coordinamento, la Promozione e la Valorizzazione della Ricerca del MIUR	29-nov-16	Avviso per la presentazione di progetti Contamination Lab (PNR 2015-2020)
3	Legge 232/2016 (Legge di Bilancio 2017)	11-dic-16	Art. 1, commi 8-13: proroga superammortamento, introduzione iperammortamento (Industria 4.0)
			Art. 1, commi 15-16: innalzamento aliquota Credito d'Imposta R&S al 50% (Industria 4.0)
			Art. 1, commi 66-68: innalzamento al 30% degli incentivi all'investimento in equity di startup e PMI innovative (Industria 4.0)
			Art. 1, comma 69: esenzione imposta di bollo e diritti di segreteria per la costituzione di startup innovative
			Art. 1, comma 72: rifinanziamento programma Smart&Start Italia per 2017-2018
	Art. 1, comma 148: nuovo visto per investitori (500mila euro in startup innovative)		
4	Decreto del Ministro dello Sviluppo Economico	22-dic-16	Aggiornamento della disciplina sugli incubatori certificati
5	Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri (Decreto Flussi 2017)	13-feb-17	Determinazione dei flussi d'ingresso per cittadini non UE, con previsione delle fattispecie Italia Startup Visa e Hub
6	Circolare n. 3696/C Ministero dello Sviluppo Economico	14-feb-17	Circolare sui controlli in sede di iscrizione in sezione speciale per startup e PMI innovative
7	Decreto-legge 50/2017 (cd. "Manovrina 2017") (convertito da l. 96/2017)	21-giu-17	Art. 56: interventi in materia di Patent Box
			Art 57, commi 3, 3-ter: chiarimenti del termine di applicabilità delle agevolazioni per le startup innovative



1.1 NUOVA MODALITÀ DI COSTITUZIONE ONLINE: ESTENSIONE AGLI ATTI MODIFICATIVI

Il primo provvedimento emanato nel periodo in esame dà piena e completa attuazione alla *nuova modalità di costituzione delle startup innovative* in forma di società a responsabilità limitata. Introdotta dall'art. 4, comma 10-bis del **decreto-legge 24 gennaio 2015, n. 3** (cd. "Investment Compact"), convertito, con modificazioni, dalla legge 24 marzo 2015, n. 33, tale modalità consente ai fondatori di startup innovative di redigere e modificare l'atto costitutivo e lo statuto d'impresa mediante una piattaforma web dedicata.

Caratteristica saliente di questa procedura è la sua gratuità: al netto delle imposte di registrazione fiscale dell'atto e dell'imposta di bollo, non sono previsti costi specifici legati al suo utilizzo, con un considerevole risparmio per gli imprenditori. Nella **precedente edizione di questa Relazione** si era calcolato che il costo medio per la costituzione delle startup innovative con atto pubblico, ossia mediante ricorso all'intervento notarile, ammonta a circa 2mila euro.

Com'è evidente, il processo si caratterizza per un elevato livello di disintermediazione: non è necessaria, infatti, la presenza di una figura che verifichi l'identità dei sottoscrittori dell'atto, già assicurata dall'obbligo di utilizzo della firma digitale.

Il ricorso a un modello standard di atto costitutivo e di statuto assicura rapidità di compilazione – si può comunque procedere anche per salvataggi successivi – e certezza del diritto; allo stesso tempo, poiché la piattaforma consente all'imprenditore di personalizzare atto e statuto, il processo implica una forte responsabilizzazione sulle scelte strategiche da prendere in fase di costituzione.

Il formato elettronico elaborabile XML dell'atto, inoltre, contribuisce a garantire la conformità al modello standard e permette di eseguire una serie di controlli automatici sui dati compilati, nonché di arricchire di nuove informazioni strutturate il Registro delle Imprese.

Un'ulteriore caratteristica di questa procedura riguarda la sua natura volontaria: i fondatori di startup possono scegliere liberamente tra la procedura ordinaria mediante atto pubblico e la nuova modalità e, nell'ambito di questa, se ricorrere ai servizi di accompagnamento forniti presso la Camera di Commercio ai sensi dell'art. 25 del Codice dell'Amministrazione Digitale o eseguire la costituzione in completa autonomia.

Se, già con il **Decreto 17 febbraio 2016**, il Ministro dello Sviluppo Economico aveva inteso disciplinare questa modalità per facilitare la fase di avvio della startup innovativa¹, l'analogo provvedimento del 28 ottobre 2016 ne ha esteso l'utilizzo anche alle modifiche all'atto costitutivo e allo statuto successive al momento della creazione d'impresa, dando piena attuazione alla norma primaria.

Il successivo **Decreto direttoriale** del 4 maggio 2017 completava questo percorso individuando nel 22 giugno 2017 la data a partire dalla quale le startup

¹ Il **Decreto** del Direttore Generale per il Mercato, la Concorrenza, il Consumatore, la Vigilanza e la Normativa tecnica e la correlata **Circolare** 3691/C del 1° luglio 2016 avevano poi fissato al 20 luglio 2016 la data d'avvio della nuova modalità.

innovative costituite online possono ricorrere alla piattaforma digitale anche per modificare il proprio atto costitutivo o il proprio statuto.

Una raccolta delle fonti normative, delle guide e della modulistica inerenti alla nuova modalità di costituzione delle startup innovative è disponibile al seguente link: <http://startup.infocamere.it/atst/help/>

I risultati prodotti dalla nuova modalità di costituzione al 30 giugno 2017 sono descritti nel **par. 3.1**.

1.2 IL NUOVO BANDO CLAB

Tra le diverse proposte di policy contenute nel rapporto "**Restart, Italia!**", elaborato da una task force di esperti istituita dal Ministro dello Sviluppo Economico e alla base dell'architettura normativa sulle startup innovative varata nel 2012, una più di ogni altra era connotata da un chiaro intento culturale: promuovere la vocazione imprenditoriale in ambito universitario.

Nello specifico, con il nome programmatico di *Contamination Lab* (CLab) veniva definita una nuova modalità didattica tesa a esporre gli studenti universitari, sia di facoltà tecnico-scientifiche che umanistiche, a un ambiente stimolante per lo sviluppo di progetti imprenditoriali innovativi; l'offerta di uno spazio fisico comune era intesa come un'opportunità per favorire il contatto informale tra studenti provenienti da background disciplinari differenti. L'assunto teorico è che il processo di contaminazione risultante da tale contesto permetterebbe la diversificazione e il rafforzamento delle competenze degli studenti coinvolti, alimentando un bacino di competenze favorevole alla creazione di nuove imprese innovative ad alta intensità di capitale umano. Lo scambio di know-how, elemento chiave del progetto, è alimentato anche dal coinvolgimento di attori extra-universitari quali imprese, investitori e consulenti aziendali.

La fase sperimentale di questa policy ha avuto avvio con l'emanazione, da parte del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (MIUR), del bando 13 marzo 2013, che prevedeva l'allocatione di un budget di un milione di euro per la realizzazione di quattro CLab pilota nelle università delle regioni Convergenza identificate secondo la programmazione UE 2007-2013 (Campania, Puglia, Calabria e Sicilia). Il percorso didattico dei quattro CLab selezionati è stato avviato nel 2014 e si è concluso il 30 giugno 2016. Ai quattro progetti finanziati dal bando si sono aggiunte nel tempo altrettante iniziative finanziate con risorse proprie da università di altre zone del Paese. La **precedente edizione** di questa Relazione descrive alcuni dei principali risultati conseguiti.

Il **Programma Nazionale per la Ricerca 2015-2020**, pubblicato dal MIUR il 2 maggio 2016, ha reso nota la volontà di intraprendere nuovamente questo percorso didattico.

Con il bando pubblicato con Decreto del Direttore Generale per il Coordinamento, la Promozione e la Valorizzazione della Ricerca del 29 novembre 2016, il MIUR ha tradotto tale intento in uno stanziamento da 5 milioni di euro a carico del Fondo di Sviluppo e Coesione. Il provvedimento ha fissato



a 36 mesi la durata massima dei progetti e a 300mila euro il finanziamento massimo concedibile; la disponibilità finanziaria viene ripartita, sulla base della graduatoria risultante dalla valutazioni effettuate da un panel di esperti, secondo la seguente distribuzione territoriale: fino a 3/5 al Mezzogiorno, fino a 2/5 al Centro-Nord. Viene prevista la costituzione di una rete nazionale dei Contamination Lab per un valore complessivo di 150mila euro (**bando e Linee Guida** correlate).

Il **Decreto** direttoriale del 15 giugno 2017 ha reso noto l'**elenco** dei 17 progetti selezionati sulla base delle candidature pervenute tra il 20 dicembre 2016 e il 15 febbraio 2017. Le attività dei CLab e del CLab Network hanno avuto inizio il 1° ottobre 2017 per concludersi entro il 30 settembre 2020.

1.3 LEGGE DI BILANCIO 2017: IL PIANO NAZIONALE INDUSTRIA 4.0 E IL NUOVO VISTO PER INVESTITORI

Lanciato nel settembre del 2016 dal Ministro dello Sviluppo Economico e dal Presidente del Consiglio dei Ministri (**presentazione**), il **Piano nazionale Industria 4.0** è la nuova strategia di politica industriale del Governo per promuovere la digitalizzazione e il rafforzamento competitivo del tessuto produttivo italiano. Consiste in un ampio ventaglio di policy tese a creare un ambiente premiale per gli investimenti produttivi: filo conduttore delle varie misure è il focus sull'innovazione, concepita come principale leva per lo sviluppo competitivo e la crescita economica del Paese (**booklet** di presentazione).

In un'ottica di semplificazione, tutti gli incentivi fiscali di cui consta il Piano, introdotti dalla **legge 11 dicembre 2016, n. 232** (Legge di Bilancio 2017), sono a carattere automatico: si applicano cioè quando sussistono determinati requisiti formali, senza necessità di dar vita a processi selettivi, evitando attese e oneri burocratici.

Un primo pilastro del Piano – che rappresenta senza dubbio la principale novità di policy verificatasi nel periodo in esame – è rappresentato dal rafforzamento e dalla stabilizzazione degli *incentivi all'investimento nel capitale di startup e PMI innovative*, i quali, a seconda della natura giuridica dell'investitore, danno diritto, a partire dal 2017, a una detrazione Irpef o a una deduzione dall'imponibile Ires, entrambe di ammontare pari al 30%.

Il potenziamento dell'agevolazione è evidente: l'assetto precedente prevedeva un 19% di detrazione Irpef e un 20% di deduzione dall'imponibile Ires, salvo il caso degli investimenti diretti verso startup innovative a vocazione sociale o ad alto valore energetico, per i quali l'agevolazione conosceva una significativa maggiorazione, attestandosi rispettivamente al 25% e al 27%².

² L'art. 1, commi 66-68 della legge 11 dicembre 2016, n. 232, ha modificato nel senso descritto le disposizioni che, nelle norme istitutive dei regimi agevolativi per startup e PMI innovative – rispettivamente il **decreto-legge 18 ottobre 2012, n. 179** (cd. "Decreto Crescita 2.0"), convertito con modificazioni con legge 17 dicembre 2012, n. 221, e il **decreto-legge 24 gennaio 2015, n. 3** (cd. "Investment Compact"), convertito con modificazioni con legge 24 marzo 2015, n. 33 –, regolano gli incentivi fiscali agli investimenti in equity – rispettivamente, art. 29 e art. 4, comma 9.

1 UN ANNO DI POLICY PER LE STARTUP E LE PMI INNOVATIVE: LE PRINCIPALI EVOLUZIONI

L'investimento massimo agevolabile ammonta a 1 milione di euro per gli investimenti da persone fisiche – in precedenza il tetto era pari a 500mila euro – e a 1,8 milioni di euro se provenienti da persone giuridiche. L'incentivo si applica sia a investimenti diretti nel capitale di rischio delle imprese che a investimenti indiretti per il tramite di OICR, società di gestione del risparmio e altre società che investono prevalentemente in startup e PMI innovative.

È importante sottolineare come la Legge di Bilancio 2017 abbia corretto alcune criticità, ostative all'applicazione dell'agevolazione, che caratterizzavano la precedente formulazione della disposizione normativa che dal 2015 aveva esteso gli incentivi agli investimenti in PMI innovative. Tale intervento ha consentito già a fine 2016 alla Direzione Generale per la Politica Industriale, la Competitività e le PMI del Ministero dello Sviluppo Economico (d'ora innanzi "MISE") di avviare il processo di notifica alla Commissione europea per la verifica sulla conformità rispetto alla disciplina comunitaria degli aiuti di Stato al capitale di rischio: la Commissione si è già espressa in senso favorevole con riferimento alle startup innovative, mentre, per quanto riguarda le PMI innovative, l'interlocuzione è attualmente in corso. Si auspica che entro pochi mesi possa essere emanato il decreto interministeriale di attuazione dell'agevolazione verso entrambe le tipologie.

Un secondo caposaldo del Piano Nazionale Industria 4.0 è rappresentato da **super- e iper-ammortamento**: queste misure consistono in un incremento, pari rispettivamente al 40% e al 150%, del valore contabile degli investimenti in nuovi macchinari, che si traduce nell'aumento del costo di acquisizione per il calcolo dell'ammortamento. Poiché i costi di acquisizione dei beni strumentali sono soggetti ad agevolazione fiscale, questo meccanismo determina una netta e duratura riduzione della base imponibile e, di conseguenza, della tassazione per l'azienda impegnata in investimenti produttivi.

La distinzione tra le due tipologie di ammortamento è basata sulla natura dei beni oggetto dell'investimento. Beni materiali e dispositivi connessi alla rete che fanno leva su tecnologie abilitanti per la trasformazione digitale dei processi industriali, quali ad esempio l'Internet of Things, i Big Data, il Cloud e la realtà aumentata, danno diritto a un iper-ammortamento (aliquota al 250%), mentre negli altri casi si applica un super-ammortamento (140%). Le imprese sono dunque particolarmente incentivate a trasformare in chiave digitale i loro processi di produzione e distribuzione.

Con la **Circolare 4/E del 30 marzo 2017**, inoltre, l'Agenzia delle Entrate e il MISE hanno fornito importanti chiarimenti in merito alla proroga della disciplina del super-ammortamento³ e all'introduzione dell'iper-ammortamento.

Un terzo punto cruciale del Piano è rappresentato dal **credito d'imposta per investimenti in ricerca e sviluppo** (R&S), che con la Legge di Bilancio 2017 ha

³ La legge 28 dicembre 2015, n. 208 (Legge di Stabilità 2016) aveva introdotto la disciplina del super-ammortamento per gli acquisti di "beni materiali strumentali nuovi" effettuati entro il 31 dicembre 2016. L'articolo 1, comma 8 della Legge di Bilancio 2017 proroga il super ammortamento in relazione agli investimenti effettuati entro il 31 dicembre 2017 (o, al ricorrere di determinate condizioni, entro il 30 giugno 2018).



registrato un significativo potenziamento: le imprese che aumentano i propri costi di R&S nel periodo 2017-2020 beneficiano di un credito d'imposta del 50% su tali spese incrementalmente, fino ad un tetto massimo di 20 milioni di euro annui.

In precedenza, l'incentivo ammontava al 25% per gli investimenti intra-muros, estendendosi al 50% solo nel caso di investimenti realizzati in outsourcing o per i costi legati all'impiego di personale altamente qualificato, e l'agevolazione massima era pari a 5 milioni di euro.

La misura – che, come detto, nel suo assetto attuale prevede un beneficio armonizzato al 50%, a prescindere dalla tipologia di investimento in ricerca e sviluppo effettuato – si applica alle spese per ricerca fondamentale, ricerca industriale e sviluppo sperimentale, inclusi i costi per il personale, i contratti di ricerca con altri enti e le private industriali. Il credito d'imposta può essere utilizzato, anche in caso di perdite, a copertura di un ampio insieme di imposte e contributi.

Per dare conto delle evoluzioni citate, la **scheda illustrativa** dedicata a questa agevolazione è stata aggiornata dalla Direzione Generale per la Politica Industriale, la Competitività e le PMI del MISE il 29 maggio 2017.

Pur rivolgendosi a tutte le imprese italiane impegnate in investimenti qualificanti, senza particolari vincoli soggettivi, gli strumenti del Piano Nazionale Industria 4.0 appena descritti – super- e iper-ammortamento e credito d'imposta R&S, così come il Patent Box di cui si parlerà in seguito – trovano nelle startup e nelle PMI innovative due platee di destinatari particolarmente ricettive, data la loro chiara vocazione all'innovazione tecnologica, suffragata per di più da una forte propensione agli investimenti in R&S (cfr. **par. 2.1.10** e **rapporti periodici sui trend economici delle startup innovative**).

Altre disposizioni introdotte dalla Legge di Bilancio 2017 che riguardano direttamente le startup e le PMI innovative sono:

- l'art. 1, comma 69, che ha specificato come l'esenzione dall'imposta di bollo e dai diritti di segreteria di cui all'art. 26 comma 8 del decreto-legge 18 ottobre 2012, n. 179 (Decreto Crescita 2.0), convertito, con modificazioni, con legge 17 dicembre 2012, n. 221, valga anche per le startup innovative costituite con la nuova modalità digitale sopra descritta;
- l'art. 1, comma 72, che prevede il rifinanziamento del programma **Smart&Start Italia** per il biennio 2017/2018 (v. **par. 3.8**);
- l'art. 1, comma 148, che ha introdotto una nuova tipologia di visto d'ingresso, di natura biennale, per cittadini non europei che intendono effettuare un investimento o una donazione di importo significativo in un settore strategico per l'economia e la società italiana. Nel novero degli investimenti ammessi rientrano quelli nel capitale di startup innovative, per i quali la soglia minima abilitante il rilascio del visto è pari a 500mila euro, contro il milione di euro previsto per gli investimenti in altre società di capitali con sede in Italia.

1.4 INCUBATORI CERTIFICATI: IL DM 22 DICEMBRE 2016

Uno degli aspetti più caratterizzanti del Decreto Crescita 2.0 è il suo approccio olistico al tema dello sviluppo delle startup innovative. Molte delle misure introdotte interessano, infatti, le relazioni che più tipicamente questa tipologia d'impresa si trova ad instaurare con altri attori quali università, investitori e imprese tradizionali, in quel contesto multiforme e interdependente cui spesso ci si riferisce con il termine di "ecosistema" dell'innovazione e che nell'economia della conoscenza sta assumendo una crescente rilevanza. Tra gli attori chiave dell'ecosistema dell'innovazione si annoverano certamente gli incubatori e gli acceleratori d'impresa: società accomunate dall'obiettivo di sostenere la creazione e la crescita di startup ad alto potenziale.

Il panorama italiano registra la presenza di numerose strutture di questo tipo, sia pubbliche che private. Alcune di queste imprese sono di assoluto rilievo internazionale, come messo in luce, ad esempio, dalla classifica **UBI Global 2015**, che ha collocato diversi soggetti italiani nelle prime posizioni. Tuttavia, molte realtà che si definiscono di incubazione di startup appaiono, a un esame oggettivo, molto lontane dal potersi ritenere attrattive per talenti e capitali finanziari esteri, contribuendo alla percezione di un ecosistema dispersivo e poco competitivo.

Con l'obiettivo di favorire l'emersione e la valorizzazione delle realtà dotate di adeguata e comprovata esperienza nel sostegno alla creazione e allo sviluppo di nuove imprese innovative ad alto potenziale, il Decreto Crescita 2.0 ha introdotto la nozione di incubatore certificato, rimandando a un decreto del Ministro dello Sviluppo Economico per l'individuazione di specifici parametri tecnici qualificanti.

Tra i requisiti di legge che caratterizzano la nozione di incubatore certificato si annoverano: la disponibilità di strutture immobiliari e di infrastrutture informatiche adeguate, le competenze del personale nella consulenza manageriale, la presenza di solidi rapporti di collaborazione con altri attori dell'innovazione, nonché – concetto centrale nella formulazione normativa – uno storico (track record) consolidato nell'attività di incubazione di startup innovative (art. 25, comma 5, lett. a-e del decreto-legge 18 ottobre 2012, n. 179, convertito con legge 17 dicembre 2012, n. 221 – d'ora innanzi "**d.l. 179/2012**").

La norma primaria prevede poi (art. 25, commi 6 e 7) che l'iscrizione degli incubatori certificati alla sezione dedicata del Registro delle Imprese – condizione abilitante per la fruizione di alcune agevolazioni attribuite anche alle startup innovative, una su tutte l'accesso preferenziale al Fondo di Garanzia per le PMI – avvenga dietro presentazione di un'autocertificazione sulla sussistenza dei requisiti, secondo le modalità definite da un apposito decreto del Ministro dello Sviluppo Economico, salvo poi essere soggetta a controlli da parte delle Camere di Commercio e del MISE, per cui è competente la Direzione Generale per la Politica Industriale, la Competitività e le PMI.

La prassi osservata nel periodo di vigenza del **decreto ministeriale 22 febbraio 2013**, protrattosi fino al termine del 2016, ha portato alla luce diverse criticità, foriere di complicazioni tanto sul piano amministrativo quanto su quello dell'effettivo perseguimento delle reali volontà del legislatore.



RELAZIONE ANNUALE AL PARLAMENTO

sullo stato d'attuazione e l'impatto delle policy a sostegno di startup e PMI innovative

In primo luogo, il provvedimento del 2013 non prevedeva un requisito legato alla prevalenza dell'attività di sostegno alla nascita e allo sviluppo di nuove imprese ad alto potenziale in capo alla società candidata ad accedere a regime di incubatore certificato. Tale lacuna ha lasciato spazio all'ingresso di realtà solo parzialmente legate agli obiettivi perseguiti dalla disciplina in esame.

Secondo, il decreto citato non specificava se l'attività d'incubazione dovesse essere di natura fisica, ossia in loco, come nelle intenzioni del legislatore. Vale la pena richiamare che l'obiettivo primario della disciplina è favorire il riconoscimento di poli territoriali di riconosciuta competenza, contrastando la molecolarità tipica dell'ecosistema italiano dell'innovazione. La mancanza di un'esplicita previsione in tal senso incoraggiava società operanti tramite servizi virtuali di sostegno e consulenza alle startup a dichiararsi incubatori certificati. Per di più, la locuzione "servizi virtuali" è stata frequentemente utilizzata per indicare attività estranee al concetto di incubazione in senso stretto (es. tutoring aziendale, assistenza contabile), se non del tutto inconsistenti.

Alcune espressioni testuali che ricorrevano nel decreto, inoltre, hanno comportato indesiderabili ambiguità interpretative, rendendo difficile il controllo dei requisiti sia da parte dell'Amministrazione che delle imprese stesse. Una di queste riguardava, ad esempio, la possibilità di ricorrere all'istituto dell'avvalimento.

Infine, il modulo di autocertificazione precedentemente previsto dal decreto ministeriale non richiedeva di inserire dati di dettaglio a riguardo delle imprese incubate, ostacolando non solo il controllo amministrativo ma anche la valorizzazione del patrimonio informativo ricavabile dal track-record di incubazione.

A risolvere tali criticità è intervenuto il decreto del Ministro dello Sviluppo Economico del 22 dicembre 2016. Risultato di un processo redazionale che ha visto il confronto tra la Direzione Generale per la Politica Industriale, quella competente in materia di Registro Imprese, e la Segreteria tecnica del Ministro, nonché la consultazione con la presidenza delle due associazioni nazionali rappresentative del comparto dell'incubazione – ossia **PNICube**, l'associazione nazionale degli incubatori universitari, e **APSTI**, l'associazione dei parchi scientifici e tecnologici –, la norma ha aggiornato i parametri tecnici qualificanti propri della nozione di incubatore certificato. I principali interventi hanno riguardato:

- l'introduzione di un principio di prevalenza, nell'oggetto sociale, dell'attività di incubazione di startup innovative; questo per incoraggiare la costituzione di entità giuridiche autonome da parte delle società per cui l'attività di incubazione non è la mission principale, bensì viene eseguita in via secondaria, magari da un ramo d'azienda;
- l'esplicita delimitazione del campo d'applicazione della normativa alla sola attività di incubazione fisica;
- l'affinamento dell'istituto dell'avvalimento: con la nuova formulazione esso può essere utilizzato solo da società nate come spin-off di imprese già riconosciute dalla normativa;
- l'introduzione di un criterio premiale per le realtà che hanno favorito l'attrazione di talenti innovativi dall'estero attraverso i programmi Italia Startup

1 UN ANNO DI POLICY PER LE STARTUP E LE PMI INNOVATIVE: LE PRINCIPALI EVOLUZIONI

Visa e Italia Startup Hub (di cui al **par. 3.7**), contribuendo alla maturazione dell'ecosistema nazionale dell'innovazione;

- l'integrazione del modello di autocertificazione con una griglia, che agevola la verifica della sussistenza dei requisiti e offre dati interessanti sul piano analitico, valorizzabili pubblicamente, anche per un'eventuale mappatura relazionale dell'ecosistema.

Dal 22 dicembre 2016 le nuove iscrizioni alla sezione speciale sono soggette ai parametri aggiornati; allo stesso tempo, il decreto prevede che le società iscritte alla sua entrata in vigore siano tenute a misurarsi con il nuovo assetto definitorio in occasione della prima conferma annuale dei requisiti, richiesta per legge entro il 30 giugno di ogni anno e pertanto ricorsa a metà 2017.

Il testo del **Decreto**, pubblicato in Gazzetta Ufficiale il 20 gennaio 2017, è accessibile dal sito del MISE. Sul portale startup.registroimprese.it, curato dal sistema delle Camere di Commercio, sono pubblicati i **moduli** di autocertificazione e una **guida** alla trasmissione degli stessi.

1.5 ITALIA STARTUP VISA E HUB: DECRETO FLUSSI 2017

Nel disporre la programmazione transitoria dei flussi d'ingresso dei lavoratori non comunitari nel territorio dello Stato per l'anno 2017, il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 13 febbraio 2017 (cd. Decreto Flussi 2017) ha rinnovato la base giuridica dei programmi Italia Startup Visa e Hub. Indicazioni specifiche sono fornite, in particolare, nella correlata **Circolare** del Ministero dell'Interno e del Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali.

Lanciato dal Ministro dello Sviluppo Economico il 24 giugno 2014, il programma **Italia Startup Visa** ha introdotto una **procedura** interamente *online*, accelerata (si conclude in non più di 30 giorni) e centralizzata (il Ministero coordina sia il comitato di valutazione delle candidature, composto da rappresentanti di associazioni dell'ecosistema nazionale dell'innovazione, sia il processo amministrativo con le Questure per i controlli di sicurezza e con le sedi diplomatico-consolari) ai fini della concessione dei visti di ingresso per lavoro autonomo a cittadini non Ue che intendono avviare, individualmente o in team, una startup innovativa nel nostro Paese. L'idea che lo anima è che la contaminazione di competenze generata dall'incontro di culture imprenditoriali di Paesi diversi costituisca uno degli elementi chiave per un ecosistema dell'innovazione di successo, e che l'immigrazione qualificata possa rappresentare un'opportunità di sviluppo economico e sociale per il nostro Paese, così come avviene nei principali hub globali dell'innovazione.

Sulla scorta delle osservazioni maturate nei primi tre anni di operatività del programma, la Direzione Generale per la Politica Industriale, la Competitività e le PMI del MISE ha elaborato una versione aggiornata delle **linee guida** del programma, redatta anche in **inglese**, con la collaborazione del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, Direzione Generale per la Promozione del Sistema Paese, e pubblicata il 19 maggio 2017. Scopo di tale



RELAZIONE ANNUALE AL PARLAMENTO

sullo stato d'attuazione e l'impatto delle policy a sostegno di startup e PMI innovative

aggiornamento è codificare alcune prassi procedurali emerse nell'attuazione del programma, in modo da guidare gli utenti con maggiore chiarezza in tutte le fasi del processo.

Il 23 dicembre 2014, sul modello di Italia Startup Visa, è stato avviato il programma **Italia Startup Hub**, con cui l'applicabilità della procedura fast-track sopra descritta è stata estesa anche ai cittadini non Ue già in possesso di un regolare permesso di soggiorno – ottenuto, ad esempio, per motivi di studio – e che intendono permanere nel nostro Paese anche dopo la sua scadenza per avviare una startup innovativa. I destinatari possono pertanto convertire il permesso di soggiorno in un "permesso per lavoro autonomo startup" senza dover uscire dal territorio italiano, godendo delle stesse modalità semplificate previste per la concessione dei visti startup (**linee guida**).

Le evidenze empiriche generate da questi due programmi rilevate il 30 giugno 2017 sono descritte nel **par. 3.7**.

1.6 I CONTROLLI DELLE CCIAA SU STARTUP E PMI INNOVATIVE: CIRCOLARE N. 3696/C

Alla luce dei molteplici quesiti giunti al MISE, volti a chiarire l'ambito dei controlli che la legge (art. 25 del citato d.l. 179/2012, e art. 4 del decreto-legge 24 gennaio 2015, n. 3, convertito con legge 24 marzo 2015, n. 33, d'ora innanzi "**d.l. 3/2015**") rimette agli uffici del Registro delle Imprese in sede di iscrizione delle imprese nella sezione speciale dedicata alle startup e alle PMI innovative (verifiche preventive) e durante la vigenza dello status speciale di startup innovativa e PMI innovativa (verifiche dinamiche), il 14 febbraio 2017 la Direzione Generale per il Mercato, la Concorrenza, il Consumatore, la Vigilanza e la Normativa tecnica e la Direzione Generale per la Politica Industriale, la Competitività e le PMI, hanno pubblicato un dettagliato documento rivolto alle Camere di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura, la **Circolare n. 3696/c**.

Benché abbiano notevoli punti di contatto, le richiamate discipline su startup e PMI innovative presentano delle differenze non trascurabili sotto il profilo dei controlli richiesti sulla sussistenza dei requisiti e, pertanto, nella circolare sono trattate separatamente.

In taluni passaggi della circolare si citano pareri precedentemente rilasciati dal MISE in materia di startup e PMI innovative, disponibili in una **pagina dedicata** sul sito istituzionale dell'amministrazione. Le tabelle sinottiche presentate nella terza parte della circolare recano una rappresentazione schematica di tali pareri, per ciascuno dei quali viene indicato il corrispondente requisito tra quelli previsti dall'art. 25, comma 2 del d.l. 179/2012 e dall'art. 4, comma 1, del d.l. 3/2015. Nelle tabelle sono altresì indicati sinteticamente i tipi di controllo in carico ai suddetti uffici.

1 UN ANNO DI POLICY PER LE STARTUP E LE PMI INNOVATIVE: LE PRINCIPALI EVOLUZIONI

1.7 DECRETO-LEGGE 50/2017 (CD. "MANOVRINA 2017")

Il **decreto-legge 24 aprile 2017, n.50** (cd. "Manovrina 2017"), convertito con legge 21 giugno 2017, n. 96, interviene su uno strumento chiave del Piano Industria 4.0 cui si è già accennato in precedenza: il *Patent Box*. Si tratta di un regime di tassazione speciale, a carattere opzionale, che prevede una riduzione del 50% degli oneri fiscali sul reddito derivante dall'uso diretto o indiretto di beni immateriali quali brevetti industriali, disegni e modelli industriali, know how e software protetti da copyright. Affinché il beneficio sia riconosciuto, è necessario che il reddito derivante da asset intangibili sia chiaramente ricollegabile a un'attività di R&S (cd. *nexus ratio*). Di norma, l'incentivo è concesso dopo una valutazione preliminare da parte dell'Agenzia delle Entrate.

Il decreto, all'art. 56, emenda e chiarisce l'ambito di applicazione del regime speciale, allineando la normativa italiana alle linee guida Ocse in materia. La disposizione riguarda in particolare l'applicabilità del beneficio fiscale ai marchi, che a partire dal periodo d'imposta 2017 possono essere presi in considerazione solo laddove il reddito qualificante ai fini dell'incentivo fiscale sia inscindibilmente connesso ad altre tipologie di proprietà intellettuale qualificanti. Le disposizioni precedentemente vigenti continuano ad applicarsi fino al 30 giugno 2021 per le imprese che hanno optato per il Patent Box nei periodi d'imposta 2015 e 2016.

L'art. 4, comma 11-ter del d.l. 3/2015 aveva *disposto l'estensione temporale da quattro a cinque anni della disciplina delle startup innovative*, prevista dalla Sezione XI del d.l. 179/2012, intervenendo sulla definizione stessa di startup di cui all'art. 25, comma 2 del provvedimento. Pur essendo palese la volontà di riferire tale estensione non solo al requisito anagrafico qualificante la nozione di startup innovativa ma anche alla durata del periodo di applicabilità del correlato regime agevolativo (ne è la prova che il successivo comma 11-quater aveva quantificato i costi risultanti), il legislatore aveva omissis di adeguare le altre disposizioni che, all'interno del d.l. 179/2012, prevedevano un termine di quattro anni.

Per fugare ogni dubbio di natura interpretativa circa la corretta applicabilità temporale di questo regime agevolativo, l'art. 57 del d.l. 50/2017 ha modificato (commi 3 e 3-ter) le altre disposizioni della Sezione IX del d.l. 179/2012 nelle quali permaneva il riferimento al precedente termine di quattro anni, portandolo ovunque ricorresse a cinque.

Poiché al 18 dicembre 2016 erano decorsi quattro anni dall'entrata in vigore della legge 221/2012 di conversione del d.l. 179/2012, l'allineamento descritto risultava necessario e urgente per garantire la corretta applicazione temporale del regime agevolativo in favore delle startup innovative che si apprestavano a entrare nel loro quinto anno di vita, in quanto costituite successivamente all'approvazione della citata legge di conversione.

Come già evidente dal dettato normativo del d.l. 3/2015, le imprese costituite prima del varo della legge 221/2012 non sono state interessate dall'estensione temporale descritta, rimanendo dunque soggette ai termini temporali di cui all'art. 25, comma 3⁴.

⁴ Cd. "regime transitorio", previsto a tutela delle imprese costituite alla vigilia del varo del d.l. 179/2012 e tuttavia in possesso dei requisiti di startup innovativa, che si tratterà nel **par. 2.1.1**.



2

STARTUP E PMI INNOVATIVE: UNA PANORAMICA AL 30 GIUGNO 2017

Questa sezione analizza le caratteristiche salienti delle startup innovative a circa cinque anni dall'avvio della policy dedicata. I dati presentati fotografano la situazione al 30 giugno 2017. Gli elementi descritti sono sia di natura qualitativa che quantitativa e hanno l'obiettivo di fornire un ritratto a tutto tondo del fenomeno: essi spaziano dalla distribuzione geografica e per settori di produzione alle dimensioni in termini di addetti e fatturato, dalla natura giuridica alla composizione delle compagini sociali, passando per le dinamiche di natalità e mortalità e per le performance finanziarie.

Benché il focus principale sia sulle startup innovative, in quanto più numerose e destinatarie di una policy più articolata e longeva, questo capitolo presenta anche un'ampia panoramica sulle PMI innovative (v. **par. 2.2**)

2.1 LE STARTUP INNOVATIVE

Il seguente cruscotto informativo offre un prospetto sintetico di alcuni dei fondamentali statistici trattati più approfonditamente nelle prossime pagine.

Tabella 2.1.a: Trend annuale di indicatori chiave sulle startup innovative iscritte alla sezione speciale del Registro, 2015-2017⁵

INDICATORI	30/06/15	30/06/16	30/06/17
N. startup	4.249	5.942 (+39,9%)	7.398 (+24,5% ⁶)
% sul totale delle società di capitali⁷	0,28	0,38	0,46
N. dipendenti	4.891	9.042	10.262
N. partecipazioni (persone fisiche)	16.861	23.045	29.651
Valore medio produzione	131mila €*	152mila €*	164mila €
Valore produzione complessivo	349.192.469 €* (2.663 bilanci 2014)	585.211.807 €* (3.853 bilanci 2015)	773.170.993€ (4.717 bilanci 2016)
% immobilizzazioni/ attivo	30,83%*	29,44%*	26,83%*

⁵ I dati finanziari sono calcolati sui bilanci presentati per l'anno fiscale precedente. Laddove è presente un asterisco (*) il dato fa riferimento alla popolazione delle startup innovative iscritte al 30 settembre del relativo anno (2015, 2016 e 2017).

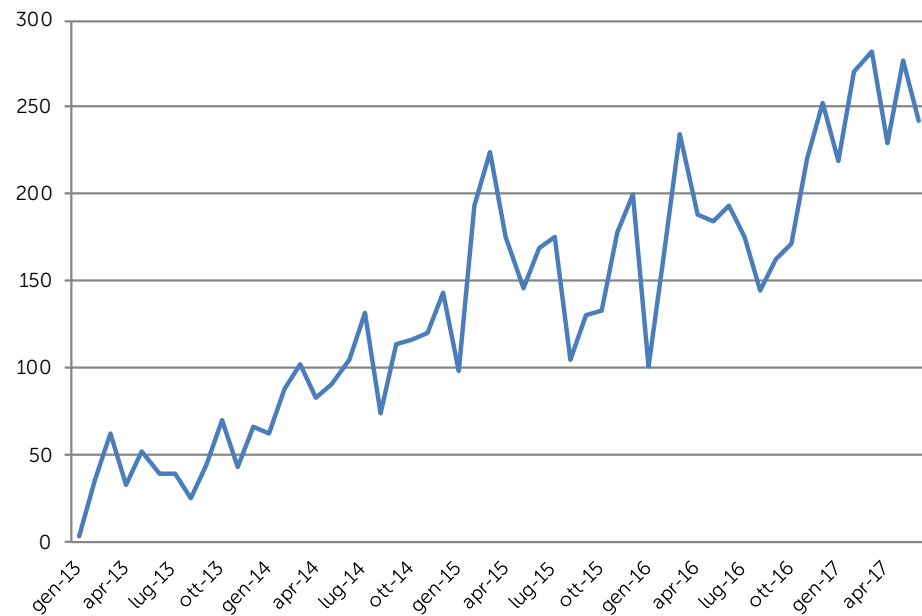
⁶ Le variazioni del numero di startup si intendono rispetto all'anno precedente.

⁷ Questo dato prende a riferimento il totale delle società di capitali, incluse quelle inattive. Nel corso del **paragrafo 2.1.3** l'incidenza territoriale delle startup sarà calcolata sulle sole società di capitali in stato di attività.



Registro. La media delle nuove iscrizioni per mese è passata da 161 nel 2015 a 183 nel 2016, per raggiungere quota 253 nei primi sei mesi del 2017. Il record assoluto di iscrizioni si è raggiunto a marzo 2017, con 282 nuove startup registrate.

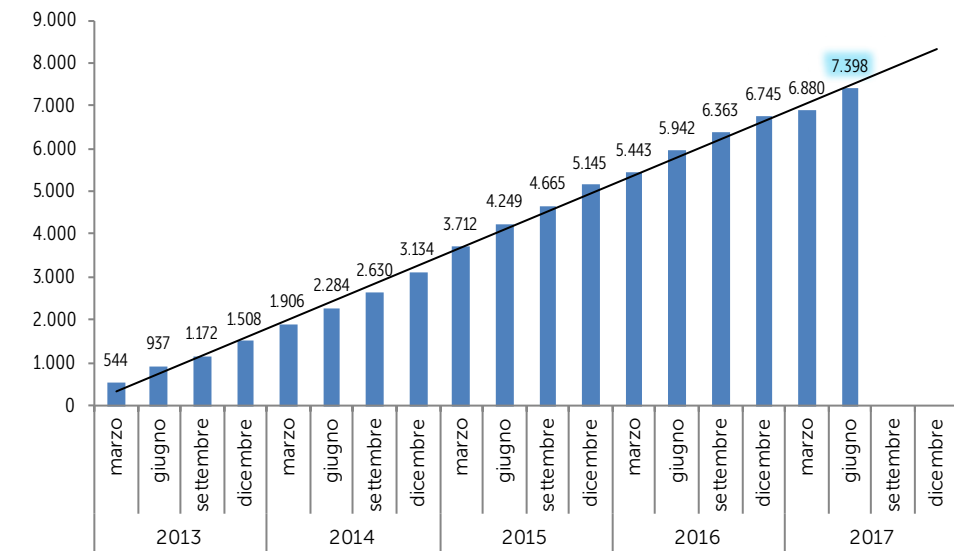
Figura 2.1.1: Numero startup innovative iscritte in sezione speciale per mese, gennaio 2013 – giugno 2017



Fonte: elaborazioni su dati InfoCamere

Osservando lo stock di imprese iscritte (Figura 2.1.2) è possibile notare ancor più chiaramente l'accelerazione costante del fenomeno, nonostante la fuoriuscita delle startup che hanno superato il requisito anagrafico abbia determinato un rallentamento tra dicembre 2016 e marzo 2017, periodo in cui ha avuto luogo la rimozione di gran parte delle imprese diventate mature. Proseguendo con questa velocità, lo stock delle startup innovative italiane potrebbe superare quota 8mila unità entro fine anno: numeri considerevoli per una politica che – si ricorda – prevede un meccanismo di adesione del tutto volontario.

Figura 2.1.2 Stock a fine trimestre delle startup innovative (marzo 2013-giugno 2017)

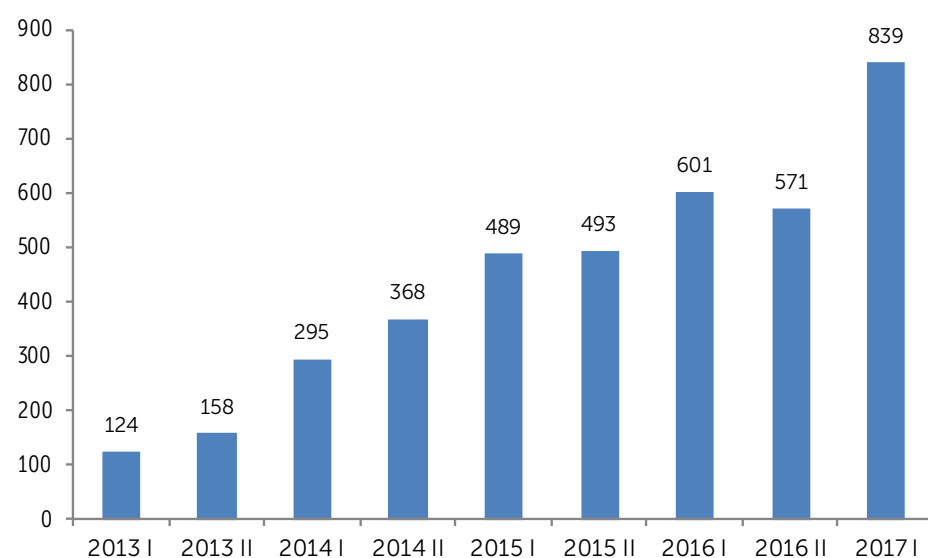


Fonte: elaborazioni su dati InfoCamere

È poi interessante notare come, su tutte le startup facenti parte della sezione speciale, più della metà (3.939, pari al 53,2%) si siano iscritte contestualmente alla sezione ordinaria e alla sezione speciale del Registro delle Imprese, cioè siano state riconosciute come startup innovative già al momento della costituzione. Considerando l'andamento di tale valore nel tempo (Figura 2.1.3), si può notare come il numero di aziende che risulta essere una startup innovativa fin dalla costituzione sia in sensibile aumento. Anche questo è un indice del progressivo radicamento della normativa: sempre più nuove imprese hanno coscienza della propria innovatività, e ritengono utile sfruttare i benefici offerti dallo Startup Act italiano sin dalla nascita.



Figura 2.1.3: Aziende iscritte sin dalla costituzione nella sezione speciale delle startup innovative, n. per semestre (1° semestre 2013 – 1° semestre 2017)



Fonte: elaborazioni su dati InfoCamere

Per investigare ancora più a fondo le dinamiche relative alla diffusione della conoscenza sulla policy, è interessante analizzare anche le imprese che si iscrivono in sezione speciale successivamente alla loro costituzione.

La Tabella 2.1.b presenta la distribuzione delle imprese attualmente iscritte in base all'intervallo di tempo intercorso tra l'iscrizione in sezione ordinaria e quella in sezione speciale. Più dei due terzi delle imprese si sono iscritte in sezione speciale entro due mesi dalla costituzione, e oltre la metà lo ha fatto contestualmente. Il restante terzo è distribuito in maniera tendenzialmente decrescente all'espandersi dell'intervallo temporale. È inoltre interessante notare come circa il 13% delle imprese abbia impiegato oltre un anno per iscriversi come startup innovativa, con alcune centinaia che addirittura hanno superato i due anni.

Il gap medio⁹ tra costituzione e iscrizione alla sezione speciale del Registro è di 125 giorni (circa quattro mesi), 73 giorni in meno rispetto al gap medio registrato al 30 giugno dello scorso anno.

⁹ Tale dato non tiene conto delle 150 imprese per cui risultano valori non validi. Le incongruenze sono in genere spiegate da ragioni tecniche legate al Registro delle Imprese (ad esempio il trasferimento della sede legale di un'impresa in altra CCIAA).

Tabella 2.1.b: Intervallo temporale tra costituzione e iscrizione in sezione speciale

INTERVALLO TEMPORALE TRA COSTITUZIONE E ISCRIZIONE IN SEZIONE SPECIALE	NUMERO STARTUP	PERCENTUALE
zero	3.939	53,2%
da 1 a 60 giorni	1.029	13,9%
da 61 a 180 giorni	750	10,1%
da 181 giorni a un anno	580	7,8%
tra un anno e due anni	637	8,6%
oltre due anni	310	4,2%
non validi	153	2,1%
TOTALE	7.398	

Fonte: InfoCamere

2.1.2 TREND DEMOGRAFICI: TASSI DI NATALITÀ, MORTALITÀ E SOPRAVVIVENZA

Natalità e mortalità negli ultimi 12 mesi (luglio 2016 – giugno 2017)

Come già richiamato in precedenza, condizione abilitante per la fruizione delle agevolazioni previste dalla disciplina sulle startup innovative è l'iscrizione nella sezione dedicata del Registro delle Imprese, istituita ai sensi dell'art. 25, comma 8 del d.l. 179/2012.

Le dinamiche che possono impattare sul mantenimento dello status di startup innovativa sono molteplici, e le loro implicazioni profondamente differenti. Prima di tutto, la norma prevede un termine massimo per l'applicazione del regime di startup innovativa pari a cinque anni calcolati a partire dalla data di costituzione dell'impresa: al decorrere di tale termine temporale, l'impresa può trasformarsi in PMI innovativa, se dotata dei requisiti di legge, oppure rinunciare a qualsiasi status speciale, rimanendo comunque iscritta nella sezione ordinaria del Registro delle Imprese.

Oltre che per il superamento dei termini anagrafici, un'impresa può perdere lo status di startup innovativa anche nel caso venga meno anche solo uno degli altri requisiti cumulativi previsti dal d.l. 179/2012, all'art. 25, comma 2. Tra le casistiche vanno ricordati il superamento dei cinque milioni di fatturato annuo, la quotazione su una piattaforma multilaterale di negoziazione e la distribuzione gli utili. Tutte queste condizioni implicano che l'impresa è maturata a sufficienza da non avere più le caratteristiche della "startup": se però mantiene una chiara componente di innovatività, questa potrà successivamente passare allo status di PMI innovativa. Viceversa, la perdita delle summenzionate caratteristiche di



innovatività in senso tecnologico, così come indicate dai requisiti alternativi di innovatività di cui all'art. 25, comma 2, lett. h) dello stesso d.l. (spese in ricerca e sviluppo, personale altamente qualificato e proprietà intellettuale), implica l'uscita sia dall'uno che dall'altro regime agevolativo.

Non è infine da escludere un'ultima ipotesi, sempre più comune con il passare degli anni: l'impresa può abbandonare la sezione speciale prematuramente perché non più in attività, sia in via temporanea – alle imprese inattive non è consentita l'iscrizione in sezione speciale – che permanente, in seguito a procedura di liquidazione o fallimento.

L'analisi contenuta in questo paragrafo parte dall'osservazione dei trend sulle iscrizioni e sulle fuoriuscite dalla sezione speciale nell'ultimo anno. Ciò consente di introdurre elementi di demografia d'impresa, ossia misurare il tasso di natalità, di mortalità e di sopravvivenza delle startup innovative. Il tasso di natalità è dato dal rapporto tra le startup innovative costituite tra il 1° luglio 2016 e il 30 giugno 2017 e il totale della popolazione iscritta al 30 giugno 2016. Analogamente, il tasso di mortalità misura il rapporto tra le startup innovative che hanno cessato l'attività nel periodo di riferimento e la popolazione di partenza.

Un paragrafo conclusivo è dedicato alle startup "sopravvissute", ovvero tutte le imprese che, a prescindere dalla loro permanenza nella sezione speciale dedicata alle startup innovative, risultano ancora in attività alla data di riferimento. In particolare, tra quelle che non risultano più iscritte, si distingue tra le società che hanno effettuato la trasformazione in PMI innovativa e quelle che hanno perso qualsiasi status speciale, comparando oggi solamente nella sezione ordinaria del Registro delle Imprese.

A partire dalla sua istituzione a inizio 2013, le società transitate per la sezione speciale del Registro delle Imprese dedicata alle startup innovative sono state in tutto 9.310. Questo implica che, oltre alle 7.398 iscritte al 30 giugno 2017, quasi 2mila imprese (una quota pari al 25,8% della popolazione attuale) hanno detenuto per un periodo più o meno breve del loro percorso di crescita lo status di startup innovativa, perdendolo prima di tale data. A quasi cinque anni dall'avvio della policy, la popolazione delle imprese "ex-trattate" è giunta pertanto ad assumere dimensioni rilevanti dal punto di vista statistico.

Come osservato nel paragrafo 2.1.1, nel periodo di riferimento (1° luglio 2016 – 30 giugno 2017) la platea delle startup innovative è cresciuta sensibilmente. Le imprese entrate nella sezione speciale nel corso di questi 12 mesi sono state 2.681 (il 36% rispetto al totale delle imprese attualmente iscritte), a fronte di 1.216 società che ne sono invece fuoriuscite¹⁰ (20,5% rispetto a quelle iscritte al 30 giugno 2016).

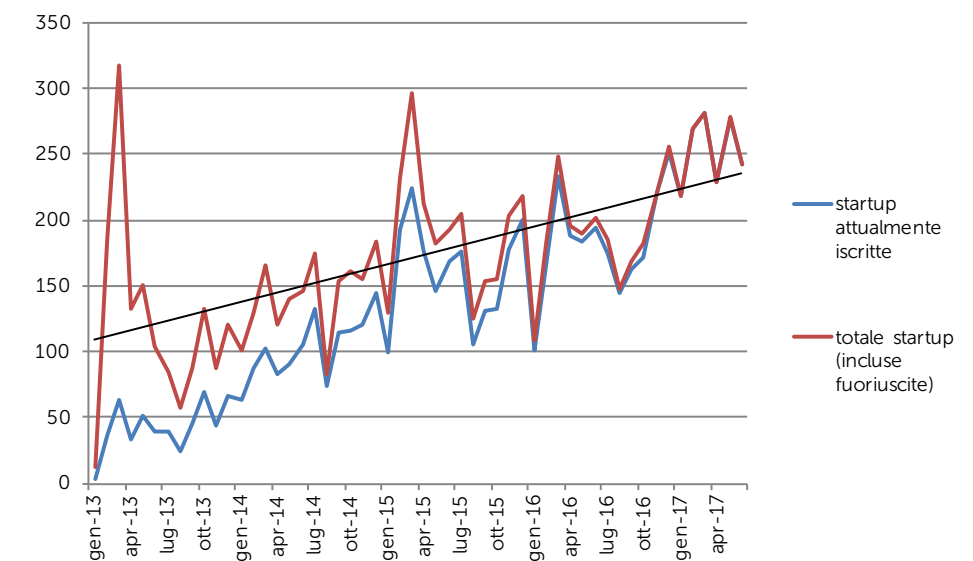
Nonostante la crescita senza precedenti delle nuove iscritte, il saldo positivo tra entrate e uscite (+1.456) è inferiore rispetto a quanto registrato negli anni precedenti: nel 2015 era stato pari a 2.018, nel 2014 a 1.643. Lo stock delle

¹⁰ Da segnalare come vi siano 34 imprese che appartengono a entrambe le categorie, ossia sono sia entrate che uscite dalla sezione speciale negli ultimi 12 mesi.

startup iscritte cresce "solo" del 24,5% (tra 2014 e 2015 la crescita era stata del 64,5%), rallentamento dovuto sicuramente all'aumento della base delle aziende considerate – ormai più del doppio rispetto alle 3.128 di fine 2014 – ma anche alla notevole crescita nel numero di imprese uscite dalla sezione speciale: erano state 331 nei primi sei mesi del 2016, e solo 267 in tutto il 2015, contro le diverse centinaia del primo semestre del 2017.

Si osserva in particolare come ben 815 società che hanno perso lo status speciale nell'ultimo anno siano state costituite prima del 18 dicembre 2012, termine ultimo per l'applicazione del regime transitorio citato nel paragrafo precedente. In particolare, 468 di queste sono state costituite nello stesso 2012, cui se ne aggiungono 298 avviate nel 2013. Come si osserva dalla Figura 2.1.4 sottostante, che confronta i trend mensili di iscrizione nella sezione speciale tra tutte le startup transitate nella sezione speciale (linea rossa) e quelle attualmente registrate, ossia al netto delle successive fuoriuscite (linea blu, cfr. Figura 2.1.1), gran parte delle ex startup innovative avevano avuto accesso allo status speciale proprio a partire dai primissimi mesi di vigenza della policy.

Figura 2.1.4: Iscrizioni in sezione speciale per mese, confronto tra totale startup e startup attualmente iscritte, gennaio 2013 – giugno 2017



Fonte: elaborazioni su dati InfoCamere

L'analisi delle caratteristiche delle "ex-trattate" indica pertanto come la principale causa di uscita dalla sezione speciale sia stata la perdita del requisito anagrafico di iscrizione stabilito dall'art. 25, comma 3 del d.l. 179/2012. 929 delle società recentemente fuoriuscite risultano ancora in stato attivo; un numero non trascurabile di queste (156 negli ultimi 12 mesi) ha successivamente optato per accedere al regime di PMI innovativa¹¹. D'altro canto, nel periodo

¹¹ Per approfondimenti su questa categoria di imprese si veda il par. 2.2.2.



di riferimento si osserva anche un numero significativo di imprese che hanno cessato la propria attività (193), spesso in seguito a procedura di liquidazione (98 casi) o cancellazione d'ufficio dal Registro delle Imprese (67 casi). Ulteriori 86 risultano ancora attive, ma in corso di liquidazione o fallimento.

Tra le imprese entrate nella sezione speciale nel periodo di riferimento, se ne osservano 1.225 costituite nel 2016: 328 nate nel primo semestre, e 897 nel secondo. Le nuove iscritte costituite nel primo semestre del 2017 sono ben 1.036. Le società iscritte negli ultimi 12 mesi ma create da oltre un anno e mezzo (prima del 2015) rappresentano una frazione non irrilevante del totale, ma sempre minore con il passare degli anni (416, il 15,5%), a riprova, come osservato nel precedente paragrafo, che le startup innovative tendono sempre più a optare per il regime speciale sin dalle prime fasi di attività.

Come già anticipato, dunque, quest'anno la sezione speciale è caratterizzata dalla presenza di un gran numero di imprese nuove, frutto del primo vero ricambio generazionale dall'entrata in vigore della policy. Ciononostante, le startup innovative iscritte in sezione speciale a fine giugno 2017 che erano già presenti 12 mesi prima risultano essere 4.767, circa due terzi della popolazione; le nuove "nate" – ossia iscritte e costituite dopo il 30 giugno 2016 –, invece, sono 1.933. Ne risulta un tasso di natalità pari al 32,5%.

Passando invece al tasso di mortalità, esso si mantiene estremamente basso, pari al 3,2%: una quota simile a quella registrata negli anni precedenti. Nonostante la policy sia entrata in operatività ormai da più di quattro anni e mezzo, il numero di ex startup innovative che hanno permanentemente interrotto le proprie attività rimane ancora relativamente ridotto: ne risultano in tutto 439, meno del 5% di tutte le imprese transitate nella sezione speciale delle startup innovative (4,7%). Un ulteriore approfondimento in merito sarà presentato nel paragrafo successivo ("Il tasso di sopravvivenza delle startup innovative").

A livello territoriale, premettendo che tutte le aree del Paese fanno registrare un saldo nettamente positivo tra entrate e fuoriuscite, va osservato come la tendenza sia particolarmente marcata per le startup del Mezzogiorno: le nuove iscritte sono 619 contro 188 uscite, per un saldo netto (+431) molto vicino a quello delle regioni del Nord-Ovest (+454), di gran lunga l'area in cui sono localizzate più startup innovative (cfr. **par. 2.1.3**). Si tratta di un'evidente conseguenza della diffusione relativamente più recente della policy nelle regioni del Sud, le cui startup si sono tendenzialmente iscritte nella sezione speciale più tardi rispetto a quelle del Nord e del Centro.

Rileva come il tasso di crescita registrato nel Mezzogiorno (31,3%) sia più elevato di quasi 15 punti percentuali rispetto a quello dell'Italia Centrale (16,8%): il numero di startup innovative con sede in questa parte del Paese (502 nuove iscritte, per un saldo netto di +219) è cresciuto in maniera significativamente minore rispetto alle altre ripartizioni territoriali.

Tabella 2.1.c: Riepilogo: flussi in entrata e in uscita dalla sezione speciale delle startup innovative

		TOTALE
STOCK 30 GIUGNO 2016		5.942
Iscritte tra il 1° luglio 2016 e il 30 giugno 2017		2.681
di cui:	costituite dopo il 30 giugno 2016	1.933
	costituite prima del 30 giugno 2016	748
Cancellate dalla sezione speciale tra il 1° luglio 2016 e il 30 giugno 2017		1.216
di cui:	cessate	193
	inattive, sospese, in liquidazione/fallimento	93
	ancora in attività	930
di cui:	trasformate in PMI innovative	156
	Iscritte in sezione ordinaria	774
STOCK 30 GIUGNO 2017		7.398
Saldo iscrizioni [(entrate-fuoriuscite)/popolazione iniziale]		1.456 (+24,5%)
Tasso di natalità		32,5%
Tasso di mortalità		3,2%

Fonte: InfoCamere

Il tasso di sopravvivenza delle startup innovative

Per effetto del ridotto numero di cessazioni sul totale delle iscritte, di cui si è riferito in precedenza, le startup innovative italiane fanno registrare un tasso di sopravvivenza molto elevato. Dalle analisi sulla demografia d'impresa effettuate da Istat sul complesso delle imprese italiane¹², emerge che circa l'80% delle imprese avviate nel 2014 risultava ancora in attività l'anno successivo ("tasso di sopravvivenza a un anno"). Tra le startup innovative, la percentuale corrispondente è 98,3% per il biennio 2014-2015, e 97,5% per il periodo 2015-2016.

Tuttavia, rispetto ai dati registrati nelle precedenti edizioni della Relazione Annuale, e per effetto dell'incremento del totale delle imprese cessate, il tasso di sopravvivenza risulta nel complesso in calo. Se il tasso di sopravvivenza a due anni rimane stabile intorno al 95% (95,3% per il periodo 2014-2016, 95,9% per il periodo 2015-2017), tra le startup costituite nel 2013 o negli anni precedenti si comincia a osservare un numero di cessazioni non più irrilevante, pari a circa il 10%. In particolare, al 30 giugno 2017 risultava attivo "solo" l'89,3% delle startup innovative costituite nel corso del 2013 (Tabella 2.1.d).

¹² Istat, "Demografia d'impresa", anni 2010-2015, pubblicato il 24 agosto 2017.



Tabella 2.1.d: Tasso di sopravvivenza delle startup innovative

ANNO DI COSTITUZIONE	TASSO DI SOPRAVVIVENZA PER ANNO					
	2012	2013	2014	2015	2016	2017 I
2011	100%	100,0%	98,5%	95,9%	92,8%	90,5%
2012	100%	99,8%	97,9%	95,3%	92,3%	90,1%
2013		100,0%	98,0%	95,2%	91,3%	89,3%
2014			99,8%	98,3%	95,3%	93,6%
2015				99,5%	97,5%	95,9%
2016					99,8%	99,2%
2017						99,8%

Fonte: Elaborazioni su dati InfoCamere

L'edizione 2016 di questa Relazione Annuale (par. 2.1.2, p. 49) offriva alcune possibili spiegazioni per l'elevato tasso di sopravvivenza delle imprese attualmente o in passato iscritte come startup innovative. Tra queste:

- la lentezza nell'accesso al mercato di molte startup innovative italiane, testimoniato dal numero elevato di imprese iscritte che fanno registrare nei primi anni di attività valori della produzione nulli o comunque poco significativi (cfr. par. 2.1.10): spesso dunque le startup rimangono "sospese" a lungo in una fase di sviluppo del prodotto innovativo prima di ottenere riscontri dal mercato;
- le caratteristiche di alcune delle misure agevolative previste dalla policy – l'esonero dai costi camerali, la dilazione dei termini per il ripianamento del capitale sociale in caso di perdita, la disapplicazione della fiscalità sulle società di comodo o in perdita sistematica – che agevolano la sopravvivenza delle imprese anche in assenza di un fatturato significativo, consentendo di prolungare la fase di ricerca e sviluppo;
- rispetto ai paesi anglosassoni – cui, va ricordato, si riferisce gran parte della letteratura sul tasso di fallimento delle startup¹³ – il contesto italiano potrebbe presentare barriere all'entrata più elevate, sia a carattere regolamentare – non da ultimo, oneri d'avvio più elevati, almeno precedentemente al varo della nuova modalità online e gratuita di costituzione delle startup – che culturale, come la differente percezione del concetto di fallimento.

Per un approfondimento sulla performance economica delle startup innovative fuoriuscite e "sopravvissute" rimandiamo al par. 2.1.10.

¹³ Per uno studio sul tasso di sopravvivenza delle imprese "startup", intese come imprese di nuova costituzione e non necessariamente innovative dal punto di vista tecnologico, che allarga il focus anche ad altri Paesi Ocse, si veda F. Calvino, C. Criscuolo e C. Menon (2015), "Cross-country evidence on start-up dynamics", OECD Science, Technology and Industry Working Papers, 2015/06, OECD Publishing, Paris. <http://dx.doi.org/10.1787/5jrxtkb9mxtb-en>.

2.1.3 DISTRIBUZIONE GEOGRAFICA

Analizzando la distribuzione territoriale per macro-aree delle startup innovative al 30 giugno 2017, si rileva come oltre la metà delle startup innovative italiane (4.085 su 7.398, il 55,2%) sia localizzata nel Nord del Paese: rispettivamente, il 30,4% nelle regioni del Nord-ovest e il 24,8% in quelle del Nord-est. Poco più del 20% delle startup ha sede nel Centro Italia (1.523, 20,6%), e poco meno di un quarto (1.790, 24,2%) nelle regioni del Mezzogiorno (Sud e Isole).

Rispetto alla data di riferimento della scorsa Relazione Annuale (30 giugno 2016), si rileva una quota leggermente maggiore di startup localizzate nelle regioni meridionali, che passano dal 22,9% al 24,2% del totale: in particolare, esattamente un quarto delle startup innovative iscritte nel corso dei primi sei mesi del 2017 ha sede nel Sud Italia. Risulta invece in relativa diminuzione (da 21,9% a 20,6%) la quota di imprese innovative localizzate nel Centro; sostanzialmente invariato rimane il peso delle regioni settentrionali.

Tabella 2.1.e: Startup innovative iscritte per macroarea, valori stock a fine anno

AREA	31-12-2013		31-12-2014		31-12-2015		31-12-2016		30-06-2017	
	Nord-ovest	455	31%	981	31,4%	1.589	31%	2.078	30,8%	2.251
Nord-est	413	28,1%	795	25,5%	1.266	24,7%	1.676	24,8%	1.834	24,8%
Centro	344	23,4%	677	21,7%	1.119	21,8%	1.442	21,4%	1.523	20,6%
Mezzogiorno	257	17,5%	668	21,4%	1.159	22,6%	1.552	23%	1.790	24,2%
TOTALE	1.469	100%	3.121	100%	5.133	100%	6.748	100%	7.398	100%

Fonte: InfoCamere



RELAZIONE ANNUALE AL PARLAMENTO

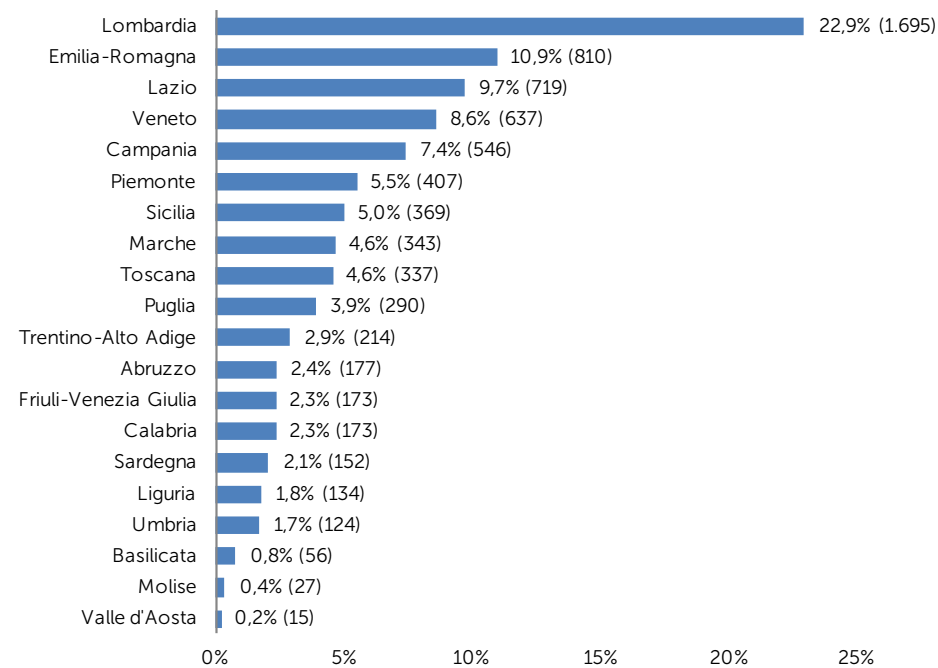
sullo stato d'attuazione e l'impatto delle policy a sostegno di startup e PMI innovative

2 STARTUP E PMI INNOVATIVE: UNA PANORAMICA AL 30 GIUGNO 2017

Distribuzione per regione

A livello regionale, la Lombardia conserva il titolo di regione con la più alta quota di startup innovative: sono 1.695 le imprese sul territorio lombardo, pari al 22,9% del totale nazionale. L'Emilia-Romagna si colloca, come un anno fa, al secondo posto con 810 imprese (10,9%), seguita dal Lazio con 719 (9,7%), dal Veneto con 637 (8,6%) e dalla Campania che, con 546 startup (7,4%), supera il Piemonte e risulta prima tra le regioni del Mezzogiorno. Tra le regioni meridionali anche Sicilia e Puglia registrano delle quote discretamente rilevanti, in aumento rispetto alla rilevazione di dodici mesi fa.

Figura 2.1.5: Classifica delle regioni italiane per peso percentuale delle startup innovative sul totale nazionale



Fonte: InfoCamere

Nel complesso, le startup innovative rappresentano lo 0,67% delle società di capitali attive¹⁴ sul territorio nazionale: vale a dire che ci sono 67 startup ogni 10mila società. È comunque necessario evidenziare che questo tasso è calcolato con riferimento a un gruppo fisiologicamente molto più ampio, ossia senza operare alcuna distinzione tra società di recente costituzione e non.

¹⁴ In questa Relazione Annuale il tasso di incidenza delle startup innovative è calcolato sul totale delle società di capitali che erano in stato attivo al 30 giugno 2017. Dal momento che le startup innovative sono per definizione società di capitali attive – altrimenti perderebbero l'iscrizione in sezione speciale – escludere dal computo le società inattive permette di avere una stima più accurata del peso effettivo di queste società sul totale delle imprese operanti sul territorio. I **rapporti trimestrali** di monitoraggio realizzati da MISE, InfoCamere e UnionCamere calcolano invece l'incidenza delle startup innovative sul totale delle società di capitali iscritte al Registro delle Imprese: al 30 giugno 2017 il dato nazionale risulta pari allo 0,46%.

La più alta incidenza di startup innovative si riscontra nel Nord-Est (0,87%), particolarmente in Trentino-Alto Adige, prima regione in assoluto con un'incidenza dell'1,34%, e in Friuli-Venezia Giulia. Il Nord Ovest (0,7%) si discosta di poco, con Lombardia e Piemonte in testa nella macro-area. Nel Centro Italia, che si ferma allo 0,54%, si trovano sia la seconda regione con la più alta incidenza a livello nazionale, le Marche, che le ultime due regioni in graduatoria, Lazio e Toscana. Leggermente più alta è l'incidenza di startup nelle regioni del Mezzogiorno (0,59%), sostenuta principalmente da Calabria e Basilicata. La tabella seguente presenta i dati relativi all'incidenza delle startup per regione (Tabella 2.1.f).

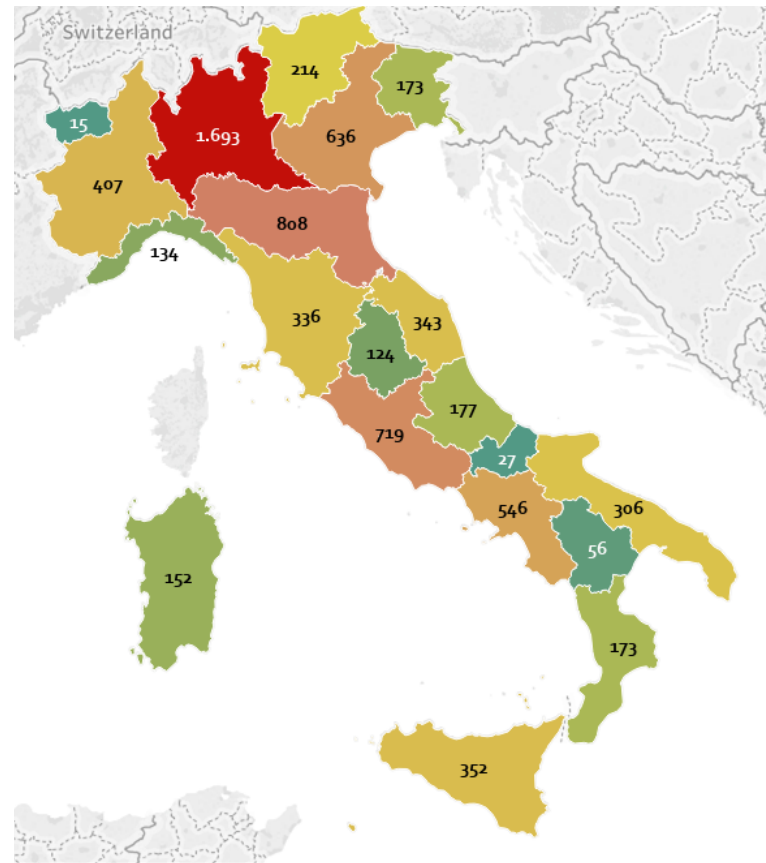
Tabella 2.1.f: Incidenza startup innovative sul totale delle società di capitali attive, distribuzione regionale e per macroarea

REGIONE	STARTUP INNOVATIVE	SOCIETÀ DI CAPITALI ATTIVE	INCIDENZA	#
Trentino-Alto Adige	214	15.938	1,34%	1
Marche	343	28.824	1,19%	2
Friuli-Venezia Giulia	173	17.492	0,99%	3
Emilia-Romagna	808	86.107	0,94%	4
Valle d'Aosta	15	1.628	0,92%	5
Umbria	124	14.758	0,84%	6
Calabria	173	22.261	0,78%	7
Basilicata	56	7.563	0,74%	8
Piemonte	407	57.084	0,71%	9
Lombardia	1.693	240.055	0,71%	10
Veneto	636	91.443	0,70%	11
Sardegna	152	22.140	0,69%	12
Sicilia	352	52.169	0,67%	13
Abruzzo	177	26.482	0,67%	14
Liguria	134	21.868	0,61%	15
Molise	27	4.746	0,57%	16
Campania	546	105.648	0,52%	17
Puglia	306	59.689	0,51%	18
Toscana	336	74.954	0,45%	19
Lazio	719	161.522	0,45%	20
Totale Nord-ovest	2.249	320.635	0,70%	
Totale Nord-est	1.831	210.980	0,87%	
Totale Centro	1.522	280.058	0,54%	
Totale Mezzogiorno	1.789	300.698	0,59%	
Totale Italia	7.398	1.112.371	0,67%	

Fonte: InfoCamere



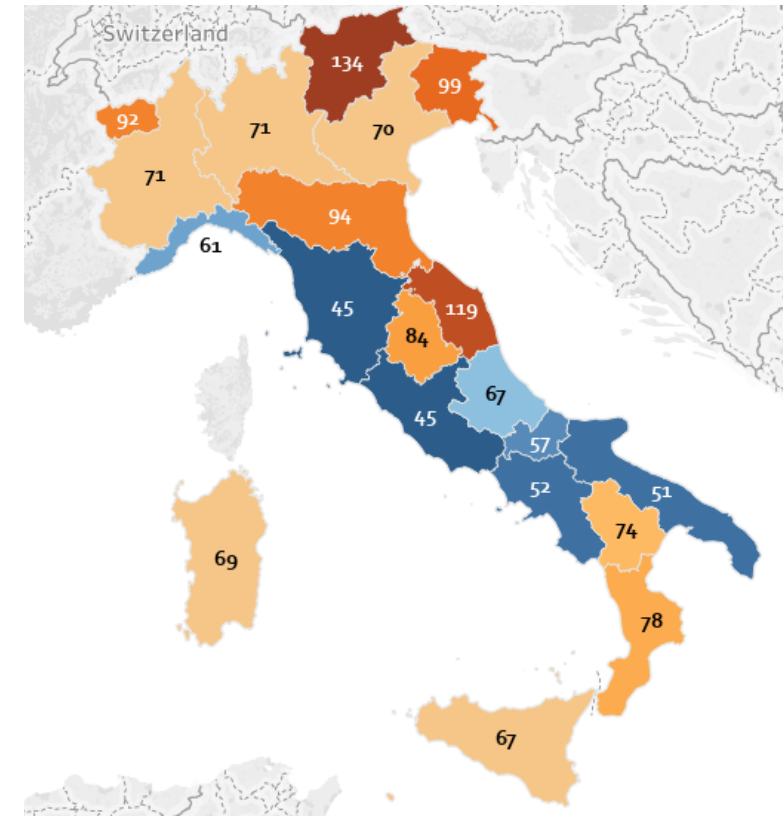
Figura 2.1.6: Mappa delle regioni italiane per numero di startup innovative



Legenda tonalità di verde: province con n. startup inferiore alla media nazionale; tonalità di giallo/rosso: province con n. startup superiore alla media nazionale.

Fonte: elaborazioni (software utilizzato: Tableau Public 10.3) su dati InfoCamere

Figura 2.1.7: Mappa delle regioni italiane per incidenza delle startup innovative sul totale delle società di capitali (n. per 10mila società di capitali)



Legenda tonalità di blu: incidenza startup inferiore alla media nazionale (0,67%); tonalità di arancione: incidenza maggiore della media nazionale

Fonte: elaborazioni (software utilizzato: Tableau Public 10.3) su dati InfoCamere

Distribuzione per provincia

Entrando più nel dettaglio, la distribuzione a livello provinciale¹⁵ rivela che ben 1.162 startup – il 15,7% del totale nazionale – sono localizzate nell'area metropolitana di Milano, con un valore pressoché doppio rispetto a Roma, seconda (625, l'8,4%), e più che quadruplo rispetto alla terza classificata Torino (285, il 3,9%).

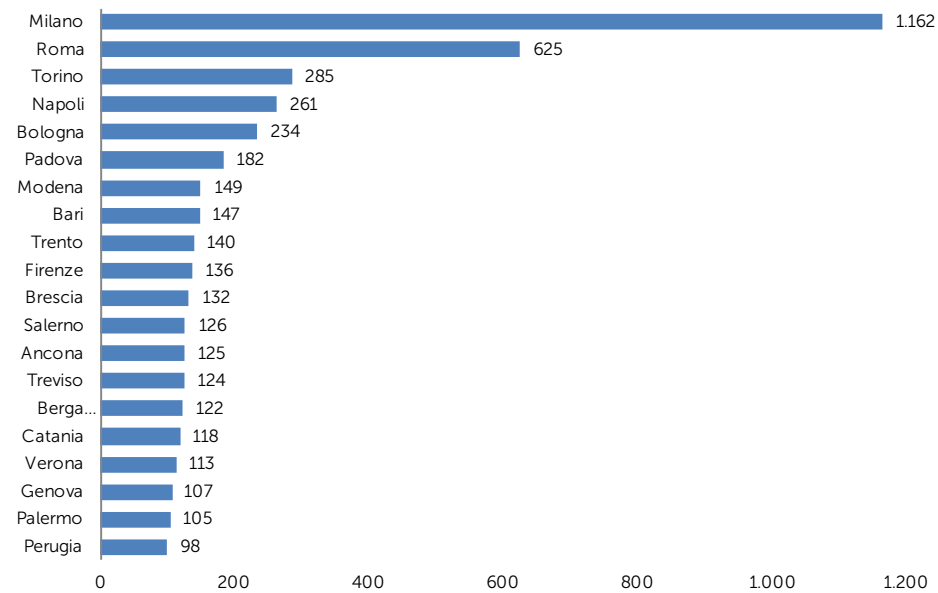
Sono 19 le province italiane che superano le 100 startup iscritte in sezione speciale. Gran parte di esse si trovano nel Nord del Paese; il Centro è rappresentato da Roma, Firenze e Ancona, il Mezzogiorno da Napoli, Bari, Salerno e Palermo.

¹⁵ La distribuzione provinciale fornita dal sistema delle Camere di Commercio non tiene conto di due autorità provinciali in essere al 30 giugno 2017: Sud Sardegna (aggregata alla provincia di Cagliari) e Barletta-Andria-Trani (aggregata alla provincia di Bari).



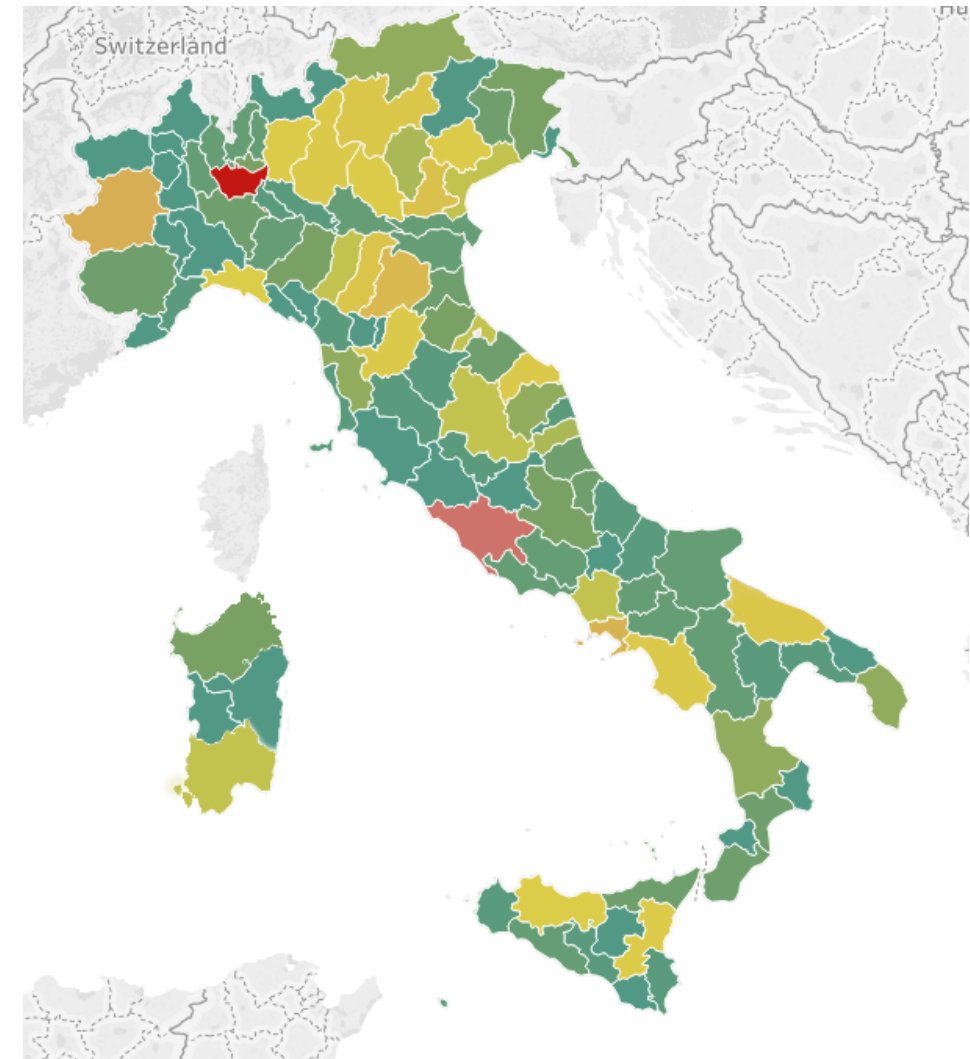
Da segnalare inoltre come sette startup abbiano sede legale in altri paesi dell'Unione Europea – e siano per la maggior parte ubicate a Londra – con una filiale in Italia, fattispecie ammessa dal d.l. 179/2012.

Figura 2.1.8: Classifica delle prime venti province italiane per numero di startup innovative



Fonte: elaborazioni su dati InfoCamere

Figura 2.1.9: Mappa delle province italiane per numero di startup innovative



Legenda: tonalità di verde: province con meno di 100 startup iscritte; tonalità di giallo/rosso: province con oltre 100 startup iscritte

Fonte: elaborazioni (software utilizzato: Tableau Public 10.3) su dati InfoCamere

Considerando, invece, l'incidenza delle startup innovative sul totale delle società di capitali attive nelle province italiane emerge che, a fronte di un valore nazionale pari allo 0,67%, i singoli tassi provinciali presentano un'elevata variabilità.

Le due province con la maggiore incidenza di startup sono Ascoli Piceno e Trieste: in queste due aree le startup innovative rappresentano l'1,88% di tutte le società di capitali attive. All'estremo opposto, invece, si trova Prato, in cui si registrano solo 9 startup su oltre 6.700 società attive – per un'incidenza dello 0,13%.



RELAZIONE ANNUALE AL PARLAMENTO

sullo stato d'attuazione e l'impatto delle policy a sostegno di startup e PMI innovative

2 STARTUP E PMI INNOVATIVE: UNA PANORAMICA AL 30 GIUGNO 2017

Osservando la Figura 2.1.10, emerge una buona concentrazione di province ad alta incidenza di startup nel Nord-Est del Paese, dove si trovano tre delle prime cinque province in classifica – Trieste, Trento e Rimini. Nel Centro Italia spiccano invece le province delle Marche, che, oltre alla già citata Ascoli Piceno, vantano altre due rappresentanti tra le prime 10: Ancona (4ª) e Macerata (6ª). Anche nel Mezzogiorno si trovano alcune province con un'elevata incidenza di startup innovative: L'Aquila, in particolare, supera l'1% (1,04%, 8ª). Tra le prime 20 si trovano anche Catanzaro (0,97%), Reggio Calabria (0,91%) e Cagliari (0,89%) (Tabella 2.1.g).

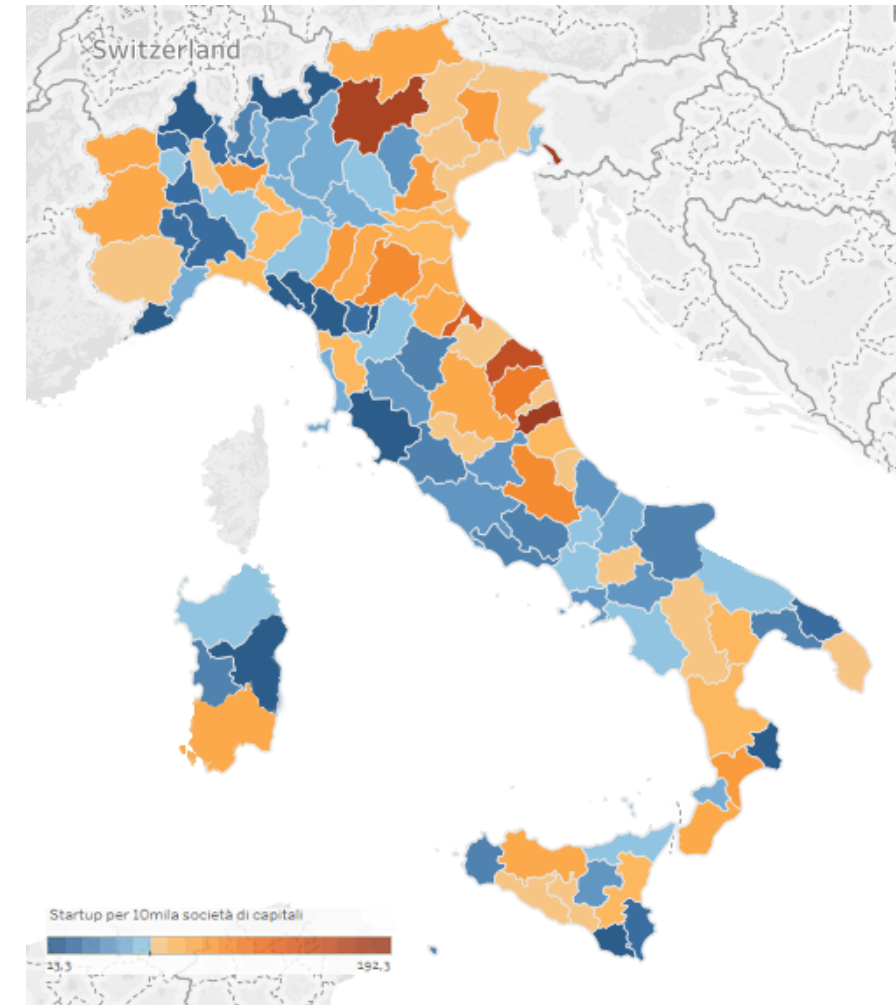
Un dato particolarmente significativo è quello di Milano: quasi l'1% delle circa 120mila società di capitali attive in città e nell'area metropolitana attigua è iscritto nella sezione speciale delle startup, un'incidenza ben al di sopra della media nazionale (10ª in Italia). Le altre grandi province del Paese, con l'eccezione di Bologna (7ª in classifica), fanno registrare un'incidenza minore: colpiscono in particolare i dati di Roma (0,47%, 71ª) e Napoli (0,45%, 72ª).

Tabella 2.1.g: Incidenza startup innovative sull'intera popolazione di società di capitali attive, prime venti province

	PROVINCIA	N. STARTUP INNOVATIVE	N. SOCIETÀ DI CAPITALI ATTIVE	#
1	Ascoli Piceno	81	4.305	1,88%
2	Trieste	58	3.092	1,88%
3	Trento	140	7.976	1,76%
4	Ancona	125	8.014	1,56%
5	Rimini	89	6.424	1,39%
6	Macerata	65	5.827	1,12%
7	Bologna	233	21.207	1,10%
8	L'Aquila	52	4.982	1,04%
9	Pordenone	44	4.506	0,98%
10	Milano	1.160	119.931	0,97%
11	Catanzaro	45	4.653	0,97%
12	Padova	181	18.939	0,96%
13	Reggio Emilia	94	10.026	0,94%
14	Bolzano	74	7.962	0,93%
15	Aosta	15	1.628	0,92%
16	Reggio Calabria	45	4.929	0,91%
17	Modena	149	16.532	0,90%
18	Torino	285	32.022	0,89%
19	Cagliari	91	10.270	0,89%
20	Perugia	98	11.172	0,88%

Fonte: InfoCamere

Figura 2.1.10: Mappa delle province italiane per incidenza delle startup innovative sul totale delle società di capitali



Legenda: tonalità di blu: incidenza startup inferiore alla media nazionale (0,67%); tonalità di arancione: incidenza maggiore della media nazionale

Fonte: elaborazioni (software utilizzato: Tableau Public 10.3) su dati InfoCamere

Distribuzione per comune

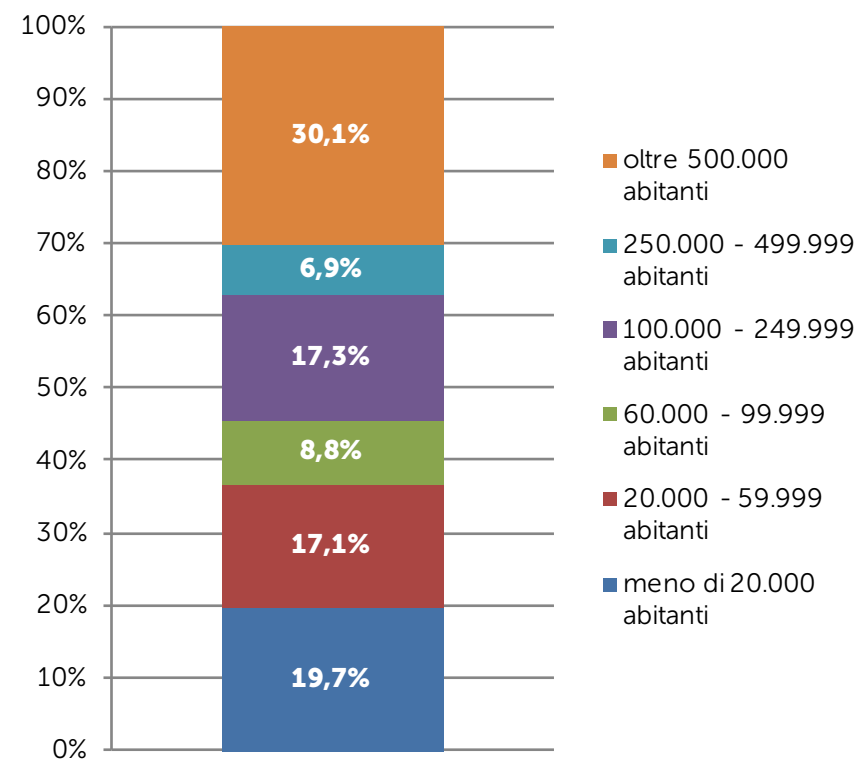
Scendendo ancora più nel dettaglio, un'analisi a livello comunale rivela come siano sei le città italiane a ospitare più di 100 startup innovative: Milano, Roma, Torino, Napoli, Bologna e Padova. Il solo Comune di Milano supera le mille startup (1.028). I comuni italiani in cui è localizzata almeno un'impresa innovativa sono invece 1.414 su un totale di circa 8mila.

Circa il 30% delle startup italiane è localizzato nelle principali città del Paese (oltre 500.000 abitanti), e una maggioranza nei comuni con oltre 100mila abitanti (Figura 2.1.11). Molto significativa però è anche la percentuale di imprese localizzate in città di medie e piccole dimensioni: quasi il 20% delle



startup innovative italiane è localizzato in comuni con meno di 20mila abitanti, e un ulteriore 17% in quelli con una popolazione tra 20mila e 60mila abitanti. All'interno di queste ultime due categorie spiccano alcune cittadine che ospitano campus universitari, come Rovereto (Trento, 48 startup), Rende (Cosenza, 41 startup), e le ancora più piccole Fisciano (Salerno, 16 startup) e Camerino (Macerata, 12 startup). Si osservano immediatamente dei "cluster" anche in aree di provincia caratterizzate dalla presenza di incubatori certificati di startup innovative: è il caso ad esempio di Jesi (Ancona, 27 startup) e di Roncade (Treviso, 16 startup).

Figura 2.1.11: Distribuzione delle startup innovative per comune, suddivisione per classi demografiche (art. 156 TUEL)



Fonte: elaborazioni su dati InfoCamere, Istat (2017)

Dai dati è evidente come le startup innovative presentino oggi una diffusione capillare in quasi tutte le aree del Paese. Per trovare il comune italiano più popolato in cui non è localizzata nessuna startup innovativa – Marano di Napoli, 60mila abitanti – bisogna uscire dalla top-100 nazionale per popolazione. Gran parte dei comuni italiani con più di 20mila abitanti che non fanno registrare nessuna startup sono localizzati nel Centro-Sud (es. Bagheria, Modica, Terracina, Gravina in Puglia) e nelle vicinanze delle grandi città (es. Nichelino, Torre Annunziata, Ladispoli, Ciampino, San Giuliano Milanese).

2.1.4 DISTRIBUZIONE SETTORIALE

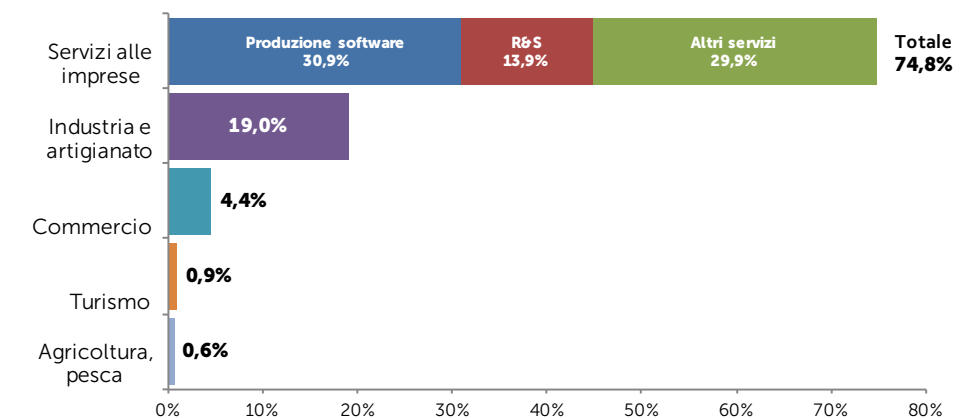
L'analisi della distribuzione settoriale (Figura 2.1.12) in base alla classificazione **Ateco 2007** mostra come la gran parte delle startup innovative (5.531, pari al 74,8%) operi nel settore dei servizi alle imprese. In particolare, le attività nettamente prevalenti sono quelle relative ai servizi ICT (sezione attività "J", svolta dal 42,9 % delle startup) e, tra di esse, le sottocategorie "Produzione di software e consulenza informatica" (Ateco "J 62": 30,9%) e "Attività dei servizi di informazione" ("J 63": 8,9%). Una quota rilevante di startup innovative è categorizzata sotto "Ricerca scientifica e sviluppo" ("M 72": 13,9%).

Il 19% delle startup innovative opera nei settori dell'industria e dell'artigianato. In ambito manifatturiero, i codici Ateco prevalenti sono "Fabbricazione di macchinari e apparecchiature" ("C 28": 3,6%), "Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica" ("C 26": 3,4%), "Fabbricazione di apparecchiature elettriche" ("C 27": 2%).

Infine, il commercio incide soltanto per il 4,4% del totale, mentre turismo e settore primario (agricoltura/pesca) per poco più dell'1% (rispettivamente lo 0,9% e lo 0,3%).

L'incidenza delle startup innovative sul totale nazionale delle società di capitale operanti nel comparto ricerca e sviluppo scientifico è pari al 26,2%; ossia, un'impresa italiana su quattro con codice Ateco "J 63 –Ricerca scientifica e sviluppo" è una startup innovativa. Un'incidenza rilevante si registra anche nel comparto della produzione di software: è una startup innovativa l'8,6% di tutte le imprese con codice Ateco "J 62". I due valori appaiono particolarmente significativi se confrontati con l'incidenza complessiva delle startup innovative sul totale delle società di capitale, pari allo 0,67%.

Figura 2.1.12: Startup innovative nei principali settori economici



Fonte: elaborazioni su dati InfoCamere

È necessario posporre a questa analisi alcune annotazioni, strettamente legate alle limitazioni insite nella stessa classificazione Ateco. Questa infatti non sempre risulta precisa ed esplicativa nel descrivere i prodotti e servizi



RELAZIONE ANNUALE AL PARLAMENTO

sullo stato d'attuazione e l'impatto delle policy a sostegno di startup e PMI innovative

offerti dalle startup innovative: per fare un esempio ricorrente tra le startup manifatturiere, il codice che identifica la "produzione di computer" ("C 26") è lo stesso utilizzato per i prodotti di elettronica e ottica.

Per definizione, i beni e servizi prodotti dalle startup hanno un carattere innovativo che non può essere rilevato da una classificazione necessariamente rigida come quella Ateco. Il problema è particolarmente visibile in settori come l'Internet of Things, che incorpora elementi hardware e software: startup operanti in quest'ambito, anche se relativamente simili tra loro, possono essere classificate sia nel macrosettore manifatturiero che in quello dei servizi, a seconda che la codifica ne abbia privilegiato l'aspetto hardware o software. Più in generale, in un contesto di crescente servitizzazione della manifattura – il processo per cui un prodotto non viene più proposto o venduto da solo ma in combinazione con un servizio – la ripartizione tra settore dei servizi e della manifattura vede sfumare il proprio valore descrittivo.

Per migliorare la riconoscibilità dei modelli di business adottati dalle startup, la piattaforma **#ItalyFrontiers**, lanciata a ottobre 2015 dal MISE con la collaborazione del sistema camerale, affianca ai codici Ateco una seconda forma di classificazione settoriale: dei tag autodescrittivi, ossia parole chiave selezionate dall'impresa stessa per esprimere con maggiore precisione i caratteri salienti della propria attività.

2.1.5 STARTUP A VOCAZIONE SOCIALE E IN AMBITO ENERGETICO

La definizione di startup innovativa data dal d.l. 179/2012 (art. 25, comma 2) non prevede limitazioni legate al settore di attività: il principale obiettivo del provvedimento è la promozione dell'innovazione tecnologica in tutti i comparti produttivi.

L'unica differenziazione definitoria prevista riguarda le startup innovative "a vocazione sociale" (di seguito indicate con SIAVS). Secondo l'art. 25, comma 4, una SIAVS è un'impresa che possiede gli stessi requisiti posti in capo alle altre startup innovative, ma che in aggiunta opera in alcuni settori specifici che l'art. 2, comma 1, del **decreto legislativo 155/2006** ("Disciplina dell'impresa sociale", aggiornata con la recente riforma del Terzo Settore) considera di particolare rilevanza per l'interesse generale¹⁶.

Il riconoscimento dello status di SIAVS avviene secondo le modalità definite nella **Circolare 3677/C** del MISE: prevede l'invio di un'autocertificazione a cui è annesso un cd. "**Documento di descrizione di impatto sociale**", da aggiornare in occasione di ciascuna dichiarazione annuale di conferma requisiti ai sensi del d.l. 179/2012, art. 25, comma 15. Il "Documento di descrizione di impatto

¹⁶ I settori individuati da tale provvedimento sono: assistenza sociale; assistenza sanitaria; educazione, istruzione e formazione; tutela dell'ambiente e dell'ecosistema; valorizzazione del patrimonio culturale; turismo sociale; formazione universitaria e post-universitaria; ricerca ed erogazione di servizi culturali; formazione extra-scolastica, finalizzata alla prevenzione della dispersione scolastica e al successo scolastico e formativo; servizi strumentali alle imprese sociali, resi da enti composti in misura superiore al settanta per cento da organizzazioni che esercitano un'impresa sociale.

2 STARTUP E PMI INNOVATIVE: UNA PANORAMICA AL 30 GIUGNO 2017

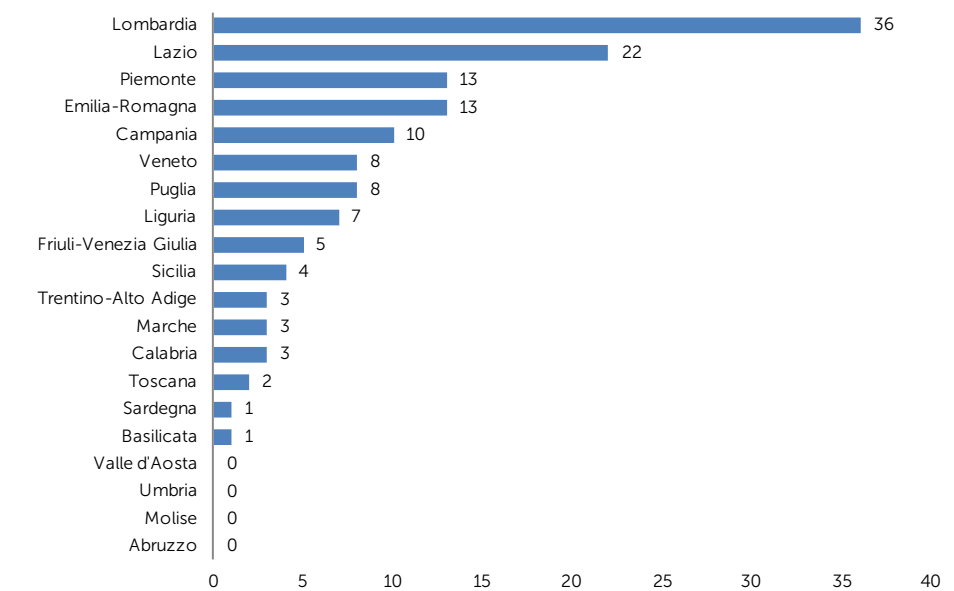
sociale" riguarda l'impatto atteso nel caso di imprese di nuova costituzione o comunque non ancora giunte al deposito del primo bilancio, e l'impatto generato nel caso di imprese che hanno già depositato il loro primo bilancio.

Fino all'anno fiscale 2016, agli investitori in SIAVS era riconosciuta una maggiorazione dell'incentivo fiscale sull'ammontare investito, pari al 25% per le persone fisiche e al 27% per le persone giuridiche rispetto alle aliquote standard, rispettivamente del 19% e 25% (v. **par. 3.4**). La Legge di Bilancio 2017 ha innalzato l'aliquota dell'incentivo al 30% per tutte le startup innovative, ivi incluse le SIAVS, per cui ora l'incentivo si applica con la stessa intensità, senza distinzioni.

Al 30 giugno 2017, le startup innovative registrate come SIAVS sono in tutto 139, 46 in più rispetto all'anno precedente.

Il 40% di esse è localizzato nelle regioni del Nord-ovest del Paese; in particolare, 36 sono in Lombardia (22 a Milano). Segue il Lazio, con 22 (21 a Roma), e poi ancora Emilia-Romagna, Piemonte (a pari merito con 13) e Campania (10). In 4 regioni (Abruzzo, Molise, Umbria e Valle d'Aosta) non si registra nessuna SIAVS.

Figura 2.1.13: Classifica delle regioni italiane per numero di SIAVS



Fonte: elaborazioni su dati InfoCamere

Quasi il 90% delle SIAVS opera nel macrosettore dei servizi, con particolare riferimento alla ricerca e sviluppo (18%), all'istruzione (13,7%) e alle attività sanitarie e di assistenza sociale (12,9%). Il valore della produzione complessivo espresso dalle 102 startup a vocazione sociale che hanno già depositato un bilancio è di 8.471.173 euro.

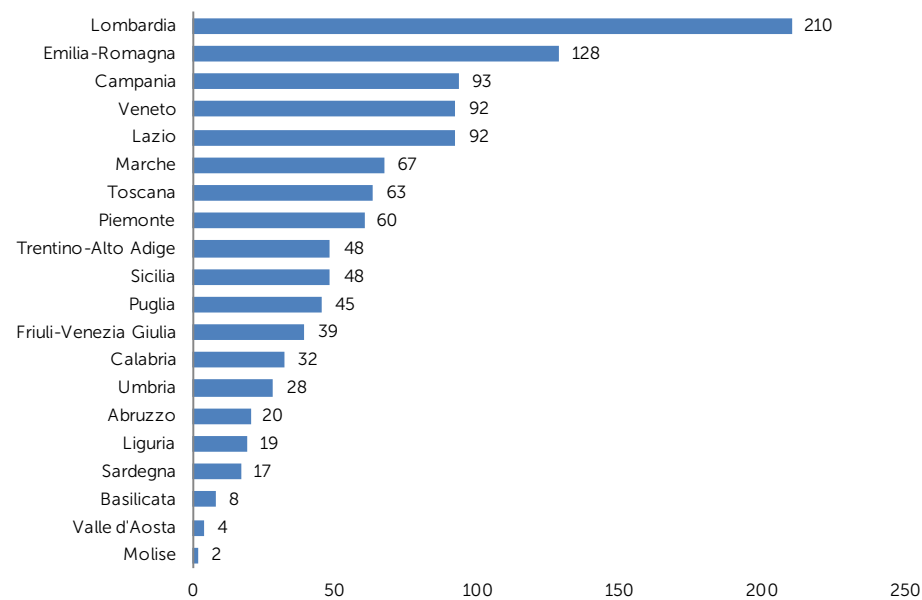
Sono 65 le SIAVS a presentare almeno un addetto, di cui ben 55 (l'84,6%) impiegano tra 0 e 4 addetti, 7 (10,8%) tra 5 e 9 e solo tre ne hanno più di 10: il totale degli addetti è pari a 174.



Un'altra tipologia di startup innovativa che, fino al 2016, dava diritto alle stesse maggiorazioni agli incentivi descritte per le SIAVS, comprende le imprese che sviluppano e commercializzano prodotti o servizi innovativi ad alto valore tecnologico in ambito energetico. In questa categoria ricadono le imprese il cui codice Ateco primario e secondario è compreso in una lista definita dal **decreto** emanato il 30 gennaio 2014 dal Ministro dell'Economia e delle Finanze, di concerto con il Ministro dello Sviluppo Economico.

Al 30 giugno 2017 le imprese ad alto valore tecnologico in ambito energetico sono 1.115, 495 in più rispetto alla stessa data dell'anno precedente. La maggior parte di esse è localizzata nelle regioni del Nord-est del Paese (307, 27,5%); la prima regione in classifica resta però la Lombardia, con 210 imprese. Segue l'Emilia-Romagna, con 128, e la Campania, con 93 (v. Figura 2.1.14). A livello locale spiccano le città metropolitane di Milano (108, 92 nel capoluogo), Roma (75) e Napoli (43); tra i comuni non capoluogo è interessante il caso di Rovereto (TN), 7a in classifica con 17 startup in ambito energetico.

Figura 2.1.14: Classifica delle regioni italiane per numero di startup in ambito energetico



Fonte: elaborazioni su dati InfoCamere

Il valore della produzione espresso nel 2016 da queste imprese, disponibile per il 68,8% di esse, supera i 120 milioni di euro, in media circa 156.550 euro ciascuna. Per quanto riguarda la forza lavoro, le 428 startup operanti in ambito energetico con almeno un dipendente ne impiegano 1.270 (in media 3 dipendenti l'una). Si segnala, infine, come la stragrande maggioranza delle startup innovative in ambito energetico (87,8%) abbia come codice Ateco principale "M 72", ossia Ricerca e Sviluppo.

2.1.6 FORMA GIURIDICA

La grande maggioranza delle startup innovative ha scelto di costituirsi come società a responsabilità limitata (s.r.l.). A fine giugno 2017, 6.130 startup iscritte in sezione speciale (l'82,9%) hanno optato per tale forma giuridica, di cui ben 1.897 tra quelle costituite nell'ultimo anno (v. Figura 2.1.15). Sebbene la s.r.l. fosse già di gran lunga la forma societaria più comune tra le startup innovative italiane, è indubbio che l'introduzione della nuova modalità di costituzione online delle startup innovative (v. cap. 3.1), ammissibile solo per questa forma giuridica, abbia accentuato ancor più la loro assoluta prevalenza.

Per contro, l'introduzione della nuova modalità di costituzione ha contribuito a rendere progressivamente meno comune la forma giuridica della società a responsabilità limitata semplificata (s.r.l.s.). Si conta comunque ancora un numero non trascurabile di startup innovative costituite in questa forma, pari esattamente a 1.000 (il 13,5% del totale, mentre erano il 14,8% un anno fa); a queste si aggiungono 60 s.r.l. a socio unico e a capitale ridotto, e 6 società consortili a responsabilità limitata (s.c.a.r.l.).

Le startup residue, meno del 5% del totale, hanno scelto la forma della società cooperativa (130 casi, l'1,8%) e della società per azioni (65 imprese, lo 0,9%). Si segnalano infine 5 società costituite in base a leggi di altro Stato¹⁷ – tutte con sede principale in Regno Unito e una sede produttiva o filiale in Italia – e due società europee.

Tabella 2.1.g: Incidenza startup innovative sull'intera popolazione di società di capitali attive, prime venti province

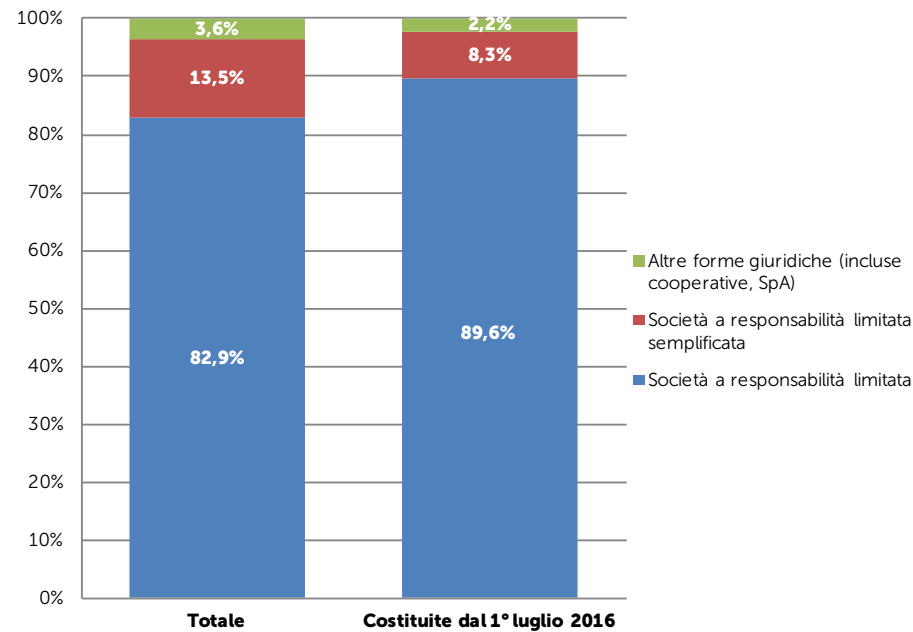
FORMA GIURIDICA	NUMERO DI STARTUP	PERCENTUALE
Società a responsabilità limitata	6.130	82,9%
Società a responsabilità limitata semplificata	1.000	13,5%
Società cooperativa	130	1,8%
Società per azioni	65	0,9%
Società a responsabilità limitata con unico socio	60	0,8%
Società consortile a responsabilità limitata	6	0,1%
Società costituite in base a leggi di altro Stato	5	0,1%
Società europea	2	0,03%
TOTALE	7.398	100%

Fonte: InfoCamere

¹⁷ Con le modifiche introdotte dal d.l. 3/2015, la disciplina delle startup è stata resa applicabile anche alle società residenti in uno degli Stati Membri dell'Unione europea o in Stati aderenti all'Accordo sullo spazio economico europeo, purché dotate di una sede produttiva o una filiale in Italia, oltre ai vari requisiti soggettivi previsti all'art. 25, comma 2, del d.l. 179/2012.



Figura 2.1.15: Distribuzione percentuale delle startup innovative per forma giuridica, totale e costituite dal 1° luglio 2016



Fonte: elaborazioni su dati InfoCamere

2.1.7 REQUISITI DI INNOVATIVITÀ SELEZIONATI

Per ottenere lo status di startup innovativa una società deve possedere congiuntamente tutte le caratteristiche previste all'art. 25, comma 2, lettere da b) a g), del d.l. 179/2012 e, al contempo, almeno uno tra tre ulteriori requisiti oggettivi, atti a qualificare il carattere innovativo espresso dall'impresa. Essi sono enunciati nello stesso art. 25, comma 2, alla lettera h):

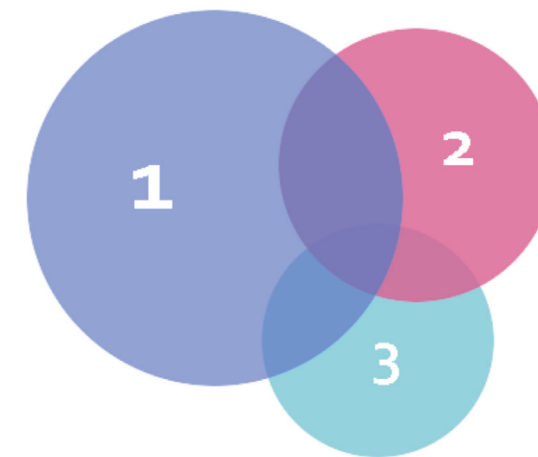
1. un'incidenza minima del 15% delle spese in R&S sul maggiore tra costo e valore totale della produzione;
2. 1/3 della forza lavoro costituita da dottori di ricerca, dottorandi o ricercatori, o in alternativa per 2/3 da persone in possesso di laurea magistrale o equivalente;
3. impresa proprietaria, depositaria o licenziataria di brevetto o proprietaria di software originario registrato, purché direttamente afferenti al suo oggetto sociale.

Il requisito n. 1, la soglia abilitante di spese in R&S, è indicato da quasi i due terzi delle startup innovative attualmente iscritte (4.694 startup, 64,1%). Poco più di una su quattro ha invece optato per il requisito della forza lavoro qualificata (2.031, 27,8%), e meno del 20% ha dichiarato di essere in possesso di una proprietà intellettuale (1.366, 18,7%).

Come si intuisce dai numeri qui presentati, un numero significativo di startup – 618, circa l'8,5% del totale – ha indicato più di un requisito di innovatività, pure in assenza di qualsiasi obbligo o incentivo in merito. Nel dettaglio, come

mostrato nella Figura 2.1.16 sottostante, il 3,5% delle startup ha dichiarato il possesso del 1° e del 2° requisito, l'1,9% del 1° e del 3°, e l'1% del 2° e del 3°. In aggiunta, sono 155 – il 2,1% del totale – le startup innovative che hanno dichiarato di soddisfare tutti i requisiti di innovatività (Figura 2.1.16).

Figura 2.1.16: Requisiti di innovatività selezionati dalle startup



Legenda:

- Solo 1° requisito (spese in R&S): 4.146 startup
- Solo 2° requisito (personale qualificato): 1.551 startup
- Solo 3° requisito (proprietà intellettuale): 1.003 startup
- 1° e 2° requisito: 255 startup
- 1° e 3° requisito: 138 startup
- 2° e 3° requisito: 80 startup
- tutti i requisiti: 155 startup

Fonte: elaborazioni (applet utilizzata: **Chow, Rodgers 2005**) su dati InfoCamere

A livello territoriale, la distribuzione dei requisiti per macro-aree ricalca grossomodo la distribuzione della popolazione di startup. Si rileva tuttavia una forte incidenza di imprese ubicate al Sud tra quelle che dichiarano tutti e tre i requisiti di innovatività: esse sono 74, il 47,7% del totale nazionale delle imprese dotate di questo tratto distintivo.

Guardando ai settori di attività economica, si evidenzia come le startup operanti nel macro-settore 'Industria e Artigianato' tendano più frequentemente a dichiarare il possesso di una forma di tutela della proprietà intellettuale: l'incidenza delle imprese manifatturiere sul totale delle startup con brevetto è, infatti, del 35,4% – mentre, ricordiamo, l'incidenza di questo settore nell'intera popolazione delle startup innovative è di circa il 19%.



RELAZIONE ANNUALE AL PARLAMENTO

sullo stato d'attuazione e l'impatto delle policy a sostegno di startup e PMI innovative

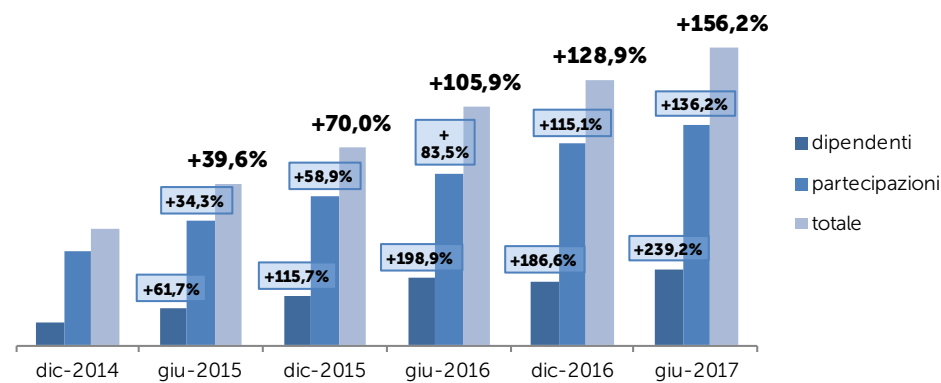
2.1.8 FORZA LAVORO: ADDETTI E SOCI

Dal punto di vista occupazionale, le startup innovative esprimono una forza lavoro complessiva pari a 34.120 persone, di cui 10.262 addetti e 23.858 soci. Rispetto alle 32.087 persone coinvolte al 30 giugno 2016, si registra un incremento di 2.033 unità (il 6,3%).

Per addetti (o dipendenti) si intendono tutti coloro in possesso di un contratto a carattere subordinato con l'azienda, inclusi i lavoratori part-time e stagionali. Le fonti statistiche disponibili non consentono di includere in questo computo i lavoratori parasubordinati, come ad esempio i titolari di contratti di collaborazione o di partita IVA.

Le startup innovative che impiegano almeno un dipendente sono 3.150, con un valore medio di 3,3 addetti per ogni impresa, e una mediana di 2. Circa la metà delle startup con dipendenti, pertanto, ne impiega uno o due. Rispetto al 30 giugno 2016, le startup innovative impiegano 1.220 persone in più in qualità di dipendenti, un incremento del 13,5%.

Figura 2.1.17: Crescita del numero di addetti e soci delle startup innovative rispetto a fine 2014, dati per semestre



Fonte: elaborazioni su dati InfoCamere

I dati contenuti nella sezione speciale del Registro delle Imprese permettono un'analisi dettagliata della composizione delle compagini sociali delle 6.933 startup innovative che hanno come soci persone fisiche, in particolare di alcune loro caratteristiche demografiche, quali genere ed età anagrafica. Le startup hanno in media 3,6 soci ciascuna, un valore significativamente più elevato rispetto a quello registrato sul totale delle società di capitali (2,54).

Come dettagliato nella tabella 2.1.i seguente, si evidenzia una forte prevalenza maschile tra i soci della startup: il 79,6% dei soci è uomo, e poco più del 20,4% è donna. Le donne possiedono la maggioranza delle quote di circa il 15% delle startup, e detengono il 100% delle quote in circa un terzo di tali casi.

2 STARTUP E PMI INNOVATIVE: UNA PANORAMICA AL 30 GIUGNO 2017

Tabella 2.1.i: Focus sulla partecipazione delle donne alle compagini sociali e al capitale sociale di startup innovative

PARTECIPAZIONE DELLE DONNE ALLE COMPAGINI SOCIALI DI STARTUP INNOVATIVE	#	%
Startup con almeno una donna che detiene quote	2.909	39,9%
Startup in cui donne hanno maggioranza delle quote (50%+1)	1.050	14,4%
Startup con più soci donne che uomini (50%+1)	685	9,9%
Startup con soci solo donne (100%)	359	4,9%
Media soci donne per startup	0,71 per startup	
Media soci uomini per startup	2,89 per startup	
Media soci per startup	3,59 per startup	

Fonte: elaborazioni su dati InfoCamere

Dal punto di vista anagrafico, l'età media dei soci è di 43 anni e 11 mesi. Poco più di un quarto di essi ha meno di 35 anni; i due terzi hanno un'età compresa tra i 35 e i 54 anni e un restante quarto più di 54.

La correlazione tra l'età dei soci e il valore medio delle quote da essi possedute presenta segno negativo, con una spaccatura intorno ai 45 anni: le classi con un'età inferiore detengono un numero più elevato di partecipazioni, ma il valore di queste è proporzionalmente più basso se si prendono in considerazione gli over 45. Questa tendenza si accentua, in un senso e nell'altro, quasi linearmente, man mano che ci si allontana dalla soglia dei 45 anni. Infatti, pur rappresentando il 56,8% dei soci, gli under-45 possiedono solo il 41,3% del valore delle quote, divario che diviene più profondo considerando gli under-35: essi sono il 26,2% dei soci ma detengono meno del 16% del valore delle quote. Viceversa, il valore medio delle quote aumenta con l'aumentare dell'età.

Tabella 2.1.i: Distribuzione per fasce di età delle partecipazioni al capitale sociale delle startup innovative

CLASSI DI ETÀ	SOCI PERSONE FISICHE	%	VALORE QUOTE POSSEDUTE	% (SU QUOTE DI SOCI PERSONE FISICHE)	VALORE MEDIO QUOTE POSSEDUTE (IN EURO)
18-24	744	2,8%	2.924.310	1,5%	4.016,9
25-34	6.130	23,4%	27.360.655	14,3%	4.573,1
35-44	8.016	30,6%	48.881.695	25,5%	6.279,8
45-54	6.590	25,2%	59.904.070	31,3%	9.396,7
55-64	3.145	12,0%	32.423.060	16,9%	10.599,2
65+	1.570	6,0%	20.148.034	10,5%	13.316,6

Fonte: elaborazioni su dati InfoCamere



La partecipazione giovanile nel capitale sociale delle startup innovative fa comunque registrare valori importanti: ben 1.412 imprese, pari al 19,4% delle partecipate da persone fisiche, hanno in prevalenza (cioè per più del 50%) soci under-35, e le quote di 1.734 startup (il 23,8%) sono partecipate in maggioranza dal medesimo gruppo anagrafico. Peraltro, il sottogruppo 25-34 anni ne rappresenta la quasi totalità: le percentuali citate diminuiscono sensibilmente tra gli under-25, attestandosi rispettivamente all'1,4% e al 2,1%.

Sulla base delle rilevazioni periodiche di InfoCamere, che calcola la presenza di under-35 nelle compagini sociali delle imprese italiane ponderando le quote di possesso e le cariche amministrative detenute, le startup a prevalenza giovanile sono 1.569, il 21,2% del totale. Tale quota è di circa tre volte superiore rispetto a quella delle società di capitali (6,7% a prevalenza giovanile). Le società in cui almeno un giovane è presente nella compagine societaria sono 2.621, il 35,5% del totale delle startup, contro il 12,8% rilevato tra le società di capitali. Le startup innovative vantano, dunque, una partecipazione dei giovani – anche prevalente – nettamente più elevata rispetto al totale delle società di capitali.

Per quanto riguarda, infine, la partecipazione di cittadini non italiani, rileva che le startup con una compagine societaria a prevalenza straniera siano 203, il 2,8% del totale, quota inferiore a quella delle società di capitali estere (4,5%). Le startup innovative in cui almeno uno straniero è presente sono 935, il 12,6% del totale; tale quota è superiore a quella delle società di capitali con presenza straniera (10,7%).

2.1.9 LE PARTECIPAZIONI AL CAPITALE SOCIALE

Dati principali

Questo paragrafo offre uno studio delle partecipazioni al capitale sociale delle startup innovative iscritte nella sezione dedicata del Registro delle Imprese al 30 giugno 2017. L'obiettivo è approfondire la conoscenza della struttura proprietaria delle startup italiane, definita sulla base della quota del capitale di rischio detenuto dai singoli soci.

È importante sottolineare che per le startup innovative il concetto di "proprietà" non sempre equivale al "controllo" dell'azienda, inteso in termini di effettivo potere decisionale del socio: il d.l. 179/2012 permette a queste imprese, se costituite in forma di s.r.l., di creare quote che non attribuiscono diritti di voto, o che ne attribuiscono in misura non proporzionale alla partecipazione effettiva (art. 26, comma 2). L'istituzione di questa disciplina, dunque, ha indotto un primo superamento – poi generalizzato con provvedimenti successivi – del principio storico dello "one share one vote", secondo cui il potere di direzione e controllo dell'azionista della s.r.l. era strettamente proporzionale al rischio da questi assunto nell'impresa con il capitale proprio investito in quote azionarie.

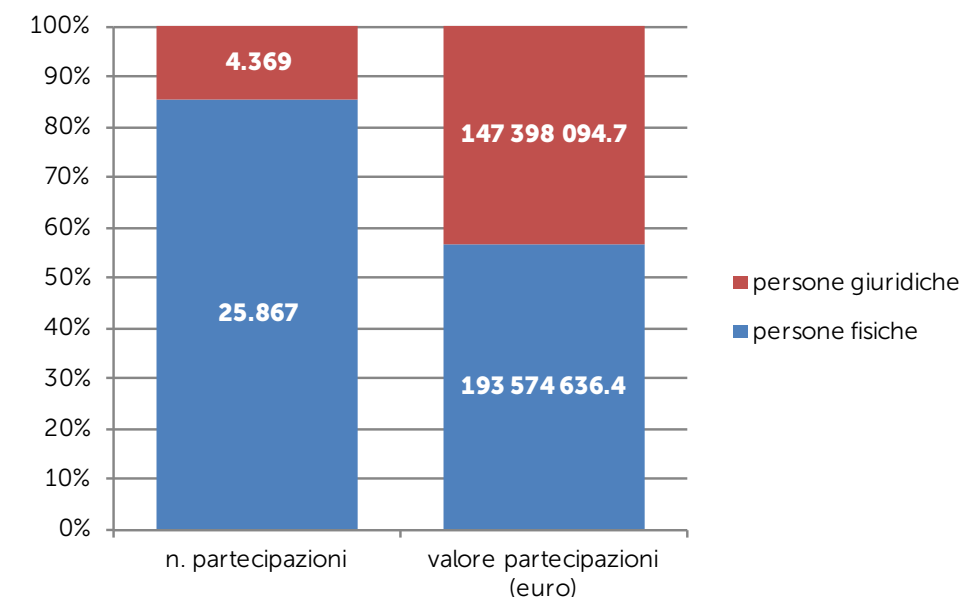
In questa sede verrà fatta una distinzione fondamentale tra due categorie di soci: le "persone fisiche" – ossia gli individui che, non riuniti in società o associazioni, detengono una partecipazione nell'impresa a proprio nome – e le "persone giuridiche", espressione che identifica tutti gli altri soggetti con capacità giuridica che hanno facoltà di acquisire direttamente quote di capitale di un'azienda.

Sebbene non sia spesso possibile fare una classificazione precisa, i soci persona giuridica delle startup innovative sono alternativamente aziende produttive o enti finanziari, talvolta utilizzati come "veicoli d'investimento" da parte di terzi. Le persone giuridiche comprendono però anche altri soggetti che in alcuni casi detengono partecipazioni di startup innovative: tra questi, associazioni senza scopo di lucro, fondazioni, università o enti di ricerca.

Alla data di rilevazione risultano essere 23.858 le persone fisiche e 3.288 le persone giuridiche che possiedono almeno una quota o azione in una startup innovativa italiana, per un totale complessivo di 30.236 partecipazioni (25.867 da persona fisica, 4.369 da persona giuridica): infatti, come si vedrà più avanti, sono numerosi i casi di partecipazioni da parte della stessa persona o società nel capitale di più di una startup innovativa.

Il totale delle partecipazioni ammonta a 340.972.731 euro, di cui più di 190 milioni euro versati da persone fisiche (56,8%), e 147 milioni da persone giuridiche (43,2%). Persone giuridiche italiane o estere detengono dunque oltre il 40% del capitale di rischio delle startup innovative italiane, pur rappresentando poco meno del 15% del totale dei soci (v. Figura 2.1.18).

Figura 2.1.18: Numero e valore delle partecipazioni di persone fisiche e giuridiche alle startup innovative italiane



Fonte: Elaborazioni su dati InfoCamere

Tale sproporzione è particolarmente evidente anche dal valore medio della partecipazione: mentre le startup innovative hanno in media 3,5 soci persona fisica e solo 0,4 soci persona giuridica, il valore medio della partecipazione per ciascuna persona fisica è di 7.599 euro, contro i 33.737 registrati in media per persona giuridica.



Da un focus sul genere delle persone fisiche che detengono partecipazioni si evince come non vi siano differenze significative tra uomini e donne né in termini di valore medio delle quote (comunque più elevato tra gli uomini) né in termini di percentuale della quota di capitale sociale. Tuttavia, considerando la forte maggioranza numerica maschile tra i titolari di quote di cui si è dato conto nel precedente paragrafo, risulta che complessivamente gli uomini possiedono quote per un valore nominale cinque volte superiore rispetto a quanto detenuto dalle donne.

Tabella 2.1.m: Soci persona fisica: partecipazione maschile e femminile al capitale sociale delle startup innovative

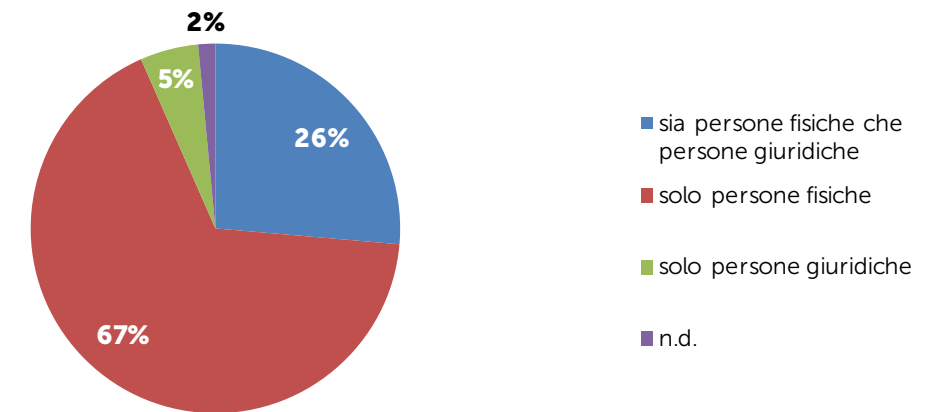
PARTECIPAZIONE DELLE DONNE AL CAPITALE SOCIALE DI STARTUP INNOVATIVE	#	%
Partecipazione femminile media (%)	23,77%	
Partecipazione maschile media (%)	23,80%	
Valore medio partecipazioni di donne	€ 6.517,6	
Valore medio partecipazione di uomini	€ 7.782,8	
Valore aggregato partecipazioni di donne	€ 32.802.856,2	17,1%
Valore aggregato partecipazioni di uomini	€ 158.838.967,4	82,9%

Fonte: elaborazioni su dati InfoCamere

Il ruolo delle persone giuridiche

Persone giuridiche sono presenti nel capitale di 2.328 startup innovative, il 31,5% del totale, nella maggior parte dei casi (1.951) insieme ad altre persone fisiche. Sono 377 – circa il 5% – le startup partecipate esclusivamente da persone giuridiche, contro le 4.959 (i due terzi del totale) che presentano solo persone fisiche nella propria compagine sociale (v. Figura 2.1.19). Nel complesso, le startup innovative che presentano una maggioranza numerica di persone giuridiche tra i propri soci sono 581 (poco meno dell'8% del totale).

Figura 2.1.19: Distribuzione startup innovative per tipologia di partecipazione alla compagine sociale



Fonte: Elaborazioni su dati InfoCamere

Passando dal numero di soci persona giuridica al "peso" delle loro partecipazioni, ossia alla proporzione del capitale di rischio dell'impresa da loro detenuta, si osserva come siano 980 (13,2%) le startup il cui capitale sociale è in maggioranza detenuto da un'altra società (o altro ente): oltre ai 377 casi di proprietà esclusiva si contano altri 397 casi di partecipazione al capitale superiore ai due terzi. Sono comunque numerosi (1.284) i casi in cui le persone giuridiche possiedono solo una quota di minoranza della startup, cui si aggiungono 60 imprese partecipate al 50% da persone fisiche e giuridiche.

Le startup innovative partecipate da persone giuridiche sono localizzate principalmente nel Nord Italia, non solo in termini assoluti ma anche relativi. Nelle regioni del Nord-Ovest – macroarea che include la Lombardia, principale hub delle startup italiane – poco meno del 40% di esse è partecipato da almeno una persona giuridica, e quasi il 20% lo è in maggioranza. Mentre le regioni del Nord-Est e del Centro fanno registrare valori simili (ma comunque con una incidenza più elevata di persone giuridiche a Nord), è da segnalare come per oltre tre quarti delle startup con sede nel Mezzogiorno la compagine sociale sia composta esclusivamente da persone fisiche (Tabella 2.1.n).



Tabella 2.1.n: Distribuzione startup innovative per partecipazione di persone fisiche e giuridiche: ripartizione territoriale (macroarea)

PARTECIPAZIONI	NORD-OVEST		NORD-EST		CENTRO		MEZZOGIORNO		TOTALE	
solo persone fisiche	1.385	61,9%	1.204	66,3%	1.027	68,9%	1.343	77,1%	4.959	68,1%
maggioranza persone fisiche	431	19,3%	335	18,4%	271	18,2%	251	14,4%	1.288	17,7%
maggioranza persone giuridiche	273	12,2%	179	9,9%	116	7,8%	95	5,5%	663	9,1%
solo persone giuridiche	149	6,7%	99	5,4%	77	5,2%	52	3,0%	377	5,2%
TOTALE (SOLO VALORI VALIDI)	2.238	100%	1.817	100%	1.491	100%	1.741	100%	7.287	100%

Fonte: InfoCamere

La presenza delle persone giuridiche varia notevolmente anche in funzione del capitale complessivamente sottoscritto nell'impresa partecipata. Le startup con capitale inferiore a 10mila euro hanno per la quasi totalità solo o in grande maggioranza soci persone fisiche. Il ruolo delle persone giuridiche tende visibilmente ad acquisire maggiore spessore con l'aumento del valore del capitale sottoscritto; in particolare, la maggior parte delle poche decine di startup che superano il milione di euro di capitale è di proprietà di soggetti giuridici in via maggioritaria o esclusiva (Tabella 2.1.o).

Tabella 2.1.o: Distribuzione startup innovative per partecipazione di persone fisiche e giuridiche: classe di capitale sociale

PARTECIPAZIONI	FINO A 10MILA EURO		DA 10MILA A 100MILA EURO		DA 100MILA A 1M EURO		OLTRE 1M EURO		TOTALE	
solo persone fisiche	1.554	89,7%	3.178	64,1%	216	39,6%	11	22,4%	4.959	68,1%
maggioranza persone fisiche	107	6,2%	1.039	20,9%	129	23,7%	13	26,5%	1.288	17,7%
maggioranza persone giuridiche	34	2,0%	469	9,5%	146	26,8%	14	28,6%	663	9,1%
solo persone giuridiche	37	2,1%	275	5,5%	54	9,9%	11	22,4%	377	5,2%
TOTALE (SOLO VALORI VALIDI)	1.732	100%	4.961	100%	545	100%	49	100%	7.287	100%

Fonte: InfoCamere

Una simile tendenza si osserva anche con riferimento al valore annuo della produzione delle startup innovative oggetto della partecipazione. Sebbene tale dato non sia ancora disponibile per più di 2.600 startup, in gran parte di recente o recentissima costituzione, è possibile osservare con sufficiente chiarezza come il coinvolgimento delle persone giuridiche appaia trascurabile per le startup che non hanno ancora iniziato a vendere il proprio prodotto o servizio sul mercato, e tenda ad aumentare nelle fasce di produzione più alte (Tabella 2.1.p).

**Tabella 2.1.p: Distribuzione startup innovative per partecipazione di persone fisiche e giuridiche: classe di valore annuo della produzione**

PARTECIPAZIONI	MENO DI 100MILA EURO		DA 100MILA A 500MILA EURO		OLTRE 500MILA EURO		NON DISPONIBILE		TOTALE COMPLESSIVO	
	Numero	Percentuale	Numero	Percentuale	Numero	Percentuale	Numero	Percentuale	Numero	Percentuale
solo persone fisiche	2.221	68,4%	585	54,9%	161	48,3%	1.992	75,5%	4.959	68,1%
maggioranza persone fisiche	638	19,6%	252	23,6%	67	20,1%	331	12,5%	1.288	17,7%
maggioranza persone giuridiche	251	7,7%	151	14,2%	67	20,1%	194	7,4%	663	9,1%
solo persone giuridiche	139	4,3%	78	7,3%	38	11,4%	122	4,6%	377	5,2%
TOTALE	3.249	100%	1.066	100%	333	100%	2.639	100%	7.287	100%

Fonte: InfoCamere

La maggior parte delle persone giuridiche coinvolte nelle startup innovative fa parte della compagine sociale sin dall'avvio dell'attività d'impresa: in oltre la metà dei casi a partire dalla costituzione, e in un altro 13% entro i primi sei mesi. Ciononostante, appare rilevante il dato delle persone giuridiche entrate nella compagine in una fase successiva: il 7,9% tra i 6 e i 12 mesi dalla costituzione, il 13,4% nel secondo anno, il 10,1% negli anni successivi. Questo è coerente con il dato presentato appena sopra: la partecipazione delle persone giuridiche si intensifica man mano che la startup cresce, come indicato anche da un valore

della produzione più elevato. Per un raffronto, le persone fisiche sono presenti nel capitale della società partecipata sin dalla costituzione nei due terzi dei casi.

Scendendo ancora più nel dettaglio, è interessante osservare che 442 persone giuridiche, il 13,4% del totale, sono parte del capitale di più di una startup innovativa: una proporzione più elevata rispetto a quanto osservato per le partecipazioni multiple di persone fisiche (1.511, 6,3%).

16 società possiedono partecipazioni in più di 10 startup: in questo gruppo si individuano fondi di venture, incubatori e "club deal", ma anche alcune università e finanziarie regionali. Tra i principali soggetti giuridici per ammontare delle partecipazioni in startup – il massimo registrato è 10 milioni di euro – si identificano, oltre alle predette categorie, anche numerose aziende di altra tipologia, talora entrate nel capitale solo di una o due imprese.

Le persone giuridiche che possiedono quote o azioni di startup innovative sono principalmente società a responsabilità limitata, le quali, includendo anche le altre tipologie affini (s.r.l. semplificate, consortili e cooperative) rappresentano più dei due terzi delle imprese coinvolte (2.247, 68,4%), e una percentuale simile del capitale sottoscritto (98,9 milioni di euro, 67,1%).

Le s.p.a. rappresentano il 12% dei soci, ma oltre il 22% del capitale complessivamente sottoscritto, per effetto di una partecipazione mediamente molto più elevata rispetto alle altre società (oltre 43mila euro). Un ulteriore 6% è rappresentato da società di persone e cooperative, generalmente con piccole partecipazioni; tra i numerosi altri soggetti giuridici presenti (tra cui studi legali, trust, fondazioni e associazioni) si segnalano 45 università e centri di ricerca.

Appare infine rilevante la partecipazione al capitale da parte di soggetti giuridici provenienti da altri Paesi europei ed extra-europei. In particolare, le società di diritto non italiano che possiedono quote di una startup innovativa sono 276, l'8,4% del totale delle persone giuridiche coinvolte, per totali 9,1 milioni di euro di capitale sottoscritto (Tabella 2.1.q). Per un raffronto, le persone fisiche non italiane – per cittadinanza o per residenza – che figurano nella compagine di una startup innovativa italiana sono 896 (3,8%).



Tabella 2.1.q: Persone giuridiche che partecipano al capitale delle startup innovative, classificazione per forma giuridica

FORMA GIURIDICA	N. PERSONE GIURIDICHE	% PERSONE GIURIDICHE	N. PARTECIPAZ.	SOMMA PARTECIPAZIONI (EURO)	% TOT PARTECIPAZ	PARTECIPAZ. MEDIA (EURO)
s.r.l.	2.247	68,4%	2.854	98.877.499,78	67,1%	34.645,23
s.p.a.	421	12,8%	758	32.789.838,97	22,2%	43.258,36
società di persone	151	4,6%	168	2.596.683,04	1,8%	15.456,45
società cooperativa	61	1,9%	65	1.181.136,99	0,8%	18.171,34
università e ricerca	45	1,4%	122	216.049,54	0,1%	1.770,90
diritto non italiano	276	8,4%	310	9.151.756,10	6,2%	29.521,79
Altro	86	2,6%	92	2.585.130,29	1,8%	28.099,24
TOTALE	3.287	100%	4.369	147.398.094,71	100%	33.737,26

Fonte: InfoCamere

Focus: soci di maggioranza e di minoranza

A completamento dell'analisi, è utile fare un approfondimento su un tratto distintivo della struttura societaria delle startup innovative: la grande maggioranza dei soci possiede solo una piccola quota del capitale dell'impresa, in termini percentuali e spesso anche dal punto di vista della somma complessivamente impiegata.

Ben il 38,2% dei soci detiene infatti quote o azioni della società per meno del 10% del capitale sottoscritto. Un ulteriore 32% dei soci si ferma a meno di un terzo del totale. Come si evince dalla Tabella 2.1.r, il valore è piuttosto simile tra persone fisiche e giuridiche, con queste ultime che tendono ad assestarsi su livelli di partecipazione lievemente più alti. Ad esempio, tra le persone fisiche si registrano in proporzione molte più partecipazioni di valore inferiore al 2,5% del capitale dell'impresa (24,2%, contro 14,8% per le persone fisiche).

Nel complesso, non più del 19,3% degli oltre 30mila soci di startup innovative – 5.545 tra persone fisiche e giuridiche – è proprietario della maggioranza assoluta dell'azienda.

Tabella 2.1.r: Distribuzione soci startup innovative per percentuale della partecipazione al capitale

PERCENTUALE PARTECIPAZIONE	PERSONE FISICHE	PERSONE GIURIDICHE	TOTALE
meno del 2,5%	24,2%	14,8%	22,8%
tra 2,5% e 5%	5,3%	7,0%	5,6%
tra 5% e 10%	9,2%	13,3%	9,8%
tra 10% e 33,3%	31,4%	35,6%	32,0%
tra 33,3% e 49,9%	10,7%	9,4%	10,5%
50%	5,8%	2,9%	5,4%
tra 50 e 66,6%	3,3%	4,9%	3,6%
tra 66,6% e 90%	3,2%	4,2%	3,3%
tra 90% e 99,9%	2,0%	2,4%	2,0%
100%	3,5%	4,8%	3,7%
non valido	1,4%	0,6%	1,3%
TOTALE	100%	100%	100%

Fonte: InfoCamere

Una simile tendenza si rileva in riferimento all'ammontare della partecipazione, con la differenza che le somme investite dalle persone giuridiche risultano sistematicamente più elevate. In particolare, mentre le persone fisiche tendono più frequentemente a detenere quote inferiori a mille euro, si riscontra una particolare concentrazione di persone giuridiche al di sopra dei 5mila e in particolare dei 15mila euro (Tabella 2.1.s).

Tabella 2.1.s: Distribuzione soci startup innovative per ammontare partecipazione al capitale, classi dimensionali

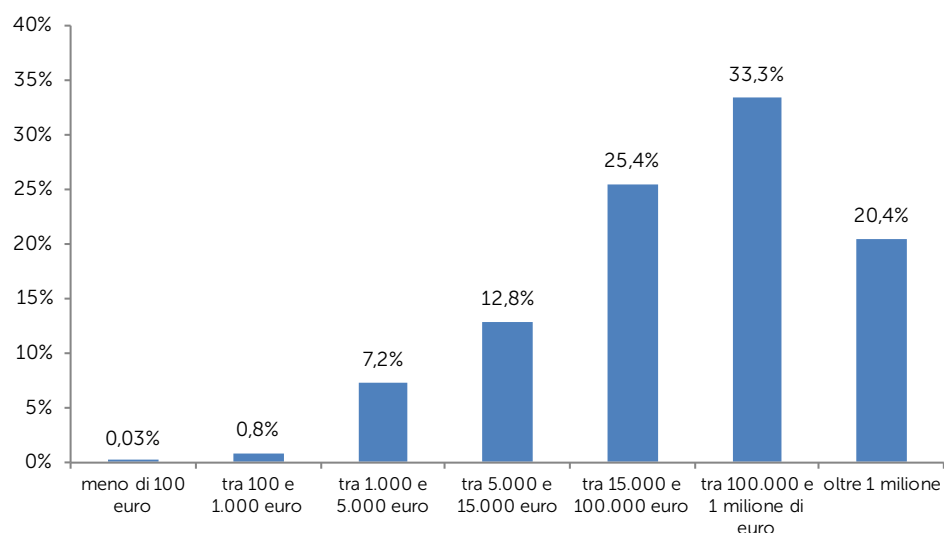
AMMONTARE PARTECIPAZIONE	PERSONE FISICHE	PERSONE GIURIDICHE	TOTALE
meno di 100 euro	15,4%	6,1%	14,1%
tra 100 e 1.000 euro	23,7%	18,2%	22,9%
tra 1.000 e 5mila euro	33,1%	33,8%	33,2%
tra 5mila e 15mila euro	18,2%	21,1%	18,6%
tra 15mila e 100mila euro	7,3%	15,2%	8,4%
tra 100mila e 1 milione di euro	1,0%	5,0%	1,5%
oltre 1 milione	0,0%	0,3%	0,1%
non valido	1,3%	0,1%	1,1%
TOTALE	100%	100%	100%

Fonte: Elaborazioni su dati InfoCamere



Nonostante il loro grande numero, le partecipazioni di piccola dimensione risultano una parte minoritaria degli oltre 340 milioni di euro immessi nelle startup innovative italiane. Le partecipazioni di valore nominale inferiore a mille euro, che pure rappresentano numericamente oltre un terzo del totale, sommate superano appena i 2,5 milioni di euro, una percentuale minima del capitale sottoscritto. Viceversa, quel 10% di partecipazioni che superano i 15mila euro ciascuna rappresenta oltre i tre quarti del capitale di rischio (Figura 2.1.20).

Figura 2.1.20: Distribuzione capitale startup innovative per classi dimensionali delle partecipazioni



Fonte: Elaborazioni su dati InfoCamere

2.1.10 VALORE DELLA PRODUZIONE: BILANCI 2016 E DINAMICHE DI CRESCITA

Questo paragrafo affronta il tema della performance economica delle startup innovative da una duplice prospettiva. La prima è di natura statica, e si traduce nella descrizione dei valori della produzione espressi nell'ultimo esercizio di bilancio, vale a dire il 2016. La seconda è di natura dinamica: analizzando le serie storiche dei valori della produzione si intende tracciare il percorso di crescita delle startup innovative dal momento della loro iscrizione nella sezione speciale.

Con riferimento al primo filone analitico, è necessario premettere che al momento della stesura di questa Relazione i dati sui bilanci 2016 sono disponibili per 4.717 startup innovative, il 63,7% del totale delle iscritte al 30 giugno 2017.

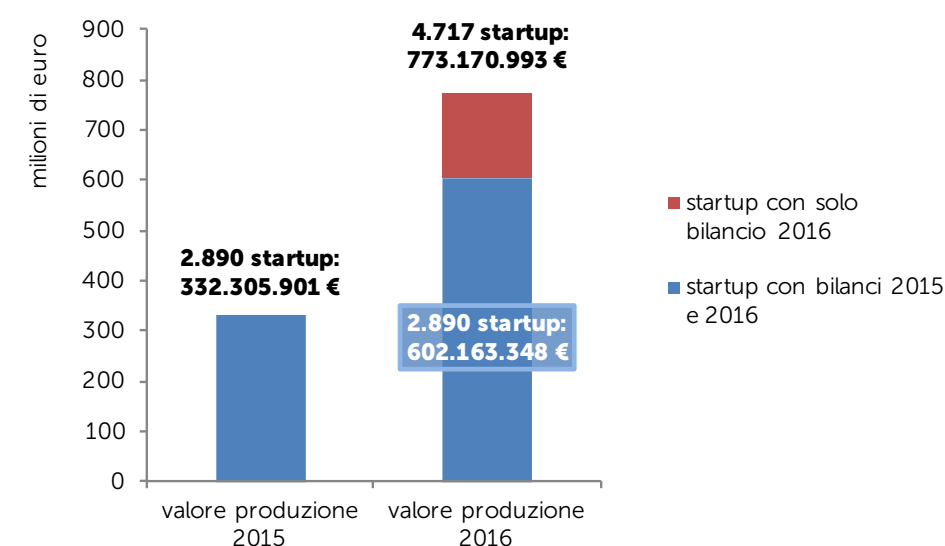
Naturalmente, il gran numero di società iscritte nel corso dell'ultimo anno (cfr. par 2.1.2), influisce significativamente sull'analisi, sia dal punto di vista quantitativo – le imprese nate più di recente non hanno ancora depositato un bilancio – che qualitativo – com'è lecito attendersi, le metriche di produzione

di molte imprese neonate risultano ancora minime se non nulle. Inoltre, come già evidenziato più volte nel corso di questa Relazione (cfr. in particolare par. 2.1.1 e par. 2.1.2), molte delle imprese più mature e con fatturato più elevato hanno abbandonato la sezione speciale nel corso dell'ultimo anno.

Complessivamente, le 4.717 startup innovative iscritte a metà 2017 per le quali è disponibile questo valore hanno prodotto nel 2016 beni e servizi per un totale di 773.170.993 euro.

Si tratta di un sensibile incremento rispetto ai dati registrati negli anni precedenti. Considerando, tra le 4.717 startup citate, solo quelle di cui abbiamo a disposizione anche i dati sull'esercizio di bilancio 2015, esse esprimevano in tale anno un valore aggregato della produzione pari a circa 332 milioni di euro, a fronte di un valore che nel 2016 ha superato i 600 milioni di euro: una crescita percentuale dell'81,3%.

Figura 2.1.21: Valore aggregato della produzione delle startup innovative: 2015 e 2016 a confronto



Fonte: Elaborazioni su dati InfoCamere

La significativa crescita del numero delle startup innovative coinvolte dalla policy spiega dunque solo in piccola parte la forte crescita del valore aggregato della produzione registrata tra 2015 e 2016. Come illustrato nella Figura 2.2.21, tale incremento è dovuto in via prevalente all'aumento del valore della produzione medio espresso dalle startup già iscritte: esso ammonta ora a 208.361 euro, quasi 100mila in più rispetto al dato registrato dalle stesse imprese a fine 2015 (114.985 euro).

Per inciso, la crescita del valore medio del fatturato delle startup innovative ha più che compensato la riduzione del valore aggregato della produzione registratosi nei primi mesi del 2017 per effetto della fuoriuscita dalla sezione speciale di diverse centinaia di startup diventate "mature": queste infatti esprimevano un



fatturato complessivo pari a ben 200 milioni di euro, oltre un terzo del valore aggregato registrato dalle quasi 6mila startup iscritte a metà 2016.

In linea con quanto rilevato nella precedente edizione di questa Relazione, il valore mediano della produzione risulta molto basso: la metà delle startup innovative registrate al 30 giugno 2017 ha fatturato meno di 30mila euro nel 2016. A conferma che la sezione speciale, per definizione soggetta a un turnover continuo tanto in entrata – con l'ingresso ogni settimana di decine di nuove imprese, in buona parte neocostituite – quanto in uscita – con le best performer destinate a perdere prima o poi i requisiti di legge –, ospita in buona parte imprese ancora in una fase embrionale di sviluppo e, spesso, non ancora affacciate sul mercato.

Da questi ultimi dati, congiunti a quelli sul numero di addetti presentati nel **par. 2.1.8**, risulta evidente come buona parte delle startup innovative sia ancora a tutti gli effetti una "micro-impresa". Come descritto nella Tabella 2.1.t, il 70% delle società iscritte ha fatturato nel 2016 meno di 100mila euro. Più nel dettaglio, circa una su quattro ha dichiarato un fatturato inferiore ai mille euro, in 693 casi pari a zero.

Il 30% di startup che supera la soglia dei 100mila euro, invece, rappresenta oltre il 90% del fatturato complessivo della popolazione. Una rilevanza significativa assume, sia dal punto di vista del numero di startup incluse che dei valori espressi, la classe di imprese compresa tra 100mila e 500mila euro: poco meno di un quarto delle imprese iscritte in sezione speciale e di un terzo del valore della produzione aggregato.

Il 7% delle imprese attualmente iscritte ha superato nel 2016 i 500mila euro di fatturato: tra queste, 139 (il 2,9% del totale) si attestava al di sopra del milione di euro. Queste categorie, sommate, hanno generato un'ampia maggioranza (59,6%) del valore della produzione aggregato della popolazione di riferimento.

Tabella 2.1.t: Distribuzione startup innovative iscritte al 30 giugno 2017 per classe di valore della produzione, bilanci 2016

CLASSE VALORE PROD. 2016	N. STARTUP	% IMPRESE CON BILANCIO	TOTALE VALORE PROD.	% SU TOT VALORE PROD.
meno di 100mila euro	3.297	69,9%	€ 70.729.154	9,1%
tra 100mila e 500mila euro	1.085	23,0%	€ 241.992.179	31,3%
tra 500mila e 1 mln di euro	195	4,1%	€ 135.108.404	17,5%
oltre 1 mln di euro	139	2,9%	€ 325.341.256	42,1%
TOTALE CON BILANCIO	4.717	63,8%	€ 773.170.993	100,0%

Fonte: InfoCamere

La crescita delle startup innovative

Come annunciato sopra, in questa sezione ci si propone di analizzare il percorso di crescita delle startup innovative negli anni di "esposizione" alla policy loro dedicata.

Il carattere di transitorietà dello status di startup innovativa impone di abbracciare una prospettiva più ampia rispetto a quella finora adottata, che descriva anche l'evoluzione delle imprese che non fanno più parte della sezione speciale: sia che la loro "uscita di scena" sia dovuta alla cessazione dell'attività, sia che esse continuino tuttora ad operare dopo aver perso i requisiti di legge.

Quest'ultima fattispecie include una pluralità di opzioni: le startup potrebbero essere diventate "mature" (superamento del limite dei 5 anni o dei 5 milioni di fatturato annuo, oppure quotazione su una piattaforma multilaterale di negoziazione: in ciascuno di questi casi sarebbero comunque eligibili per l'accesso al regime agevolativo di PMI innovativa), potrebbero aver distribuito gli utili, o ancora potrebbero aver perso le loro caratteristiche di innovatività.

Per dare cognizione al lettore dell'ordine di grandezza di questa popolazione "allargata", si consideri che il valore aggregato della produzione espresso dalle imprese transitate nella sezione speciale delle startup innovative entro il 30 giugno 2017 e di cui sia disponibile il bilancio 2016 (in tutto 6.262, circa il 67% delle società iscritte ora o in passato), si attesta su una cifra pari a circa 1,3 miliardi di euro. Tale valore è riconducibile in parte maggioritaria alle startup innovative attualmente iscritte (i 773 milioni di euro sopra citati), ma pesano molto anche i circa 580 milioni di euro espressi dalle imprese fuoriuscite dalla sezione speciale.

È interessante notare come tra le 9.300 imprese transitate nella sezione speciale tra la sua istituzione, risalente a febbraio 2013, e il 30 giugno 2017, solo 27 abbiano superato i 5 milioni di euro di fatturato nel 2016: questa nicchia di imprese ha però espresso l'anno scorso un valore aggregato della produzione pari a ben 230 milioni di euro.

Per questioni di chiarezza espositiva, l'analisi del percorso di crescita delle startup innovative viene scomposta sulla base dell'anno di iscrizione nella sezione speciale. Ne consegue che per le startup innovative iscritte nel 2013, 2014 e 2015, saremo in grado di descrivere un percorso di crescita che copre un arco temporale di rispettivamente quattro, tre e due esercizi di bilancio.

2013-2016

Nel 2013¹⁸ hanno ottenuto lo status di startup innovativa 1.477 società.

Come è evidente dalla Figura 2.1.22, la grande maggioranza delle startup iscritte nel 2013 ha espresso nel primo anno di attività un fatturato molto basso, al di sotto del 100mila euro. Una frazione di poco superiore al 20% del totale

¹⁸ Questa categoria comprende anche le startup iscrittesi in sezione speciale negli ultimi giorni di dicembre 2012, il primo mese in cui è stato possibile registrare la propria società come startup innovativa.



RELAZIONE ANNUALE AL PARLAMENTO

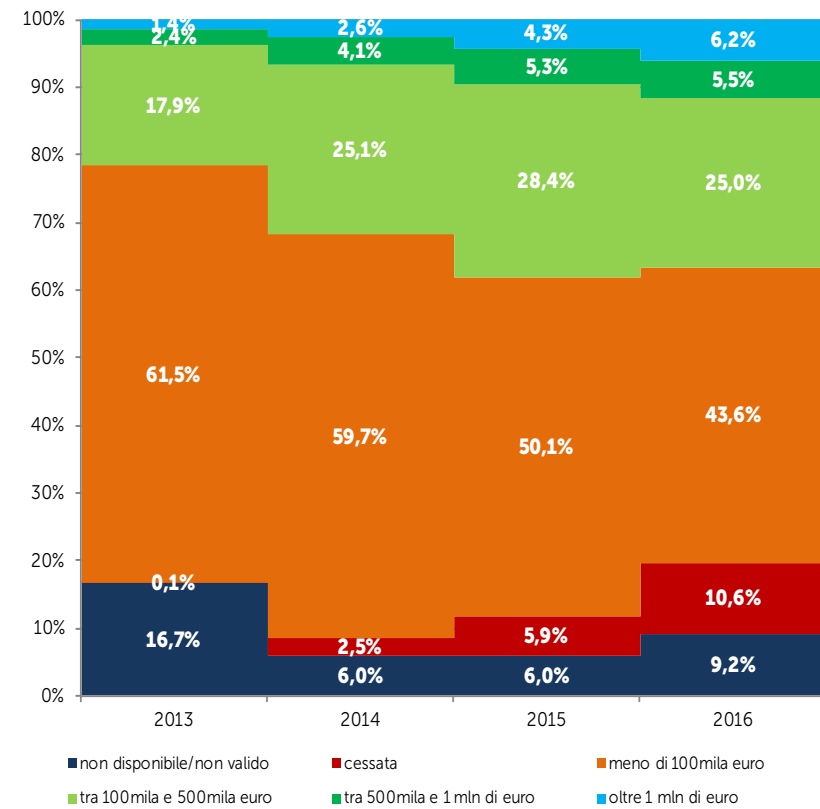
sullo stato d'attuazione e l'impatto delle policy a sostegno di startup e PMI innovative

si attestava invece già su valori più elevati, in qualche decina di casi anche superiore al milione di euro.

La crescita delle startup con il trascorrere degli anni è testimoniata dall'aumento della consistenza relativa delle categorie di valore della produzione più elevate. La classe delle imprese con meno di 100mila euro di fatturato resta quella relativamente più grande, ma si contrae visibilmente a partire dal secondo e dal terzo anno di iscrizione in sezione speciale.

A fine 2016, oltre una startup innovativa su tre (36,4%) di quelle iscritte quattro anni prima ha dichiarato un fatturato superiore ai 100mila euro, e più di una su dieci andava oltre i 500mila. Per contro, una proporzione praticamente identica di imprese (10,6%) risultava avere definitivamente cessato la propria attività prima di quella data.

Figura 2.1.22: Valore della produzione delle startup innovative iscritte nel 2013 negli anni successivi, anni 2013-2016: distribuzione per classi



Fonte: Elaborazioni su dati InfoCamere

Nel corso degli anni di iscrizione, il valore della produzione aggregato espresso da tali imprese è cresciuto di più di una volta e mezzo (+178,7%), passando dai 143 milioni di euro registrati a fine 2013 agli oltre 380 milioni di fine 2016. Al netto dei valori mancanti e delle startup che hanno cessato l'attività, il valore

2 STARTUP E PMI INNOVATIVE: UNA PANORAMICA AL 30 GIUGNO 2017

della produzione medio per impresa risulta quasi triplicato, passando da poco più di 110mila euro nel 2013 a oltre 320mila nel 2016 (Tabella 2.1.u).

Tabella 2.1.u: Crescita aggregata del valore della produzione delle startup innovative iscritte nel 2013, anni 2013-2016

	BILANCI 2013	BILANCI 2014	BILANCI 2015	BILANCI 2016
Valore della produzione totale	€ 142.972.426	€ 222.898.995	€ 318.650.672	€ 384.237.370
N. imprese con bilancio	1.229	1.351	1.302	1.185
Valore produzione medio	€ 116.332	€ 164.988	€ 244.739	€ 324.251
Variazione annua val. prod. totale	-	+55,9%	+43%	+20,6%
Variazione annua val. prod. medio	-	+55,9%	+43%	+20,6%
Crescita media annua				+39,8%
Crescita totale				+178,7%

Fonte: InfoCamere

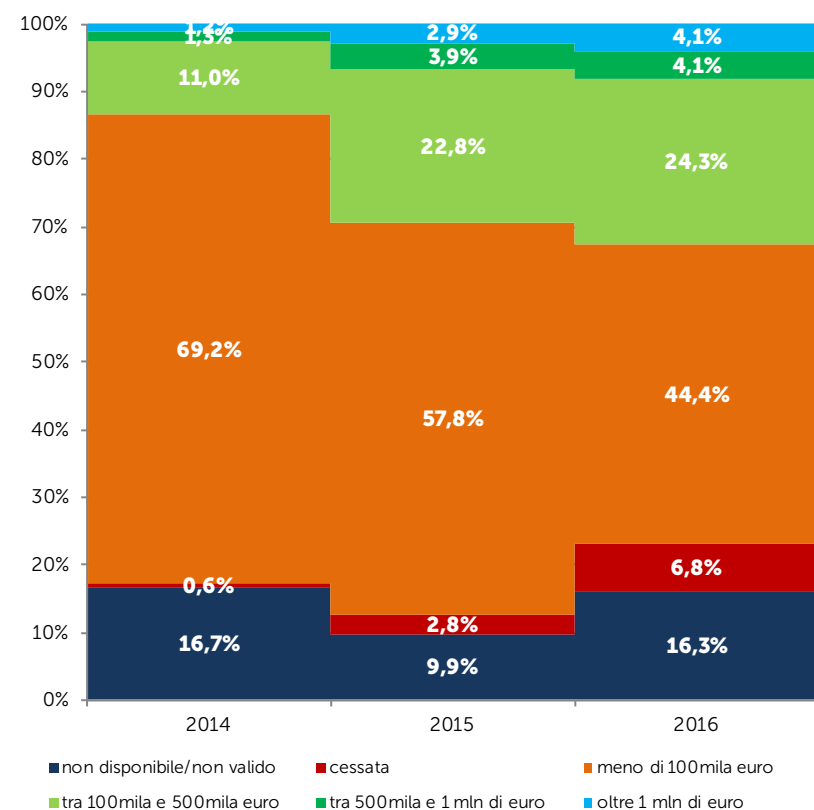
2014-2016

Nel 2014 hanno ottenuto lo status di startup innovativa 1.714 società.

La dinamica appare complessivamente simile a quella già rilevata per le startup iscritte nell'anno precedente: il gruppo delle imprese con fatturato inferiore a 100mila euro resta quello relativamente più grande in tutti e tre gli anni di riferimento, ma si contrae visibilmente con il passare degli anni, compreso dall'incremento sia delle categorie di fatturato maggiore – che appare particolarmente significativo già nel primo anno di iscrizione – sia di quella che comprende le imprese cessate (Figura 2.1.23).



Figura 2.1.23: Valore della produzione delle startup innovative iscritte nel 2014 negli anni successivi, anni 2014-2016: distribuzione per classi



Fonte: Elaborazioni su dati InfoCamere

Nei tre anni di partecipazione alla policy, il totale del valore della produzione da queste espresso è più che triplicato, passando da 118 milioni di euro a 346 milioni. L'incremento tendenziale, sia complessivo che disaggregato per annualità, è ancora più evidente rispetto a quello registrato per le iscritte nell'anno precedente, in quanto queste ultime partivano in media da un valore della produzione più elevato: più frequentemente che negli altri casi, infatti, le imprese che hanno avuto accesso al regime speciale nel primo anno di vigenza della policy erano già in attività da qualche tempo, spesso avendo metriche di bilancio più consolidate (Tabella 2.1.v).

Tabella 2.1.v: Crescita aggregata del valore della produzione delle startup innovative iscritte nel 2014, anni 2014-2016

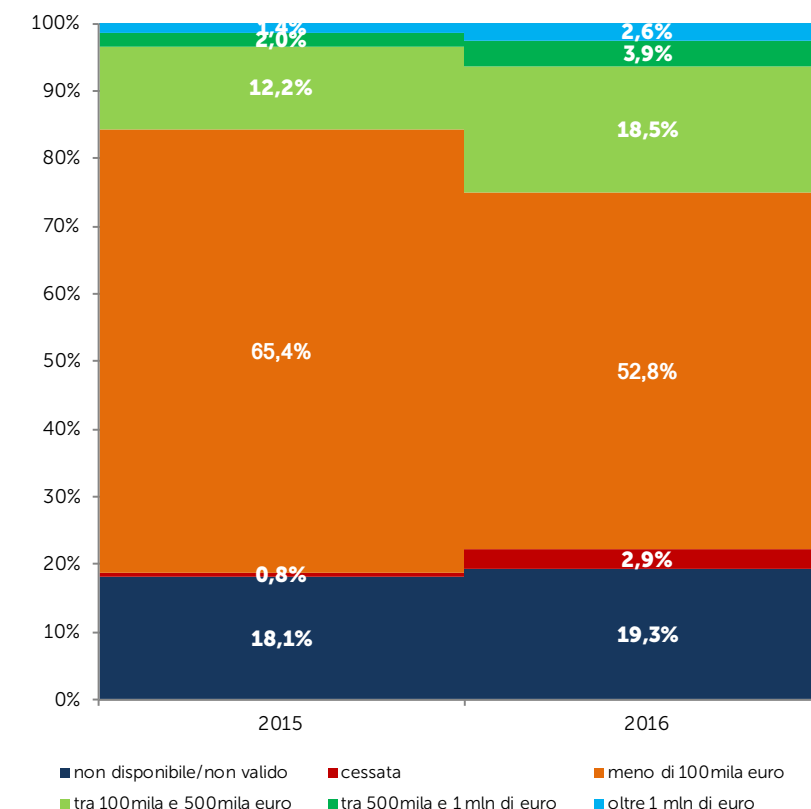
	BILANCI 2014	BILANCI 2015	BILANCI 2016
Valore della produzione totale	€ 118.246.057	€ 264.561.910	€ 346.357.217
N. imprese con bilancio	1.418	1.497	1.319
Valore produzione medio	€ 83.389	€ 176.728	€ 262.591
Variazione annua val. prod. totale	-	+123,7%	+30,9%
Crescita media annua	-	-	+77,3%
Crescita totale			+214,9%
Crescita totale			

Fonte: InfoCamere

2015-2016

Le 2.307 società iscritte nel 2015 replicano, su un lasso di tempo più breve, quanto osservato per le altre categorie (Figura 2.1.24).

Figura 2.1.24: Valore della produzione delle startup innovative iscritte nel 2015 negli anni successivi, anni 2015-2016: distribuzione per classi



Fonte: Elaborazioni su dati InfoCamere



Il valore della produzione, sia medio che aggregato, risulta sostanzialmente raddoppiato a fine 2016, data alla quale più di un quarto della popolazione di riferimento si attestava su valori della produzione superiori ai 100mila euro (Tabella 2.1.z).

Tabella 2.1.z: Crescita aggregata del valore della produzione delle startup innovative iscritte nel 2015, anni 2015-2016

	BILANCI 2015	BILANCI 2016
Valore della produzione totale	€ 194.552.033	€ 380.860.784
N. imprese con bilancio	1.871	1.794
Valore produzione medio	€ 103.983	€ 212.297
Variazione annua val. prod. totale		+95,8%

Fonte: InfoCamere

Flussi di crescita: una rappresentazione grafica

I diagrammi di flusso presentati al termine di questo paragrafo (Figure 2.1.25, 2.1.26, 2.1.27) arricchiscono l'analisi sulle dinamiche di crescita delle startup innovative esaminando i flussi da una classe dimensionale all'altra di anno in anno. Anche in questo caso la descrizione è articolata per anni di iscrizione.

Come facilmente intuibile dall'analisi presentata nel precedente paragrafo, la maggioranza delle startup innovative, in particolare quelle che fanno registrare un valore della produzione inferiore a 100mila euro annui, tende a rimanere nella stessa classe di fatturato anche al termine dell'anno fiscale successivo.

Grazie a questa visualizzazione è però possibile osservare come una percentuale non irrilevante delle startup classificate in questa classe di fatturato, oscillante tra il 16 e il 18% del totale, passi alla categoria immediatamente superiore già l'anno successivo. Di conseguenza, la classe "da 100mila a 500mila euro" diventa sempre più popolata. Da segnalare però come in ogni anno si registri anche un limitato flusso di imprese che fa il percorso inverso, sperimentando una riduzione del proprio fatturato al di sotto dei 100mila euro.

Va altresì osservato come i flussi tra la classe più bassa e quella immediatamente più elevata tendano, seppur lievemente, ad affievolirsi con il passare del tempo: le startup innovative che fanno registrare un fatturato inferiore ai 100mila euro per più anni di fila hanno dunque una minore probabilità di superare in futuro tale soglia.

Sullo stesso tema, l'analisi dei flussi mostra chiaramente che le startup innovative che per più anni di seguito non sono riuscite a vendere sul mercato i propri prodotti o servizi tendono con una frequenza sempre maggiore a cessare le proprie attività. Nella quasi totalità dei casi, infatti, le startup che risultano oggi cessate avevano fatto registrare nell'anno precedente all'interruzione

dell'attività un valore della produzione inferiore ai 100mila euro. Il fenomeno appare particolarmente visibile osservando i flussi delle iscritte nel 2013 e nel 2014, in quanto, come è evidente anche dalle figure riportate sopra, le cessazioni prima del termine del secondo anno di attività sono molto rare (non più del 3% del totale della popolazione di riferimento).

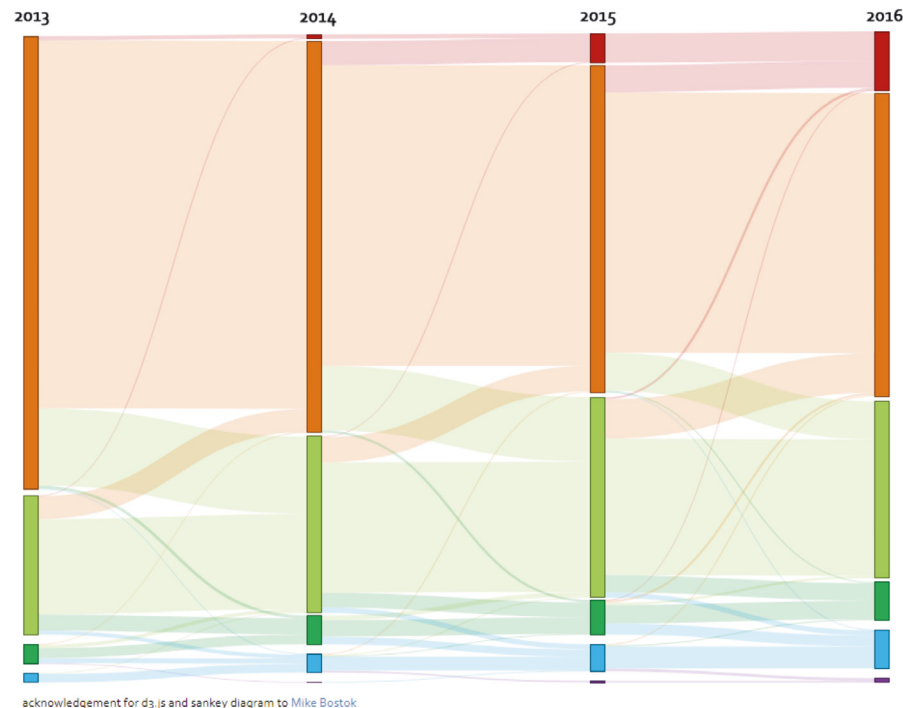
Di conseguenza, si osserva nel corso degli anni una graduale crescita del numero di imprese innovative incluse nelle classi di fatturato maggiori. Più nel dettaglio, nel periodo 2013-2016, circa il 30% delle startup precedentemente riconducibili alla classe più bassa di fatturato ha superato la soglia dei 100mila euro; nel periodo 2014-2016, la percentuale equivalente è 25%. Allo stesso modo, circa una startup su quattro tra le iscritte nel 2013 comprese nella classe tra 100mila e 500mila euro aveva superato questa soglia al termine del primo anno, andando in non pochi casi (il 45%) a ingrossare le fila delle startup cosiddette "milionarie".

Come già visto in precedenza, le startup innovative che superano il milione di euro di valore della produzione annua cominciano a rappresentare una frazione rilevante del totale: tra le iscritte nel 2013, circa una su venti. Si tratta in parecchi casi di imprese che hanno avuto un buon successo di mercato fin dal primo anno di attività. Entrando più nel dettaglio, si osserva però come circa due terzi delle startup innovative milionarie non superava i 500mila euro di valore della produzione a fine 2013: si tratta dunque di società che negli ultimi tre anni hanno come minimo raddoppiato il proprio fatturato.

Nonostante questa rapida crescita, quasi sempre le startup milionarie hanno raggiunto tale status gradualmente, passando da una classe di fatturato all'altra nell'arco di più anni. In generale, risultano poco frequenti i "salti di categoria": come ben visibile dai diagrammi, solo una piccola parte delle imprese che non superano i 100mila euro di fatturato annuo sono in grado di oltrepassare la soglia dei 500mila euro già l'anno successivo.



Figura 2.1.25: Flussi di crescita delle startup innovative iscritte nel 2013, anni 2013-2016¹⁹.



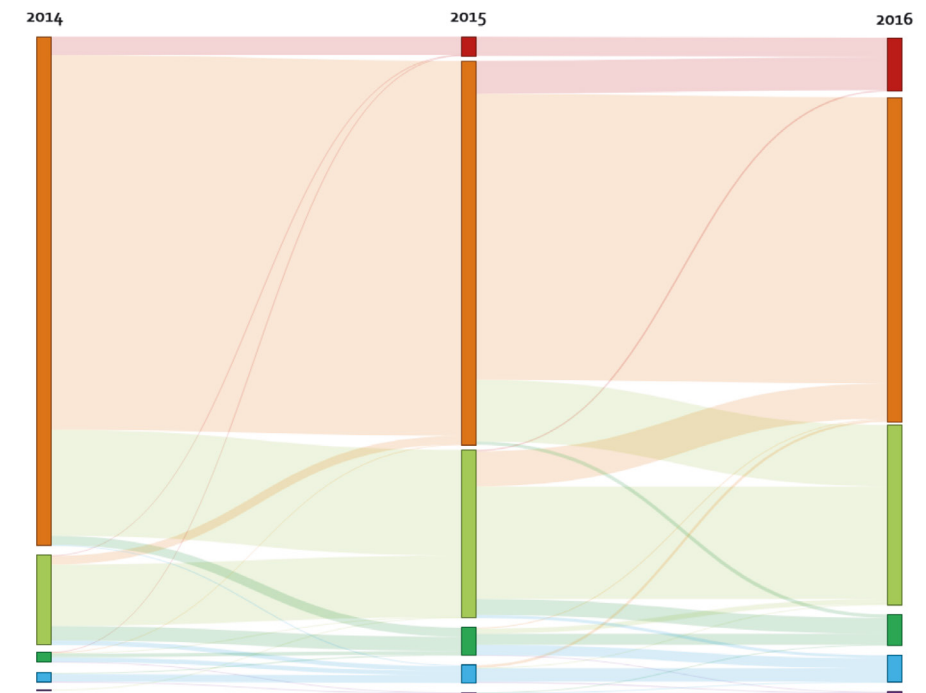
acknowledgement for d3.js and sankey diagram to Mike Bostok

Legenda:

- impresa cessata nell'anno di riferimento
- valore della produzione inferiore a 100mila euro
- valore della produzione tra 100mila e 500mila euro
- valore della produzione tra 500mila e 1 mln di euro
- valore della produzione tra 1 mln e 5 mln di euro

Fonte: Elaborazioni su dati InfoCamere

Figura 2.1.26: Flussi di crescita delle startup innovative iscritte nel 2014, anni 2014-2016.



acknowledgement for d3.js and sankey diagram to Mike Bostok

Legenda:

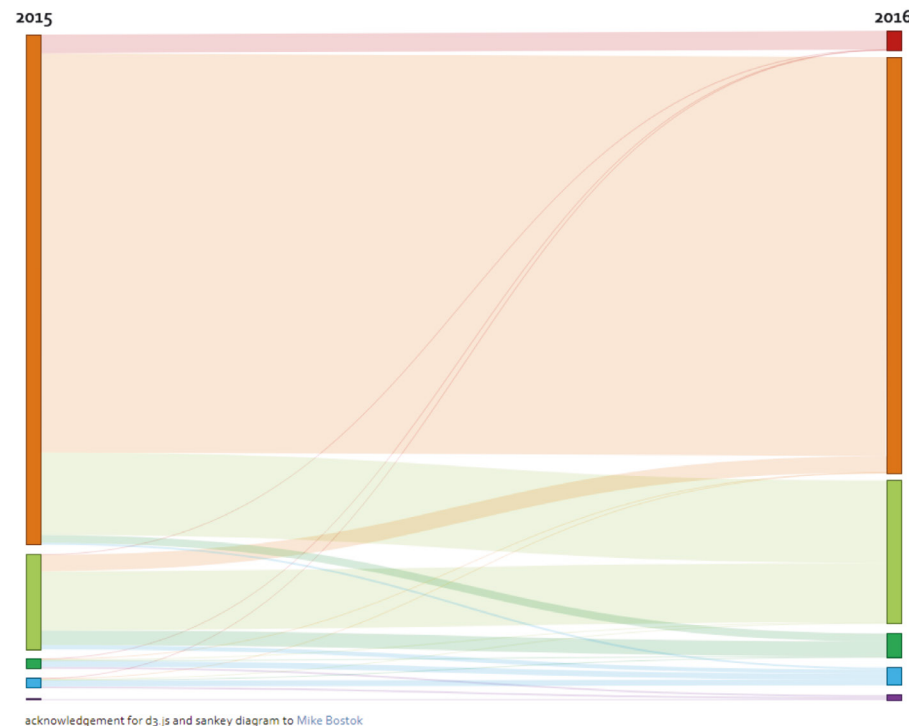
- impresa cessata nell'anno di riferimento
- valore della produzione inferiore a 100mila euro
- valore della produzione tra 100mila e 500mila euro
- valore della produzione tra 500mila e 1 mln di euro
- valore della produzione tra 1 mln e 5 mln di euro
- valore della produzione superiore a 5 mln di euro

Fonte: Elaborazioni su dati InfoCamere

¹⁹ Questo diagramma e i seguenti prendono in considerazione soltanto i flussi delle imprese per cui sono disponibili valori della produzione validi in tutti gli anni di riferimento.



Figura 2.1.27: Flussi di crescita delle startup innovative iscritte nel 2015, anni 2015-2016.



Legenda:
 ■ impresa cessata nell'anno di riferimento
 ■ valore della produzione inferiore a 100mila euro
 ■ valore della produzione tra 100mila e 500mila euro
 ■ valore della produzione tra 500mila e 1 mln di euro
 ■ valore della produzione tra 1 mln e 5 mln di euro
 ■ valore della produzione superiore a 5 mln di euro

Fonte: Elaborazioni su dati InfoCamere

Il monitoraggio periodico sulle altre metriche di bilancio

Ulteriori approfondimenti sulle metriche di bilancio per l'esercizio 2016 sono presentati nei rapporti trimestrali di monitoraggio curati dal MISE in collaborazione con il sistema camerale (InfoCamere e UnionCamere). I dati dei bilanci 2016 sono stati analizzati per la prima volta nel terzo rapporto trimestrale del 2017.

Questa pubblicazione consente di conoscere alcune peculiarità delle startup innovative italiane, che le distinguono visibilmente dalle altre società di capitali. Un esempio è il tasso di immobilizzazioni sull'attivo patrimoniale netto, che finora si è attestato regolarmente al di sopra del 25%: si tratta di un indicatore che supera fino a otto volte quello registrato nel complesso delle società di capitali italiane. Questo valore evidenzia come le startup innovative tendano a effettuare investimenti, in particolare in asset immateriali, in misura molto superiore alle altre imprese.

Com'è fisiologico per imprese di recente costituzione a elevato contenuto tecnologico e modelli di business spesso non ancora pienamente validati dal mercato, si registra altresì presso le startup un'incidenza maggiore di imprese in perdita (57%) rispetto a quelle in attivo. Le startup in attivo fanno però registrare indicatori di redditività molto superiori alla media delle altre società di capitali, e generano un valore aggiunto superiore (33 centesimi per euro di produzione, contro i 22 delle altre imprese).

È possibile consultare la versione più aggiornata del rapporto trimestrale di monitoraggio sui trend economici delle startup nella pagina **"Relazione annuale e rapporti periodici"** della sezione del sito del MISE dedicata alle startup innovative.

2.2 LE PMI INNOVATIVE

Il decreto-legge 24 gennaio 2015, n. 3, convertito con legge 24 marzo 2015, n. 33, d'ora innanzi **"d.l. 3/2015"**, ha introdotto un nuovo regime di agevolazione rivolto alle cosiddette "PMI innovative". Questo nuovo status speciale, cui sono estese le principali misure di supporto già previste per le startup innovative, si distingue da quest'ultimo per alcune differenze nei requisiti d'accesso²⁰: le più significative sono riconducibili al criterio anagrafico – fissato a 5 anni per le startup, non presente per le PMI –, all'obbligo di certificazione del bilancio, e all'ammontare del valore della produzione annuo – che per le startup non può superare i 5 milioni, mentre per le PMI innovative i 50 milioni, ossia il valore massimo compatibile con la definizione europea di piccola e media impresa.

20 Sono PMI innovative ex art. 4, comma 1, del d.l. 3/2015 le Piccole e Medie Imprese ai sensi della raccomandazione 361/2003 della Commissione europea, vale a dire imprese che impiegano meno di 250 persone e il cui fatturato annuo non supera i 50 milioni di euro o il cui totale di bilancio non supera i 43 milioni di euro, che sono costituite come società di capitali e rispettano i seguenti requisiti:

- hanno sede principale in Italia, o in altro Paese membro dell'Unione Europea o in Stati aderenti all'accordo sullo Spazio Economico Europeo, purché abbiano una sede produttiva o una filiale in Italia;
- dispongono della certificazione dell'ultimo bilancio e dell'eventuale bilancio consolidato redatto da un revisore contabile o da una società di revisione iscritti nel registro dei revisori contabili;
- le loro azioni non sono quotate in un mercato regolamentato;
- non sono iscritte alla sezione speciale del Registro delle Imprese dedicata alle startup innovative e agli incubatori certificati;
- Il contenuto innovativo dell'impresa è identificato con il possesso di almeno due dei tre seguenti criteri:
 - volume di spesa in ricerca, sviluppo e innovazione in misura almeno pari al 3% della maggiore entità fra costo e valore totale della produzione;
 - impiego come dipendenti o collaboratori a qualsiasi titolo, in una quota almeno pari a 1/5 della forza lavoro complessiva, di personale in possesso di titolo di dottorato di ricerca o che sta svolgendo un dottorato di ricerca presso un'università italiana o straniera, oppure in possesso di laurea e che abbia svolto, da almeno tre anni, attività di ricerca certificata presso istituti di ricerca pubblici o privati, in Italia o all'estero; ovvero, in una quota almeno pari a 1/3 della forza lavoro complessiva, di personale in possesso di laurea magistrale;
 - titolarità, anche quali depositarie o licenziatarie di almeno una privativa industriale, ovvero titolarità dei diritti relativi a un programma per elaboratore originario registrato presso il Registro pubblico speciale per i programmi per elaboratore (SIAE), purché tale privativa sia direttamente afferente all'oggetto sociale e all'attività di impresa.



RELAZIONE ANNUALE AL PARLAMENTO

sullo stato d'attuazione e l'impatto delle policy a sostegno di startup e PMI innovative

Questa "svolta espansiva" si basa su una logica sequenziale, per cui startup innovative e PMI innovative rappresentano due stadi evolutivi di un processo di policy con cui si è inteso non solo agevolare la fase di partenza ma anche, a distanza di due anni, accelerare il rafforzamento e la crescita dimensionale delle imprese caratterizzate da una forte componente tecnologica.

Motivata altresì dalle incoraggianti evidenze empiriche prodotte dalla normativa sulle startup innovative, l'introduzione delle PMI innovative nell'ordinamento giuridico rappresenta l'evoluzione logica e naturale di una politica industriale che, attraverso la propagazione di innovazioni di tipo tecnologico, intende promuovere l'innovazione e la crescita sostenibile nell'intero tessuto produttivo nazionale.

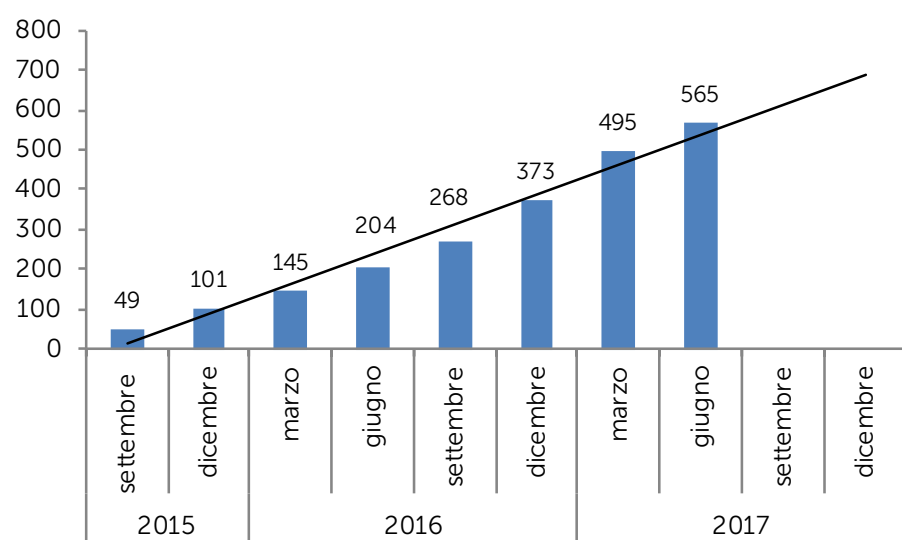
2.2.1 CARATTERISTICHE GENERALI

Numerosità

Al 30 giugno 2017 le PMI innovative iscritte nella sezione dedicata del Registro delle Imprese sono 565. Si tratta di un numero quasi triplo (+177%) rispetto a quanto registrato nel corso dell'ultima Relazione Annuale: un anno fa le PMI innovative erano infatti 204.

Come si vede nella Figura 2.2.1 sottostante, tra l'ultimo trimestre 2016 e il primo del 2017 si è avuta una decisa accelerazione della crescita dello stock di PMI innovative iscritte: un fenomeno spiegabile in buona parte dall'ingresso in questa sezione speciale di numerose imprese precedentemente registrate come startup innovative (v. paragrafo seguente, **2.2.2 – Startup innovative diventate PMI innovative**).

Figura 2.2.1 Stock a fine trimestre delle PMI innovative (settembre 2015 – giugno 2017)

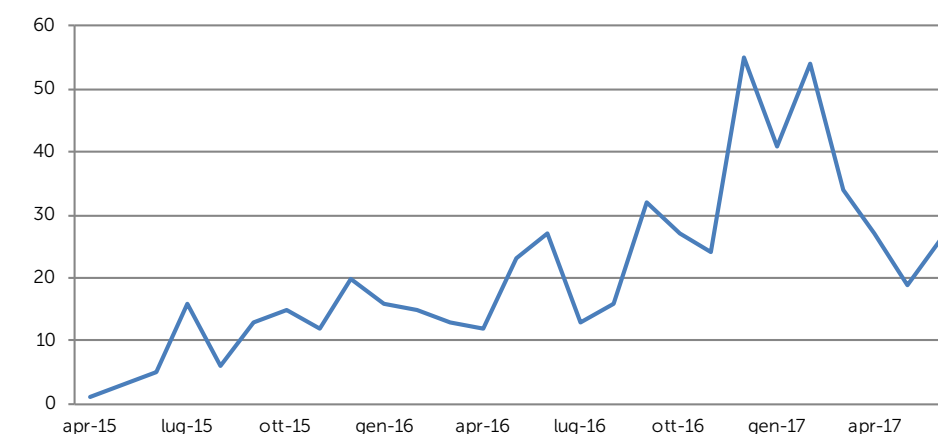


Fonte: Elaborazioni su dati InfoCamere

2 STARTUP E PMI INNOVATIVE: UNA PANORAMICA AL 30 GIUGNO 2017

Guardando gli ingressi nella sezione speciale descritti per mese (Figura 2.2.2), appare evidente come si sia registrato un picco di nuove iscrizioni proprio in coincidenza della fuoriuscita, tra dicembre 2016 e i primi mesi del 2017, dalla sezione speciale delle startup innovative delle imprese costituite prima del 18 dicembre 2012, per le quali è terminato il cd. periodo transitorio di cui si è detto nel **par. 2.1.1**. Al termine di questo periodo, il numero di iscrizioni per mese è tornato su livelli simili a quelli registrati nella seconda metà del 2016.

Figura 2.2.2: Numero PMI innovative iscritte in sezione speciale per mese, giugno 2015 – giugno 2017



Fonte: Elaborazioni su dati InfoCamere

Distribuzione territoriale

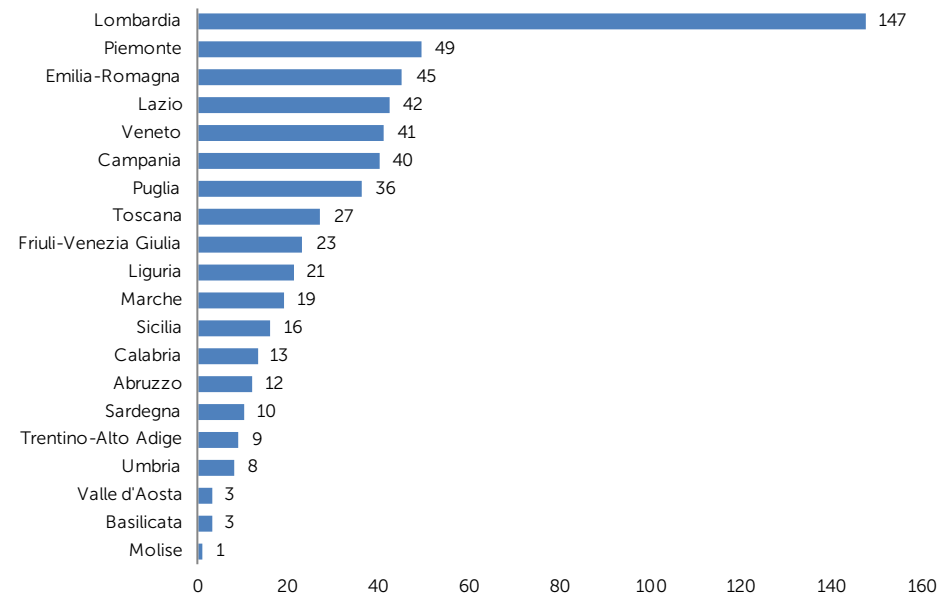
Come le startup innovative, anche le PMI innovative sono in maggioranza (59,8%) localizzate nelle regioni settentrionali del Paese: 220 (38,9%) hanno sede in una regione del Nord-ovest, 118 (20,9%) nel Nord-est. 131 PMI innovative si trovano nel Mezzogiorno, quasi un quarto del totale nazionale (23,2%); l'Italia centrale si ferma invece a 96 imprese iscritte (17%).

A partire da quest'anno, con la prima nuova iscritta del Molise, in tutte le regioni italiane è presente almeno una PMI innovativa (Figura 2.2.3). La prima regione è di gran lunga la Lombardia, con oltre un quarto di tutte le imprese iscritte a livello nazionale; seguono a grande distanza, ravvicinate tra loro, Piemonte (49, 8,7%), Emilia-Romagna (45, 8%), Lazio (42, 7,4%) e Veneto (41, 7,3%). Subito fuori dalle prime 5 si trovano due regioni del Mezzogiorno, Campania e Puglia.

Più nel dettaglio, si registra come il solo Comune di Milano ospiti ben 90 PMI innovative, che salgono a 98 considerando tutta la città metropolitana; la seconda provincia per numerosità è Torino (41, di cui 29 nel capoluogo), seguita da Roma (34), Napoli (22) e Genova (18). In totale, i comuni italiani in cui è presente almeno una PMI innovativa sono 246.



Figura 2.2.3: Regioni italiane per numero di PMI innovative



Fonte: Elaborazioni su dati InfoCamere

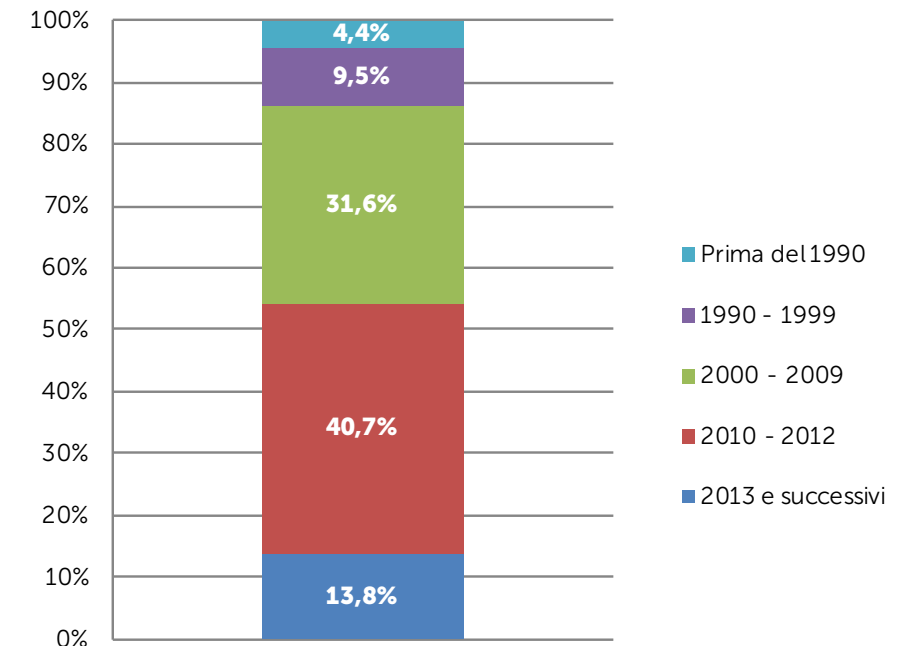
Informazioni anagrafiche e classi dimensionali

Dato che, al contrario di quanto accade per le startup, la definizione di PMI innovativa non prevede alcun criterio anagrafico, sono iscritte a questa sezione speciale del Registro anche imprese costituite da molti anni. La PMI innovativa più "anziana" ha iniziato le sue attività oltre 90 anni fa, nel 1926; altre 5 imprese sono attive già dagli anni '60 e '70, e 19 da prima del 1990.

Gran parte delle PMI innovative hanno iniziato la loro attività²¹ in anni più recenti. Oltre la metà di esse è entrata in attività dal 2010 in avanti, con una notevole concentrazione di imprese negli anni tra il 2010 e il 2012 (40,7%). Le imprese di questo gruppo sono generalmente ex startup innovative, in particolar modo decadute per ragioni anagrafiche. Interessante notare come quasi il 15% delle PMI innovative abbia iniziato la sua attività dopo il 2013, data potenzialmente ancora compatibile con lo status di startup (Figura 2.2.4).

21 Al contrario di quanto fatto per le startup innovative, per calcolare l'anzianità delle PMI innovative questa relazione fa riferimento non alla data di costituzione, ma alla data di inizio effettivo dell'esercizio dell'attività dell'azienda. Infatti, un numero non trascurabile di PMI innovative è stato costituito prima del 19 febbraio 1996, data in cui il Registro delle Imprese – istituito dalla legge 29 dicembre 1993, n. 580, e regolato dal DPR 7 dicembre 1995, n. 581 – ha iniziato le operazioni. Di conseguenza, le imprese costituite prima del 19 febbraio 1996 risultano tutte iscritte nel RI a partire da tale data. Il dato dell'anno di inizio attività consente, pertanto, una datazione più precisa.

Figura 2.2.4: Anno di inizio attività PMI innovative, distribuzione per classi



Fonte: Elaborazioni su dati InfoCamere

Altra differenza strutturale tra startup e PMI innovative riguarda il valore della produzione delle stesse, che nel primo caso non può, per definizione di legge, superare i 5 milioni di euro mentre per le PMI innovative si applica il tetto di 50 milioni previsto dalla definizione europea²².

Il valore della produzione complessivo espresso dalle 490 PMI innovative che hanno già depositato il bilancio per il 2016 (l'86% del totale delle iscritte al 30 giugno 2017) supera il miliardo di euro, attestandosi a 1.316.887.551 euro. La distribuzione per classi rivela come quasi il 30% delle imprese presenti un valore della produzione compreso tra i 100mila e i 500mila euro, il 16,9% si collochi nella classe da 500mila euro a un milione, poco più dell'11% abbia un valore della produzione tra uno e due milioni, un altro sesto (il 16,5%) tra due e cinque milioni, e circa il 12% superi i 5 milioni.

22 Si veda la nota 20.

**Tabella 2.2.a: Distribuzione delle PMI innovative per valore della produzione, bilanci 2016**

VALORE DELLA PRODUZIONE	N. PMI INNOVATIVE	%
0-100 mila	69	14,1%
100-500 mila	143	29,2%
500mila - 1mln	83	16,9%
1 - 2 mln	55	11,2%
2 - 5 mln	81	16,5%
5-10 mln	22	4,5%
oltre 10 mln	37	7,6%
TOTALE COMPLESSIVO	490	100%

Fonte: elaborazioni su dati InfoCamere

Le PMI innovative che impiegano addetti, definiti, come nel caso delle startup innovative, come coloro in possesso di un contratto a carattere subordinato con l'azienda, inclusi i lavoratori part-time e stagionali (esclusi i lavoratori parasubordinati), sono 496, l'87,8% di tutte le società iscritte in questa sezione speciale. Il totale degli addetti raggiunge le 9.313 unità, in media 18,8 addetti per impresa, valore che per le startup innovative si attesta a 3,3 unità. Pur essendo meno di un decimo delle startup, infatti, le PMI esprimono una forza lavoro in termini di addetti molto simile a queste ultime. La distribuzione per classi di addetti mostra che il 56% delle PMI innovative ha meno di 9 addetti (il 32% meno di 4, il 24% tra 5 e 9), il 20% impiega tra 10 e 19 dipendenti, il 14% tra i 20 e i 49 e un 10% dai 50 in su.

Tabella 2.2.b: Distribuzione delle PMI innovative per numero di addetti

N. ADDETTI	N. PMI INNOVATIVE	%
0 - 4	158	31,9%
5 - 9	119	24,0%
10 - 19	98	19,8%
20 - 49	71	14,3%
50 - 249	50	10,1%
TOTALE COMPLESSIVO	496	100%

Fonte: elaborazioni su dati InfoCamere

Ai 9.313 addetti si aggiungono 2.674 soci, che portano il totale della forza lavoro coinvolta nelle PMI innovative a 11.987 unità. In tutto sono 496 le PMI innovative ad avere almeno un socio persona fisica, in media 5,4 ciascuna: un

valore ben più elevato di quello osservato tra le startup innovative (3,6, cfr. par. 2.1.8). Circa una PMI innovativa su 10 è invece partecipata esclusivamente da persone giuridiche.

Con un'età media di 49 anni e 2 mesi, i soci delle PMI innovative risultano moderatamente più anziani (poco più di 5 anni) rispetto a quelli delle startup. La maggioranza dei soci (58,8%) ha infatti più di 45 anni, mentre gli under-35 sono il 10,3% del totale. I soci delle PMI innovative sono in netta prevalenza uomini (81,6%), ma, al contrario di quanto si osserva nella popolazione delle startup innovative, il valore medio della partecipazione è superiore per le donne (71.980 euro, contro 43.140 per gli uomini), in parte per via della presenza di alcune partecipazioni molto ingenti.

Nel complesso, le PMI innovative presentano rispetto alle startup una minore incidenza di imprese a prevalenza femminile (10,5%) e, in particolar modo, giovanile: solo nel 6% dei casi la maggioranza delle quote è in possesso di soci under-35, contro il 19,4% registrato tra le startup innovative.

Appare assai rilevante il ruolo nelle compagini delle persone giuridiche, che sono molte (746) e figurano tra i soci di oltre 1 PMI innovativa su 2 (57,3%). La distribuzione delle quote tra persone fisiche e giuridiche appare ribaltata rispetto a quella osservata per le startup, con quasi il 60% del capitale controllato da persone giuridiche – la cui partecipazione media raggiunge i 202mila euro – e solo il 40% da persone fisiche, per cui il valore medio è oltre 4 volte inferiore (48.442 euro). Tra i vari soggetti giuridici coinvolti – altre imprese, istituti di credito, fondi di venture capital e altri veicoli d'investimento, ma anche enti di diritto pubblico, in particolar modo università – si segnala anche una robusta presenza di società di diritto non italiano (10% del totale).

Sommato, il capitale di rischio sottoscritto dai soci delle PMI innovative italiane sfiora i 270 milioni di euro. Quasi due terzi delle imprese iscritte presentano un capitale sociale inferiore o uguale a 100mila euro, mentre circa il 30% (169) ha un capitale di rischio compreso tra i 10mila e i 50mila euro. Non sono comunque poche le imprese iscritte a presentare un capitale significativamente più elevato: sono infatti 51 quelle che hanno sottoscritto oltre 1 milione di euro, mentre altre 159 hanno depositato tra 100mila euro e 1 milione. Come già nel caso del valore della produzione e del numero di addetti, il dato sulla classe di capitale conferma che le PMI innovative sono imprese mediamente più mature delle startup, con metriche economico-finanziarie più consolidate.

Forma giuridica

Come le startup, le PMI innovative sono costituite prevalentemente in forma di società a responsabilità limitata (s.r.l.): questa forma giuridica è scelta da 422 imprese, quasi tre quarti del totale, un incremento di quasi 10 punti percentuali rispetto all'anno precedente (74,7% contro 65,7%). A queste si aggiungono 27 s.r.l. a socio unico e 3 s.r.l. semplificate. Evidentemente, l'incremento riflette l'afflusso in sezione speciale di imprese nate come startup innovative, tipicamente costituite in forma di s.r.l. Diminuisce invece l'incidenza relativa delle società per azioni: questa forma giuridica, quasi assente tra le



startup, è stata scelta da 100 PMI innovative (più 5 s.p.a. a socio unico), meno del 20% del totale. Le altre forme giuridiche hanno un'incidenza residuale: in particolare, le società cooperative sono solamente 6.

Requisiti di innovatività

Come precedentemente riportato (si veda, in particolare, la nota 20), secondo il dettato del d.l. 3/2015, per iscriversi come PMI innovativa un'impresa deve rispettare, oltre alle condizioni stabilite nell'art. 4, comma 1, lettere da a) a d) del decreto, anche due tra tre requisiti alternativi "di innovatività" elencati nella lettera e) dello stesso comma. Tali requisiti ricalcano quelli previsti per le startup innovative, con la differenza, da un lato, che per le startup è necessario dichiarare il possesso di solo uno tra i tre requisiti; e, dall'altro, che le soglie di ottenimento degli stessi per le PMI innovative sono più basse. Nel dettaglio:

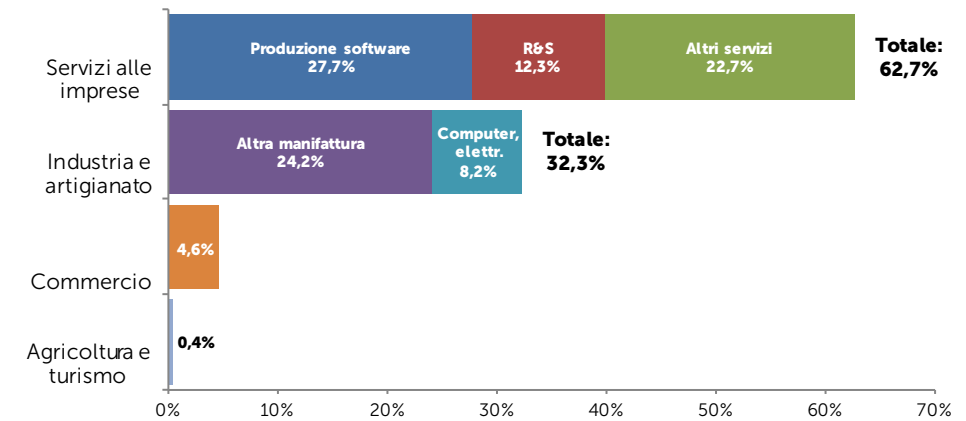
1. il volume di spesa in ricerca, sviluppo e innovazione in misura deve essere almeno pari al 3% (contro il 15% previsto per le startup) della maggiore entità fra costo e valore totale della produzione;
2. almeno 1/5 della forza lavoro complessiva (startup: 1/3) deve essere in possesso di titolo di dottorato di ricerca, dottorando o ricercatore; oppure, almeno 1/3 della forza lavoro complessiva (startup: 2/3) deve essere in possesso di laurea magistrale;
3. l'impresa deve essere titolare, depositaria o licenziataria di almeno una privativa industriale, oppure titolare dei diritti relativi a un programma per elaboratore originario (nessuna differenza con le startup innovative).

498 PMI innovative (l'88,1%) dichiarano di rispettare il requisito n. 1 sulle spese in ricerca e sviluppo; 407 (72%) quello sulla forza lavoro qualificata, e 379 (67,1%) quello sulla proprietà intellettuale. La combinazione più comune di tali requisiti è, come per le startup, tra requisito n.1 e n.2 (184 casi); in ben 159 casi, inoltre (28,1%), la società dichiara di essere in possesso di tutti e tre i requisiti.

Settore di attività

Le PMI innovative sono principalmente concentrate nel settore dei servizi alle imprese (62,7%). Tra queste, come per le startup, è particolarmente comune il codice Ateco "J 62", riferito all'attività di produzione di software, attribuito a 156 PMI innovative (27,7%). Importante è anche la quota di imprese con codice Ateco "M 72 Ricerca e sviluppo" (69, 12,3%). Rispetto alle startup innovative si osserva invece una quota maggiore di PMI innovative in ambito manifatturiero: esse sono il 32,3% delle società iscritte in sezione speciale. Le restanti imprese operano nel settore del Commercio (4,6%) e in altri settori.

Figura 2.2.5: Startup innovative nei principali settori economici



Fonte: Elaborazioni su dati InfoCamere

2.2.2 STARTUP INNOVATIVE DIVENTATE PMI INNOVATIVE

Un **confronto** tra i requisiti d'accesso ai regimi di startup e di PMI innovativa mette in chiara evidenza come quest'ultimo status rappresenti un'evoluzione naturale per quelle imprese che, pur avendo superato la fase di avvio, mantengono un chiaro carattere di innovatività.

Per assicurare una fruizione in piena continuità delle agevolazioni compatibili ai due regimi, è stato messo a punto un meccanismo di conversione semplice e automatico, con cui le startup innovative che superano il quinto anno dalla costituzione, o i cinque milioni di euro in termini di valore della produzione annua, o ancora che distribuiscono gli utili o si quotano su una piattaforma multilaterale di negoziazione, e che risultano già in possesso di tutti i requisiti di cui all'art. 4, comma 1 del d.l. 3/2015, possono accedere in continuità al regime agevolativo di PMI innovativa: selezionando il codice 070 della modulistica d'impresa ("Startup: passaggio alla sezione speciale come PMI innovativa"), la società esercita la richiesta di cancellazione dalla sezione startup e, contestualmente, richiede l'iscrizione nella sezione speciale del Registro delle Imprese riservata alle PMI innovative.

Tra le 565 PMI innovative iscritte al 30 giugno 2017, quelle che risultano aver detenuto in passato lo status di startup innovativa sono 211: una quota pari al 37,3%.

L'analisi dell'anno di costituzione di queste imprese consente di intuire come il venir meno del requisito anagrafico previsto dal regime transitorio di cui all'art. 25, comma 3, del d.l. 179/2012, già richiamato nel par. 2.1.1, rappresenti la causa prevalente di fuoriuscita dal regime di startup innovativa.



Tabella 2.2.c: Distribuzione PMI innovative ex startup per anno di costituzione

ANNO DI COSTITUZIONE	NUMERO
2008	2
2009	29
2010	46 (di cui 15 dopo il 20 ottobre)
2011	54
2012	76
2013	1
2014	2
2015	1
TOTALE	211

Fonte: InfoCamere

Salvo 4 eccezioni, infatti, tutte le ex startup risultano costituite anteriormente al 18 dicembre 2012, data di conversione in legge del d.l. 179/2012.

Nello specifico, si osserva una numerosità in crescita mano che ci si avvicina al termine sopra citato: in particolare, la fascia più rappresentata, con ben 145 occorrenze, è l'ultima interessata dal regime transitorio, quella riguardante le imprese costituite tra il 20 ottobre 2010 e il 18 dicembre 2012, che hanno potuto beneficiare dello status di startup innovativa fino a quattro anni dall'emanazione della legge di conversione, ovvero fino al 18 dicembre 2016.

Sembra dunque potersi inferire che una parte non trascurabile delle circa 800 startup fuoriuscite dopo tale data abbia utilizzato il meccanismo semplificato di transizione prima descritto. Ne è la conferma il fatto che, per oltre 120 imprese, l'ultima data di apparizione nella sezione speciale dedicata alle startup innovative risalga proprio alla data spartiacque qui più volte richiamata o al periodo immediatamente successivo, ovvero i primi mesi del 2017.

La distribuzione geografica delle PMI innovative ex startup è simile quella delle startup innovative attualmente iscritte. Risulta ancora maggiore l'incidenza delle imprese dell'Italia settentrionale, che rappresentano quasi i due terzi di questo gruppo (64%): in particolare, il 40,3% è localizzato nelle regioni del Nord-ovest (e il 28,4% in Lombardia). Italia centrale (18,5%) e Mezzogiorno (17,5%) quasi si equivalgono.

I dati sulla distribuzione settoriale fanno registrare qualche differenza significativa, se pur non radicale, con un'incidenza del settore manifatturiero più elevata rispetto al totale delle startup (28%), e un ruolo più contenuto, seppur prominente (64%) dei servizi. La forma giuridica prevalente, quella della società a responsabilità limitata, ricorre nell'83% dei casi, quota molto simile a quella che si rileva presso la platea delle startup innovative attualmente iscritte; si riscontra però una proporzione molto maggiore di società per azioni (10%), che tra le startup innovative attualmente iscritte rappresentano una fattispecie residuale (cfr. [par. 2.1.6](#)).

Uno scostamento più sensibile si rileva invece con riferimento al valore della produzione annuo, che per le PMI innovative ex startup risulta pari a 681.373 euro, con un valore mediano di 225mila euro. Complessivamente, le 211 ex startup ora iscritte alla sezione speciale delle PMI innovative fatturano 143,8 milioni di euro, circa un quinto del fatturato totale delle startup innovative attualmente iscritte.

Significativa è anche la differenza dal punto di vista del personale dipendente impiegato: in media 6,9 persone per le PMI ex startup (contro i 3,3 delle startup attualmente iscritte), con un valore mediano di 4. In totale, queste imprese impiegano come dipendenti ben 1.458 persone: una, in particolare, ne ha ben 139.



3

LE AGEVOLAZIONI PER LE STARTUP INNOVATIVE: QUALI PERFORMANCE? DATI AL 30 GIUGNO 2017

Non tutte le misure introdotte con il d.l. 179/2012 a favore delle startup innovative consentono, allo stato attuale delle fonti e delle metodologie di rilevazione disponibili, una misurazione quantitativa delle performance. In particolare, l'analisi che segue non include i seguenti strumenti:

- inapplicabilità della disciplina delle società di comodo e in perdita sistematica (art.26, comma 4, d.l. 179/2012);
- facilitazioni nel ripianamento delle perdite (art.26, comma 1, d.l. 179/2012);
- innalzamento da 15mila a 50mila euro della soglia di credito IVA oltre cui scatta l'obbligo di apposizione del visto di conformità per le compensazioni orizzontali (art.4, comma 11 novies, d.l. 3/2015);
- flessibilità nelle assunzioni mediante contratto a tempo determinato (art.28, d.l. 179/2012);
- possibilità di remunerare dipendenti e collaboratori esterni con piani di incentivazione in equity soggetti alla sola fiscalità sul capital gain (art.27, d.l. 179/2012);
- sottrazione dalla disciplina del fallimento e assoggettamento alla normativa che regola la gestione della crisi da sovra indebitamento, applicabile a soggetti non fallibili (fail-fast) (art.31, d.l. 179/2012).

Eccetto quanto citato, tutte le altre misure in favore delle startup innovative producono dati misurabili quantitativamente: i risultati delle rilevazioni effettuate sono descritti nei successivi paragrafi.

3.1 RIDUZIONE DEGLI ONERI D'AVVIO E LA NUOVA MODALITÀ DI COSTITUZIONE ONLINE

A decorrere dall'iscrizione nella sezione speciale del Registro delle Imprese, le startup innovative e gli incubatori certificati "sono esonerati dal pagamento dell'imposta di bollo e dei diritti di segreteria dovuti per gli adempimenti relativi alle iscrizioni nel Registro delle Imprese, nonché dal pagamento del diritto annuale dovuto in favore delle Camere di commercio" (art. 26, comma 8 del d.l. 179/2012). La Legge di Bilancio 2017 (art. 1, comma 69), emendando lo stesso art. 26 comma 8, ha ulteriormente sviluppato tale disposizione, chiarendo l'applicazione dell'esenzione anche a tutte le startup innovative costituite online con modello standard e firma digitale (v. sotto).

L'Agenzia delle Entrate, nella **Circolare 16/E** dell'11 giugno 2014, ha chiarito che l'esonero dal versamento dei diritti di segreteria è inteso nella sua più ampia accezione possibile; inoltre, l'esonero dal versamento dell'imposta di bollo è relativo a tutti gli atti posti in essere dalle startup innovative e dagli incubatori certificati, anche successivi all'iscrizione nel Registro delle Imprese.



Tale regime di esenzione "è dipendente dal mantenimento dei requisiti previsti dalla legge per l'acquisizione della qualifica di startup innovativa".

I vantaggi sopra descritti si traducono in risparmi non trascurabili per le imprese in fase d'avvio. Sulla base delle stime presentate nell'**edizione 2015** di questa Relazione Annuale (sezione 3.1, pag. 78), considerando la dimensione media delle startup innovative e il numero medio di atti da queste depositati in Camera di Commercio ogni anno, tali risparmi sono approssimativamente quantificabili in 525 euro a impresa per il primo anno di iscrizione al Registro, e in 435 euro nei quattro anni successivi.

In secondo luogo, come già anticipato nel **Capitolo 1**, i fondatori di startup innovative in forma di s.r.l. dal 20 luglio 2016 possono ricorrere a una nuova modalità di costituzione, che prevede la compilazione e la trasmissione online alla Camera di Commercio territorialmente competente di un modello standard di atto costitutivo e di statuto siglati con firma digitale. L'utilizzo di tale procedura può avvenire anche in assenza di intermediazione da parte di un professionista privato, con conseguente eliminazione dei costi correlati. In via alternativa, è comunque ancora possibile costituire questa tipologia di società tramite atto pubblico notarile.

Un'indagine campionaria effettuata dal MISE per la **Relazione Annuale 2016** stima che l'imprenditore che sceglie di costituire una startup innovativa con la nuova modalità online possa risparmiare circa 2mila euro, al netto di non trascurabili variazioni a livello territoriale. L'esborso medio per ogni costituzione (2.011 euro a livello nazionale) è, infatti, più elevato nel Nord-ovest (in media 2.176 euro), in linea con la media nazionale nel Nord-est (2.009 euro), e inferiore alla media nazionale nel Centro (1.810 euro) e nel Mezzogiorno (1.964 euro). È importante sottolineare che l'ammontare dell'onorario varia anche a seconda della complessità dell'operazione di costituzione e, a parità di condizioni, include una componente di discrezionalità da parte del professionista. Di conseguenza, i costi di costituzione rilevati all'interno del campione presentano una varianza significativa, con minimi pari o poco superiori ai mille euro e massimi che toccano o superano i 3mila euro.

La modalità di costituzione online

Dati principali

Al 30 giugno 2017 le startup innovative in forma di società a responsabilità limitata che risultano aver utilizzato la nuova procedura di costituzione con firma digitale e modello standard (cfr. **par. 1.1**) sono 740. Di queste, 36 risultavano ancora in corso di iscrizione: le nuove imprese ufficialmente costituite sono dunque 704.

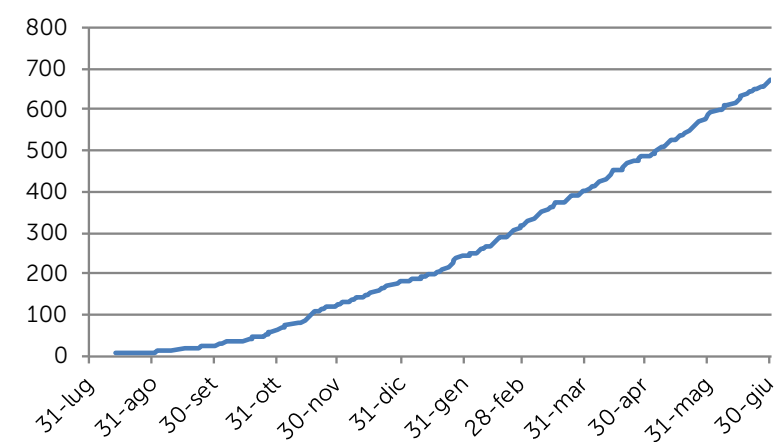
Le imprese che hanno scelto di utilizzare la nuova procedura presso gli uffici della Camera di Commercio della propria provincia, avvalendosi della collaborazione del Conservatore del Registro delle Imprese, sono 89. In questo caso, l'iscrizione nella sezione speciale avviene contestualmente all'iscrizione nel Registro delle Imprese.

Le altre 615, invece, hanno usufruito della nuova procedura online in totale autonomia. Alla data di riferimento, il processo di verifica dei requisiti per l'iscrizione in sezione speciale è ancora in corso per 31 società: queste sono state dunque costituite, ma risultano provvisoriamente iscritte nella sola sezione ordinaria del Registro delle Imprese.

Ne consegue che, alla data di riferimento, le startup innovative già costituite e ufficialmente riconosciute come tali erano 673 (89 costituite in Camera e 584 interamente online).

La Figura 3.1.1 seguente mostra come vi sia un sostenuto trend di crescita delle iscrizioni nella sezione speciale con la nuova modalità. Il mese in cui si è registrato il numero più elevato di iscrizioni è maggio 2017 (103), seguito da marzo con 87 e giugno con 85. Nel periodo tra aprile e giugno 2017 si sono iscritte alla sezione speciale ben 269 startup, un trend in ulteriore accelerazione rispetto al trimestre precedente, in cui sono state costituite online 224 imprese. Rispetto al 31 dicembre 2016, quando le startup costituite online erano in tutto 180, l'incremento sfiora le 500 unità (493).

Figura 3.1.1: Trend startup innovative iscritte con la nuova modalità, luglio 2016 - giugno 2017



Fonte: Elaborazioni su dati InfoCamere

Considerando le imprese iscrittesi nella sezione speciale del Registro dedicata alle startup innovative tra aprile e giugno 2017, e circoscrivendo ulteriormente il campo a quelle costituite nello stesso periodo²³, le startup innovative che hanno adottato la nuova modalità di costituzione rappresentano il 44,8% del totale (241 su 538), in aumento rispetto al 39% registrato nel precedente

²³ Altre, infatti, potrebbero essere state fondate in un momento precedente: com'è noto, allo status di startup innovativa possono accedere anche imprese non di nuova costituzione, purché questa sia avvenuta entro cinque anni (e comunque mai prima del 19 dicembre 2012) e siano in possesso degli altri requisiti previsti dal **d.l. 179/2012**, art.25, comma 2. Inoltre, per effetto dei controlli di conformità eseguiti dalle singole CCIAA, alcune startup costituite interamente online hanno ottenuto la registrazione nella sezione speciale in un momento successivo rispetto alla costituzione dell'impresa.



trimestre. In tutto il primo semestre del 2017 il tasso di adozione della nuova modalità di costituzione tra le startup iscritte e avviate in tale periodo è pari al 42,8%.

Distribuzione territoriale

Con l'eccezione della Valle d'Aosta, in tutte le regioni italiane è stata costituita online almeno un'impresa. La prima regione per utilizzo della modalità digitale è la Lombardia, con 151 nuove startup create, pari al 22,4% del totale delle costituzioni online in Italia. In seconda e terza posizione rimangono il Veneto, che raggiunge le 100 unità (14,9%), e il Lazio con 75 (11,1%). Altre regioni in cui la nuova procedura è stata utilizzata in misura significativa sono Emilia-Romagna (48 startup), Sicilia (46), Campania e Puglia (34). D'altro canto, la nuova modalità risulta ancora poco impiegata in alcune regioni che vantano una significativa presenza di nuove imprese innovative: spicca il caso del Piemonte (17 costituite online su 407 iscritte).

Passando al livello provinciale, Milano si conferma l'area più fertile per la creazione di startup innovative tramite la nuova modalità, con 97 casi (14,4% del totale delle costituzioni online in Italia). In seconda posizione troviamo Roma, con 68, e terza Padova, a quota 32; altre due province venete, Verona e Treviso, sono nella top-5. Nel complesso, sono state costituite startup innovative online in 90 province: alcune, anche di grandi dimensioni, risultano però sottorappresentate. Si vedano i casi di Torino, terza provincia in Italia per popolazione di startup innovative (285) ma con solo 4 imprese create online, nonché di Napoli (quarta in Italia), Modena (settima) e Firenze (decima), che contano rispettivamente solo 9, 4 e 2 costituzioni online.

Considerando il tasso di adozione della nuova modalità sul totale delle startup create, è interessante notare come in 16 piccole province il 100% delle startup costituite tra aprile e giugno 2017 abbia utilizzato la nuova procedura. Tra le province più grandi spiccano Verona, con un tasso di adozione del 78,6%, e Bari (60%). Roma (54%) è al di sopra della media nazionale, Milano (43,5%) leggermente al di sotto. Una tendenza di segno opposto si rileva a Torino e Napoli, dove solo poco più del 10% delle startup di nuova costituzione ha scelto la nuova modalità, e a Modena e Firenze, dove essa non è stata mai utilizzata in questo trimestre.

Tabella 3.1.a: Distribuzione geografica delle startup innovative iscritte con la nuova modalità

REGIONE	N. STARTUP	%
Lombardia	151	22,4%
Veneto	100	14,9%
Lazio	75	11,1%
Emilia-Romagna	48	7,1%
Sicilia	46	6,8%
Campania	34	5,1%
Puglia	34	5,1%
Marche	30	4,5%
Toscana	25	3,7%
Trentino-Alto Adige	19	2,8%
Calabria	18	2,7%
Friuli-Venezia Giulia	18	2,7%
Piemonte	17	2,5%
Liguria	16	2,4%
Sardegna	13	1,9%
Abruzzo	11	1,6%
Basilicata	7	1,0%
Umbria	7	1,0%
Molise	4	0,6%
TOTALE	673	

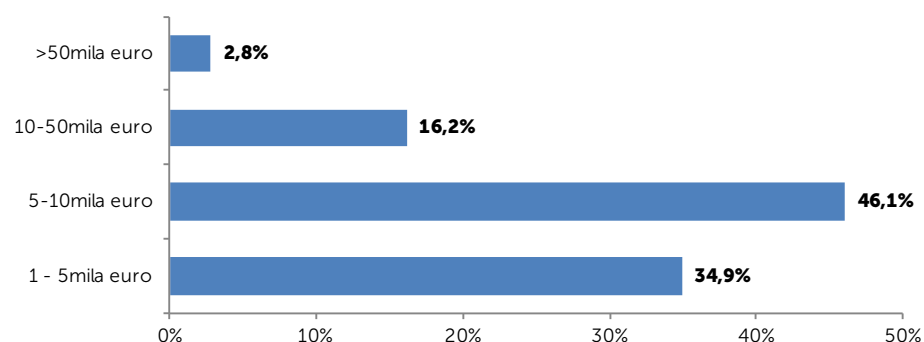
Fonte: InfoCamere

Classe di capitale e settore di attività

Per quanto riguarda il capitale iniziale sottoscritto, si nota come più dell'80% delle startup innovative costituite con firma digitale si attestino, come ammesso dalle recenti evoluzioni giurisprudenziali, su cifre pari o al di sotto dei 10mila euro normalmente previsti per le società a responsabilità limitata. In particolare, quasi la metà delle società create online (310, 46,1%) ha un capitale compreso tra 5mila e 10mila euro; altre 225 (34,9%) sono riconducibili all'intervallo dimensionale tra 1 euro e 5mila euro. Il numero di imprese con un capitale superiore a 10mila euro è in costante crescita: alla data di riferimento 109 startup (16,2%) si attestano tra i 10mila e i 50mila euro; 19 (2,8%) oltrepassano tale soglia.



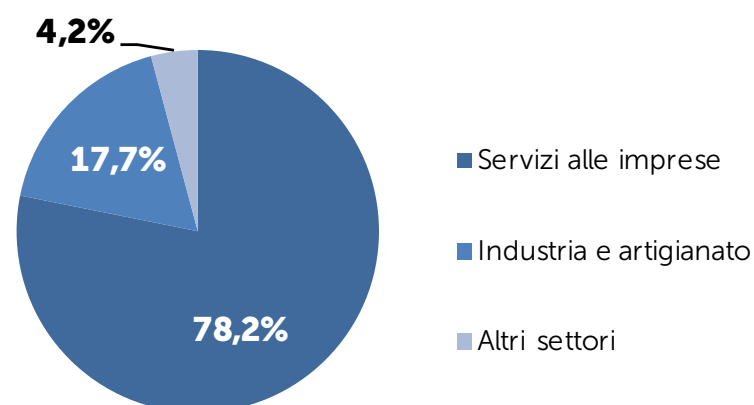
Figura 3.1.2: Capitale sottoscritto dalle startup innovative costituite con la nuova modalità



Fonte: Elaborazioni su dati InfoCamere

Più di 3 su 4 startup innovative costituite online operano nel macro-settore dei servizi alle imprese (526, 78,2%), una percentuale superiore a quella già elevata registrata dalle startup innovative nel complesso (74,8%). In particolare, 256 hanno codice Ateco J 62, ossia "produzione di software e consulenza informatica". Le imprese neo-costituite che operano nel settore manifatturiero sono 119, il 17,7%: 30 hanno codice Ateco C 26, "fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica". Commercio, agricoltura e turismo occupano una posizione residuale (circa il 4%).

Figura 3.1.3: Settore di attività delle startup innovative costituite con la nuova modalità



Fonte: Elaborazioni su dati InfoCamere

Più della metà (416, 61,8%) delle startup innovative costituite con la nuova procedura hanno indicato come requisito di innovatività (cfr. par. 2.1.7) la soglia abilitante di spese previste in R&S, a fronte di 225 (33,4%) che hanno selezionato il criterio relativo alle qualifiche accademiche della forza lavoro; altre 51 hanno optato per il requisito riguardante la proprietà intellettuale (7,6%, proporzione significativamente inferiore alla media registrata tra tutte le startup). 13 startup,

infine, hanno dichiarato il possesso di più di un requisito: 3 hanno il primo e il secondo, 1 il primo e il terzo, 3 il secondo e il terzo, e 6 tutti i requisiti.

3.2 CREDITO D'IMPOSTA PER L'ASSUNZIONE DI PERSONALE ALTAMENTE QUALIFICATO: DATI SULLE ASSUNZIONI 2014

Che cos'è il CIPAQ

Il credito d'imposta per l'assunzione di personale altamente qualificato ("CIPAQ") è un'agevolazione fiscale, valida per gli anni 2012, 2013 e 2014, pari al 35% del costo sostenuto da un'azienda per le assunzioni di personale in possesso di dottorato di ricerca universitario o laurea magistrale in ambito tecnico-scientifico, se impiegato in attività di ricerca di base, ricerca industriale o sviluppo sperimentale.

Introdotta dall'articolo 24 del **decreto-legge 83/2012 "Misure urgenti per la crescita del paese"**, e disciplinata dal **Decreto del Ministro dello Sviluppo Economico**, di concerto con il Ministero dell'Economia e delle Finanze, del 23 ottobre 2013, l'agevolazione si applicava sui costi affrontati nel corso del primo anno dalla data di assunzione, fino a un massimo di 200mila euro a impresa (regime *de minimis*)²⁴.

Rivolto a tutti i titolari di reddito di impresa a prescindere dalla forma giuridica, il CIPAQ copriva esclusivamente le assunzioni a tempo indeterminato, anche in caso di trasformazione di contratti a tempo determinato in contratti a tempo indeterminato. Ai fini del calcolo dell'agevolazione spettante si teneva conto del costo salariale complessivo sostenuto dall'impresa: retribuzione lorda prima delle imposte, contributi previdenziali per figli e familiari. La fruizione dell'agevolazione era condizionata ad alcuni vincoli: il mantenimento per almeno due anni del rapporto di lavoro soggetto ad agevolazione, e, nello stesso periodo di riferimento, l'incremento del numero di occupati complessivo dell'impresa beneficiaria.

Oltre a una dotazione finanziaria generale, il CIPAQ prevedeva una specifica riserva di 2 milioni di euro per le assunzioni effettuate da startup innovative e incubatori certificati, come previsto dall'art. 27-bis del d.l. 179/2012. Sia le startup innovative che gli incubatori certificati mantenevano comunque la facoltà di concorrere alla misura generale.

Altra disposizione speciale prevista per startup e incubatori era la possibilità di portare in detrazione anche il costo aziendale relativo alle assunzioni a tempo indeterminato effettuate mediante contratto di apprendistato. Inoltre, la domanda di accesso all'incentivo poteva essere presentata in forma semplificata, e le loro istanze erano valutate in via prioritaria.

Proprio in ragione delle sue condizioni di fruizione, i dati sulle assunzioni agevolate dal CIPAQ risalenti al 2014 sono stati acquisiti solo a partire dai

²⁴ Il Regolamento (UE) N. 1407/2013 della Commissione europea prevede un massimale di aiuti che un'impresa può ricevere nell'arco di tre anni, pari a 200mila euro.



primi mesi del 2017. In questa sede vengono pertanto esaminate le evidenze riguardanti l'ultimo anno di operatività della misura²⁵, successivamente assorbita nel più ampio **credito d'imposta per investimenti in ricerca e sviluppo** (CIR&S), già richiamato nel **Capitolo 1**.

I dati 2014

Con riferimento alle assunzioni avvenute nel corso del 2014, dopo una prima istruttoria che ha escluso dall'incentivo 2 imprese, il MISE ha concesso crediti, trasmettendo l'informazione all'Agenzia delle Entrate, a favore di 46 startup innovative. 29 di esse sono localizzate nelle regioni del Nord Italia, tra cui 12 nel Nord-ovest e ben 17 nel Nord-est (di cui 9 in Emilia-Romagna); 14 nel Centro Italia, e le restanti 3 in una regione del Mezzogiorno (la Sicilia).

Le nuove assunzioni agevolate hanno riguardato 67 dipendenti altamente qualificati: in media, 1,5 per impresa. I crediti complessivi richiesti sono pari a 886mila euro (Tabella 3.2.a), circa 19.300 per impresa e 13.200 euro a dipendente. Se ne ricava che il costo medio sostenuto dalle imprese beneficiarie per ogni dipendente assunto nel corso del 2014 è stato pari a circa 37.800 euro, che dopo l'applicazione dell'incentivo diminuisce dunque ad approssimativamente 25mila euro a testa.

Dati di dettaglio sulle caratteristiche del personale assunto con CIPAQ sono disponibili in 63 casi. 52 dei beneficiari (l'82,5%) sono uomini, 11 le donne. La loro età media è 35,6 anni, che varia dai 25 anni del più giovane ai 61 del più anziano; da segnalare come, al momento dell'avvio del rapporto di lavoro, in 22 avessero un'età pari o inferiore a 30 anni. I beneficiari di CIPAQ risultano tutti in possesso di una laurea magistrale di tipo tecnico: in particolare sono 35 i laureati in ingegneria (di cui 11, rispettivamente, con specializzazione in ingegneria informatica e in ingegneria elettronica). Si segnalano inoltre 9 persone che hanno ottenuto un dottorato di ricerca.

Tabella 3.2.a: Credito d'imposta per il personale altamente qualificato concesso a startup innovative per le assunzioni avvenute nel 2014: distribuzione per macroarea territoriale

MACROAREA	N. IMPRESE	N. ASSUNTI	TOT. CREDITO
Nord-ovest	12	18	280.298 euro
Nord-est	17	20	208.015 euro
Centro	14	22	303.436 euro
Mezzogiorno	3	7	94.429 euro
ITALIA	46	67	886.178 EURO

Fonte: Ministero dello Sviluppo Economico

²⁵ La **Relazione Annuale 2015** dava invece conto delle assunzioni effettuate nel 2012 (par. 3.2), mentre l'**edizione 2016** di quelle relative al 2013 (par. 4.2).

3.3 ACCESSO GRATUITO E DIRETTO AL FONDO DI GARANZIA PER LE PMI

Il d.l. 179/2012 ha previsto in favore di startup innovative e incubatori certificati l'accesso semplificato, gratuito e diretto al **Fondo di Garanzia per le Piccole e Medie Imprese** (FGPMI), un fondo governativo che facilita l'accesso al credito attraverso la concessione di garanzie sui prestiti bancari (**DM 26 aprile 2013 di attuazione; guida alle modalità di utilizzo**).

Nello specifico, la garanzia copre fino all'80% del prestito erogato dall'istituto di credito alla startup innovativa o all'incubatore certificato, per un massimo di 2,5 milioni di euro, ed è concessa, a differenza che nella modalità ordinaria, a titolo gratuito, nonché sulla base di un'istruttoria semplificata che beneficia di un canale prioritario rispetto alle altre pratiche. Il Medio Credito Centrale, ente gestore del Fondo, non opera infatti alcuna valutazione di merito creditizio ulteriore rispetto a quella già effettuata dalla banca, e alle richieste di garanzia riguardanti queste tipologie d'impresa è riconosciuta priorità nell'istruttoria e nella presentazione al Comitato di gestione. Pur non potendo fare richiesta di garanzie reali, assicurative e bancarie sulla parte già coperta dal Fondo, gli istituti di credito hanno la possibilità di richiedere garanzie personali all'imprenditore per l'intero ammontare del prestito.

Le modalità di intervento per le PMI innovative ricalcano l'impostazione appena descritta, con alcune specificità descritte nel **paragrafo 3.3.3**.

3.3.1 STARTUP INNOVATIVE

Numero e stato delle operazioni di finanziamento

La prima operazione verso una startup innovativa approvata dal Fondo di Garanzia per le PMI risale al settembre del 2013. Da quel momento in poi, e fino al 30 giugno 2017, il Fondo ha autorizzato 3.062 operazioni, provenienti da 1.784 startup innovative: 620 imprese, infatti, hanno richiesto l'intervento per più di un'operazione. Il totale dei finanziamenti autorizzati ammonta a 741.096.621 euro (media: 242.030 euro).

Un'analisi esaustiva della performance dello strumento non può omettere che non tutte le operazioni autorizzate dal Fondo si traducono nell'effettiva erogazione di un prestito. Una volta ottenuta l'autorizzazione del Fondo, infatti, l'istituto di credito o confidi mantiene comunque un margine di discrezionalità sull'effettiva conclusione dell'operazione. Ne consegue che per conoscere l'ammontare esatto dei finanziamenti erogati alle startup innovative grazie all'intervento del FGPMI occorre verificare l'effettivo stato di avanzamento delle operazioni (Tabella 3.3.a).

Alla data della rilevazione risulta che 512 operazioni (il 16,7% del totale) siano poi risultate in un mancato perfezionamento, a causa del parere negativo da parte della banca o – non è escluso – della rinuncia da parte dell'impresa. In ulteriori 307 casi (10%), il Fondo di Garanzia ha dato parere favorevole, ma l'accordo tra la banca e l'impresa è ancora in corso di perfezionamento. Per i restanti 2.243 casi (73,3%) si delineano tre opzioni:



RELAZIONE ANNUALE AL PARLAMENTO

sullo stato d'attuazione e l'impatto delle policy a sostegno di startup e PMI innovative

3 LE AGEVOLAZIONI PER LE STARTUP INNOVATIVE: QUALI PERFORMANCE? DATI AL 30 GIUGNO 2017

- il prestito è stato concesso e risulta attualmente in regolare ammortamento. Si registrano 1.964 casi, il 64,1% del totale, per un importo complessivo di 445.444.702 euro;
- oppure, il prestito è stato già interamente restituito dall'impresa. I casi in questione sono 252 (l'8,2%), per un totale di 24.098.500 euro. Si tratta quasi sempre (245, 97,2%) di finanziamenti a breve termine, di durata inferiore a 18 mesi;
- o ancora, il prestito è stato sì concesso, ma l'impresa non è stata in grado di restituirlo nei termini concordati: si tratta dunque di operazioni entrate in sofferenza, per cui è stato necessario richiedere l'effettiva attivazione della garanzia. Solo lo 0,9% delle operazioni (27 casi) ricade in questa categoria: i prestiti coinvolti totalizzano 7.535.000 euro.

Se ne ricava che, a fronte di un importo totale dei finanziamenti autorizzati pari a oltre 740 milioni di euro, la somma complessiva effettivamente mobilitata è pari a 477.078.202 euro, il 64,4% di tutti i capitali potenzialmente coperti da garanzia. Tali operazioni hanno coinvolto, nel complesso, 1.432 startup innovative, l'80,3% di tutte coloro che hanno ricevuto un'autorizzazione dal Fondo. Tra queste, 416 hanno ricevuto più di un prestito.

Tabella 3.3.a: Operazioni del FGPMI in favore delle startup innovative

STATUS OPERAZIONI	OPERAZIONI	% SU TOT	IMPORTO FINANZIATO	% SU TOT	IMPORTO GARANTITO	% SU TOT
Giunte a scadenza senza attivazione della garanzia	252	8,2%	24.098.500	3,3%	18.412.000	3,2%
In regolare ammortamento	1.964	64,1%	445.444.702	60,1%	347.339.604	59,9%
Richiesta di attivazione della garanzia	27	0,9%	7.535.000	1,0%	6.022.400	1,0%
Ancora da perfezionare	307	10,0%	86.092.254	11,6%	68.207.803	11,8%
Non perfezionate	512	16,7%	177.926.165	24,0%	139.640.832	24,1%
TOTALE	3.062	100%	741.096.621	100%	579.622.640	100%

PRESTITI EROGATI	2.243	73,3%	477.078.202	64,4%	371.774.004	64,1%
PRESTITI NON EROGATI	819	26,7%	264.018.419	35,6%	207.848.635	35,9%

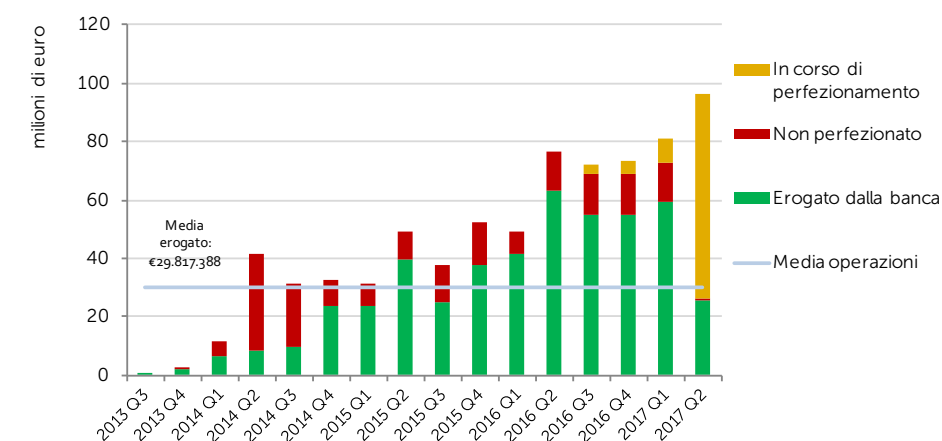
Fonte: MedioCredito Centrale

Trend storico delle operazioni

Nel corso degli ultimi 12 mesi le startup innovative hanno ricevuto nuovi prestiti bancari per quasi 200 milioni di euro (195.122.803 euro), su un totale di oltre 323 milioni di euro autorizzati dal Fondo in quasi quattro anni.

Solo nel secondo trimestre del 2017 sono stati emessi nuovi prestiti per quasi 60 milioni di euro. Il totale delle operazioni approvate dal Fondo in questo periodo è di 403, per un totale di finanziamenti potenzialmente pari a quasi 100 milioni di euro (96.074.336 euro). Ben 260 di queste operazioni, per un ammontare di circa 70 milioni di euro, risultavano al 30 giugno ancora in corso di perfezionamento. Dalla Figura 3.3.1 si evince come la percentuale di operazioni non concretizzatesi si vada stabilizzando poco sotto il 20% degli importi inizialmente autorizzati nel corso di ciascun trimestre: è dunque lecito assumere che l'ammontare erogato a seguito di operazioni approvate nel secondo trimestre 2017 supererà abbondantemente i 60 milioni di euro.

Figura 3.3.1: Operazioni autorizzate dal FGPMI per trimestre, importo finanziato (milioni di euro)



Fonte: elaborazioni su dati InfoCamere e Mediocredito Centrale

Finanziamenti diretti e in controgaranzia, durata, ammontare medio

Un'ulteriore distinzione concettuale che si rende necessaria per un'analisi completa dell'impatto dello strumento è quella tra garanzie concesse in via diretta sul prestito erogato dalla banca e le operazioni effettuate in controgaranzia, ossia con l'intervento di un confidi o di un altro fondo di garanzia. Tra le 3.062 operazioni totali se ne registrano 311 approvate dal Fondo in funzione di controgaranzia (10,2%), di cui 102 nell'ultimo anno solare. Complessivamente le operazioni in controgaranzia conclusesi positivamente sono 209.

La durata media dei finanziamenti autorizzati è di 55,4 mesi; considerando solo le operazioni culminate in un prestito, tale scadenza scende a 53,6 mesi. È



RELAZIONE ANNUALE AL PARLAMENTO

sullo stato d'attuazione e l'impatto delle policy a sostegno di startup e PMI innovative

considerabile la quota di finanziamenti a breve termine, ossia di durata non superiore ai 18 mesi: 25,4% (777 occorrenze), che sale al 27,2% per i prestiti effettivamente erogati (609).

Come menzionato in precedenza, l'ammontare medio dei finanziamenti approvati dal Fondo è di oltre 240mila euro (242.030 euro). Si tratta però di un dato fortemente influenzato dalla presenza di numerose operazioni di grandi dimensioni che non hanno avuto esito positivo (la media delle operazioni non perfezionate è 347.512 euro). Considerando solo i prestiti perfezionati, l'ammontare medio è poco superiore ai 210mila euro a prestito (212.696 euro). Da notare, inoltre, come la media delle operazioni in controgaranzia (117.480 euro, che scende a 112.719 euro per i prestiti erogati) sia nettamente inferiore a quella rilevata per le operazioni attivate direttamente dagli istituti di credito (256.111 euro autorizzati, 222.969 euro perfezionati).

Tasso di sofferenza

Con la crescita della diffusione e della longevità della misura, alcuni indicatori sono destinati ad acquisire maggiore significatività, permettendo di effettuare un'analisi più approfondita. Un aspetto il cui esame necessita un monitoraggio nel medio-lungo periodo riguarda il tasso di sofferenza bancaria²⁶ (Tabella 3.3.b). Appare però già rilevante come, a quasi quattro anni di distanza dalla prima operazione in favore di una startup innovativa, questo indicatore risulti ancora nettamente più basso rispetto a quello fatto registrare dalle altre società di capitali di recente costituzione (0,9% contro 8,3%)²⁷.

Tabella 3.3.b: Tasso di sofferenza, confronto tra startup innovative e le altre nuove imprese che hanno ottenuto una garanzia dal FGPMI

	OPERAZIONI	IMPORTO FINANZIATO	IMPORTO GARANTITO
Startup innovative	0,9%	1,0%	1,0%
Totale startup (imprese attive da non più di 3 anni)	8,3%	11,7%	9,1%
Totale FGPMI (società di capitali)	5,3%	6,3%	4,5%

Fonte: Mediocredito Centrale

Distribuzione territoriale

Come è evidente dalla Tabella 3.3.c, l'accesso al Fondo di Garanzia per le PMI da parte delle startup innovative presenta notevoli differenze di performance

²⁶ Il tasso di sofferenza è dato dal rapporto tra le operazioni passate in sofferenza e le operazioni accolte nel periodo di osservazione. Ai fini dell'analisi, sono state prese in considerazione solo società di capitali.

²⁷ Il tempo medio di passaggio a sofferenza registrato dal FGPMI nel corso della sua storia è pari a 3 anni e mezzo.

3 LE AGEVOLAZIONI PER LE STARTUP INNOVATIVE: QUALI PERFORMANCE? DATI AL 30 GIUGNO 2017

sul piano della ripartizione territoriale. Tale disomogeneità non può essere ricondotta soltanto al numero di startup innovative presenti in ciascuna regione: anche il rapporto tra le imprese iscritte alla sezione speciale del Registro e quelle, tra esse, che hanno utilizzato lo strumento, mostra significative variazioni a livello territoriale.

Si nota come le prime quattro regioni in termini di importo complessivo dei finanziamenti occupino i primi quattro posti anche per numero di operazioni avviate. Guardando ai valori medi, colpiscono i casi della Lombardia che, pur a fronte di un elevatissimo numero di operazioni – più che doppio rispetto alla regione seconda in classifica, l'Emilia-Romagna –, figura al terzo posto in termini di importo medio del prestito, e dell'Abruzzo, il cui importo medio dei finanziamenti è di gran lunga il più elevato a livello nazionale, pur attestandosi nella parte bassa della classifica delle regioni per numero di operazioni (14° posto su 20).

Di tenore opposto è il caso della Campania, che, pur attestandosi all'8° posto per numero di operazioni, presenta i livelli di finanziamento medio più bassi tra tutte le regioni, davanti alla sola Valle d'Aosta. Da evidenziare inoltre il caso della Toscana, attualmente l'unica regione in Italia in cui l'accesso al Fondo è consentito esclusivamente tramite controgaranzia: ne consegue un livello medio del finanziamento comparativamente basso (165.199 euro, 15° su 20) e che gran parte delle operazioni effettuate in questa modalità a livello nazionale (79 su 311; tra esse, 58 hanno avuto esito positivo) è stata eseguita in questa regione.

Tabella 3.3.c: distribuzione regionale delle operazioni di finanziamento erogate verso startup innovative

REGIONE	IMPORTO TOTALE (A)	# (A)	OPERAZIONI (B)	# (B)	MEDIA (B:A)	# (B:A)
Lombardia	153.151.223	1	588	1	260.461	4
Emilia-Romagna	59.403.313	2	292	2	203.436	8
Veneto	45.195.339	3	233	3	193.971	10
Piemonte	31.716.971	4	190	4	166.931	14
Marche	31.505.325	5	106	9	297.220	2
Trentino-Alto Adige	24.589.000	6	117	7	210.162	7
Friuli-Venezia Giulia	23.571.640	7	121	6	194.807	9
Abruzzo	19.500.510	8	42	14	464.298	1
Lazio	17.401.583	9	125	5	139.213	18
Campania	15.377.500	10	116	8	132.565	19
Toscana	9.581.570	11	58	10	165.199	15
Liguria	9.135.000	12	51	12	179.118	12
Sicilia	8.583.500	13	58	11	147.991	17
Puglia	7.933.000	14	45	13	176.289	13
Umbria	7.372.782	15	40	15	184.320	11



RELAZIONE ANNUALE AL PARLAMENTO

sullo stato d'attuazione e l'impatto delle policy a sostegno di startup e PMI innovative

3 LE AGEVOLAZIONI PER LE STARTUP INNOVATIVE: QUALI PERFORMANCE? DATI AL 30 GIUGNO 2017

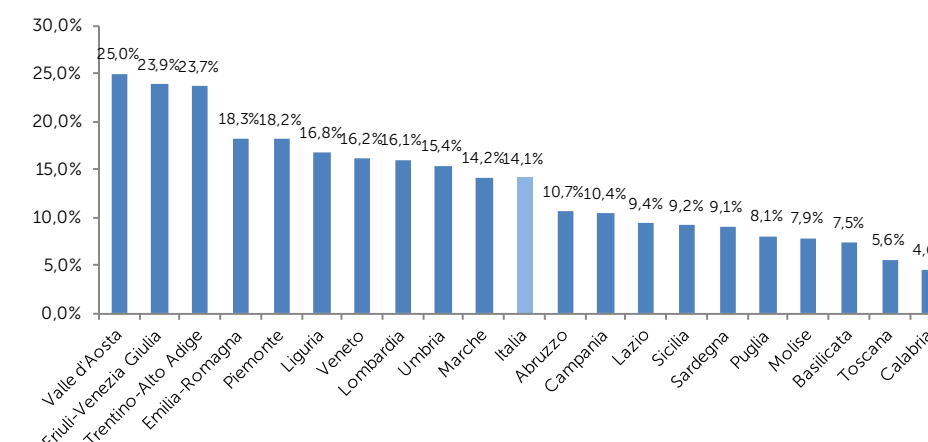
REGIONE	IMPORTO TOTALE (A)	# (A)	OPERAZIONI (B)	# (B)	MEDIA (B:A)	# (B:A)
Sardegna	6.787.400	16	28	16	242.407	6
Basilicata	2.850.000	17	10	18	285.000	3
Calabria	2.152.545	18	14	17	153.753	16
Molise	750.000	19	3	20	250.000	5
Valle d'Aosta	520.000	20	6	19	86.667	20
ITALIA	477.078.202		2.243		212.696	

Fonte: MedioCredito Centrale

Come detto, le differenze nell'accesso al Fondo non sono spiegate soltanto dal diverso numero di startup innovative localizzate in un'area: in alcune regioni l'agevolazione è stata utilizzata da una quota di imprese molto più elevata rispetto alla media nazionale. Questa rappresentazione evidenzia un notevole gap Nord-Sud nella capacità di accesso al credito: le regioni del Nord superano tutte la media nazionale, mentre quelle del Centro e del Mezzogiorno sono collocate o in prossimità o nettamente al di sotto di essa (Figura 3.3.2).

Come casi di successo sono da segnalare Valle d'Aosta, Trentino-Alto Adige e Friuli-Venezia Giulia, le cui startup presentano un'incidenza nell'accesso al Fondo di Garanzia sensibilmente elevata: in queste tre regioni il rapporto tra startup innovative beneficiarie di finanziamenti con intervento del Fondo e il totale imprese mai iscritte alla sezione speciale del Registro sfiora il 25%. Un caso di tenore opposto è quello della Toscana, che, pur rappresentando una regione in cui la popolosità del fenomeno delle startup innovative è rilevante (al 30 giugno 2017 risulta la 9ª regione in Italia), si trova in coda a questa classifica. Significativo anche il caso della Calabria, dove le startup innovative che hanno ottenuto un finanziamento tramite FGPMI sono solamente 9, su un totale di quasi 200 imprese iscritte attualmente o in passato nella sezione speciale.

Figura 3.3.2: Incidenza per regione dell'accesso delle startup al FGPMI²⁸



Fonte: elaborazioni MISE su dati InfoCamere e Mediocredito Centrale

Distribuzione dei finanziamenti per tipologia di banca

La distribuzione per tipologia di banca mostra una prevalenza dei primi 5 grandi gruppi (tipologia A), che rappresentano oltre il 60% delle operazioni e una quota ancora maggiore del totale dei finanziamenti erogati. Da notare come una percentuale consistente delle operazioni, appena inferiore al 20%, abbia coinvolto banche minori²⁹ (E), ossia piccole banche locali.

Tabella 3.3.d: distribuzione per tipologia di banca, prestiti erogati

TIPOLOGIA BANCA	OPERAZIONI VERSO SUI	% SU TOT	IMPORTO FINANZIAMENTI EROGATI	% SU TOT
A	1.361	60,7%	309.484.436	64,9%
B	274	12,2%	54.132.600	11,3%
D	168	7,5%	31.944.250	6,7%
E	438	19,5%	80.966.915	17,0%
ND	2	0,1%	550.000	0,1%
TOTALE	2.243	100%	477.078.202	100%

Fonte: Mediocredito Centrale

²⁸ Il rapporto è calcolato dividendo, per ciascuna regione italiana, il numero di startup innovative destinatarie di operazioni di finanziamento facilitate dal Fondo di Garanzia per le PMI per il numero di imprese che al 30 giugno 2017 risultano essere state iscritte per almeno una settimana nella sezione speciale del Registro.

²⁹ A=Primi 5 grandi gruppi; B=Altre banche grandi o appartenenti a gruppi grandi; D=Piccole; E=Minori. C (Filiali di banche estere) sono escluse. V. voce "Banche" del **Glossario** pubblicato dalla Banca D'Italia.



RELAZIONE ANNUALE AL PARLAMENTO

sullo stato d'attuazione e l'impatto delle policy a sostegno di startup e PMI innovative

3 LE AGEVOLAZIONI PER LE STARTUP INNOVATIVE: QUALI PERFORMANCE? DATI AL 30 GIUGNO 2017

3.3.2 INCUBATORI CERTIFICATI

Sono 8 gli incubatori certificati che, al 30 giugno 2017, hanno ricevuto un finanziamento mediato dal FGPMI, per complessive 14 operazioni: tutte risultano in regolare ammortamento, eccetto una che risultava ancora in corso di perfezionamento. Gli incubatori tendono a richiedere finanziamenti di medio-lunga durata, con solo 3 operazioni di durata inferiore a 18 mesi.

Tabella 3.3.e: operatività del FGPMI in favore degli incubatori certificati

STATUS OPERAZIONI	OPERAZIONI	% SU TOT	IMPORTO FINANZIATO	% SU TOT	IMPORTO GARANTITO	% SU TOT
Giunte a scadenza senza attivazione della garanzia	-	0,0%	0	0,0%	0	0,0%
In regolare ammortamento	13	92,9%	12.340.000	98,3%	9.522.000	98,4%
Da perfezionare	1	7,1%	200.000	1,7%	160.000	1,6%
Non perfezionate	0	0,0%	0	0,0%	0	0,0%
Richiesta di attivazione della garanzia	0	0,0%	0	0,0%	0	0,0%
TOTALE	14	100%	12.540.000	100%	9.682.000	100%

Fonte: Mediocredito Centrale

3.3.3 PMI INNOVATIVE

Attuando una disposizione del cd. decreto-legge Investment Compact (d.l. 3/2015), il **Decreto Ministeriale** del 23 marzo 2016 ha disposto un sostanziale ampliamento della possibilità di accesso al Fondo attraverso la procedura "semplificata" descritta nel **par. 3.3.1**, nell'ambito della quale il Fondo non effettua alcuna valutazione del merito creditizio ulteriore a quella già realizzata dall'istituto di credito.

In via generale, possono beneficiare della procedura semplificata solo le operazioni finanziarie che, fatti salvi gli altri requisiti previsti, rientrano nella "Fascia 1" di valutazione sulla base dei modelli di scoring utilizzati dal Fondo. Il DM 23 marzo 2016 (**guida**) riconosce la possibilità di accesso al FGPMI tramite la procedura "semplificata" anche nel caso in cui la PMI innovativa rientri nella "Fascia 2" di valutazione. Mentre ciò avviene in parziale difformità da quanto

previsto per le startup innovative, in favore delle quali l'intervento semplificato è applicabile erga omnes, un punto di completa omogeneità tra le due discipline consiste nella gratuità della garanzia offerta dal Fondo.

L'accesso semplificato delle PMI innovative al Fondo è entrato a regime a fine giugno 2016. A un anno di distanza (30 giugno 2017) le operazioni autorizzate verso questa categoria sono 101, per un importo complessivo di poco più di 32 milioni di euro; le società coinvolte sono in tutto 71. Di queste operazioni, 4 non sono state poi perfezionate, mentre in altri 19 casi l'accordo tra l'impresa e l'istituto di credito risultava ancora in corso di definizione.

Le operazioni mediate dal FGPMI che sono finora risultate nell'erogazione di credito verso una PMI innovativa sono state 78 (77,2% del totale), dirette verso 57 imprese. Da considerare, inoltre, che 20 PMI innovative hanno ricevuto più di un prestito.

2 operazioni sono già giunte a scadenza senza attivazione della garanzia, mentre non risultano ancora crediti in sofferenza. L'ammontare complessivamente mobilitato è dunque 25.789.956 euro (v. Tabella 3.3.f).

Tabella 3.3.f: Operazioni del FGPMI in favore delle PMI innovative

STATUS OPERAZIONI	OPERAZIONI	% SU TOT	IMPORTO FINANZIATO	% SU TOT	IMPORTO GARANTITO	% SU TOT
Giunte a scadenza senza attivazione della garanzia	2	2,0%	200.000	0,6%	120.000	0,5%
In regolare ammortamento	76	75,2%	25.589.956	79,6%	19.716.565	80,3%
Richiesta di attivazione della garanzia	0	0,0%	0	0,0%	0	0,0%
Ancora da perfezionare	19	18,8%	5.575.000	17,3%	4.151.800	16,9%
Non perfezionate	4	4,0%	770.000	2,4%	576.000	2,3%
TOTALE	101	100%	32.134.956	100%	24.564.365	100%

PRESTITI EROGATI	78	77,2%	25.789.956	80,2%	19.836.565	80,8%
PRESTITI NON EROGATI	23	22,8%	6.345.000	19,8%	4.727.800	19,2%

Fonte: MedioCredito Centrale



Il valore medio delle operazioni approvate dal Fondo è 318.168 euro, per una durata media di 45,3 mesi. Le operazioni già risultate nell'erogazione di un prestito presentano un valore medio pari a 330.640 euro, e una durata media di 42,8 mesi.

Da segnalare, inoltre, che 32 operazioni approvate dal Fondo (31,7%) riguardano finanziamenti di durata inferiore a 18 mesi; 2 sono già giunte a scadenza e 25 risultano in regolare ammortamento.

Per quanto riguarda la distribuzione territoriale, sono 18 su 20 le regioni in cui si è concretizzato almeno un prestito verso PMI innovative facilitato dal Fondo. La regione in cui lo strumento risulta più utilizzato è l'Emilia-Romagna, con 19 operazioni per circa 9,5 milioni di euro mobilitati. In Lombardia, che domina la classifica delle startup innovative, si sono finora registrate 10 operazioni di entità relativamente limitata, per un totale di poco meno di 2,5 milioni di euro, un ammontare inferiore anche rispetto ai 3,3 milioni della Puglia.

Tabella 3.3.g: distribuzione regionale delle operazioni di finanziamento erogate verso PMI innovative

REGIONE	IMPORTO TOTALE (A)	# (A)	OPERAZIONI (B)	# (B)
Emilia-Romagna	9.483.000	1	19	1
Puglia	3.350.000	2	8	3
Lombardia	2.427.516	3	10	2
Lazio	2.154.000	4	5	6
Marche	2.055.000	5	6	5
Campania	1.543.440	6	7	4
Liguria	1.450.000	7	4	7
Veneto	1.140.000	8	4	8
Sardegna	730.000	9	1	13
Friuli-Venezia Giulia	247.000	10	2	10
Valle d'Aosta	220.000	11	3	9
Abruzzo	200.000	12	1	14
Umbria	185.000	13	2	11
Basilicata	180.000	14	1	15
Sicilia	140.000	15	2	12
Piemonte	100.000	16	1	16
Toscana	100.000	17	1	17
Trentino-Alto Adige	85.000	18	1	18
ITALIA	25.789.956		78	

Fonte: MedioCredito Centrale

3.4 INCENTIVI FISCALI ALL'INVESTIMENTO IN STARTUP INNOVATIVE: I DATI 2015

Gli incentivi fiscali all'investimento in startup innovative rappresentano un tassello fondamentale della strategia governativa per sostenere il mercato nazionale del capitale di rischio. Prima delle novità introdotte con la Legge di Bilancio 2017 (cfr. par. 1.3), essi si sostanziavano in una detrazione Irpef pari al 19% per investimenti da persone fisiche, e in una deduzione dall'imponibile Ires del 20% se provenienti da persone giuridiche. L'agevolazione era maggiorata in caso di investimenti verso startup innovative a vocazione sociale o ad alto valore energetico (cfr. par. 2.1.5), arrivando a un 25% di detrazione Irpef e a un 27% di deduzione dall'imponibile Ires, mentre nell'attuale configurazione, valida a partire dal 2017, è prevista un'aliquota unica al 30%. Nel precedente assetto, disciplinato dai decreti ministeriali del 30 gennaio 2014 (esercizio 2013-2015) e del 17 febbraio 2016 (esercizio 2016) l'investimento massimo agevolabile ammontava a 500mila euro per le persone fisiche (ora 1 milione) e a 1,8 milioni di euro per le persone giuridiche (invariato).

L'incentivo è applicabile sia a investimenti diretti nel capitale di rischio delle imprese che a investimenti indiretti per il tramite di OICR, fondi di venture capital e altre società che investono prevalentemente in startup e PMI innovative. Infine, la sua fruizione è condizionata al mantenimento della partecipazione nella startup innovativa per un minimo di due anni (ora tre anni).

Poiché gli incentivi sono fruibili in sede di dichiarazione dei redditi, i dati riportati nel presente paragrafo fanno riferimento agli investimenti effettuati nel periodo d'imposta 2015 e dichiarati nel 2016 (i dati relativi alle dichiarazioni dei redditi relative al 2016 si renderanno disponibili nei prossimi mesi), soggetti pertanto alla misura nella sua configurazione originaria.

Panoramica

In totale nell'anno d'imposta 2015 2.703 persone fisiche e società di capitali – 1.030 in più rispetto al 2014 – hanno investito, in via diretta o indiretta, una somma di oltre 82 milioni di euro in startup innovative italiane.

Prendendo in considerazione sia gli investimenti da persona fisica che da società di capitali, risulta che le startup innovative destinatarie di un investimento agevolato diretto sono 779. È possibile, infatti, individuare 109 imprese che hanno ricevuto un investimento da entrambe le tipologie di contribuenti.

Complessivamente, sommando la detrazione Irpef applicata per gli investimenti da parte delle persone fisiche e l'effettivo beneficio fiscale derivante dalla deduzione dal reddito imponibile Ires per le persone giuridiche, è possibile stimare il peso diretto della misura sulla finanza pubblica per il 2015 in circa 11,6 milioni di euro.

La Tabella 3.4.a presenta un riepilogo dei dati principali descritti nel resto di questo paragrafo, che evidenzia il trend di crescita sperimentato dallo strumento nell'ultimo anno rilevato.



Tabella 3.4.a: Totale investimenti e startup investite da persone fisiche e società, evoluzione tra 2014 e 2015

	2014	2015	VARIAZIONE
N. investitori (persone fisiche e società di capitali)	1.673	2.703	+61,6%
N. startup investite da persone fisiche (inv. diretti)	515	666	+29,3%
N. startup investite da persone giuridiche (inv. diretti)	187	222	+18,7%
Startup destinatarie di inv. agevolati sia da persone fisiche che società	92	109	+18,5%
N. STARTUP DESTINATARIE DI INV. AGEVOLATI	610	779	+27,7%
Tot investimenti da persone fisiche	€ 32,8 milioni	> €48,3 milioni	+47%
Tot investimenti da società	€ 17,5 milioni	€ 34 milioni	+94%
Tot investimenti agevolati	€ 50,3 milioni	€ 82,3 milioni	+64%
Tot detrazione verso persone fisiche	€ 6,6 milioni	€ 9,7 milioni	+47%
Tot beneficio Ires verso persone giuridiche [tot. deduzione * 27,5%] (stima)	€ 1 milione	€ 1,9 milioni	+90%
TOTALE INCENTIVO (STIMA)	€ 7,6 MILIONI	€ 11,6 MILIONI	+52,6%

Fonte: Elaborazioni su dati Agenzia delle Entrate

Dati sugli investimenti da persone fisiche nel 2015

Dati principali

Dai dati delle dichiarazioni dei redditi per il periodo d'imposta 2015, così come rilevati dall'Agenzia delle Entrate mediante il **Modello Unico – persone fisiche 2016 (istruzioni per la compilazione)**, risulta che nel corso di quell'anno 666 startup innovative (151 in più rispetto al 2014) hanno ricevuto almeno un investimento agevolato in capitale di rischio da parte di una o più persone fisiche, per un totale di 2.110 investimenti unici diretti. A essi si aggiungono 381 investimenti cd. "indiretti" verso 116 veicoli d'investimento (28 in più che nel 2014), ossia OICR e altri soggetti giuridici che investono prevalentemente in startup innovative.

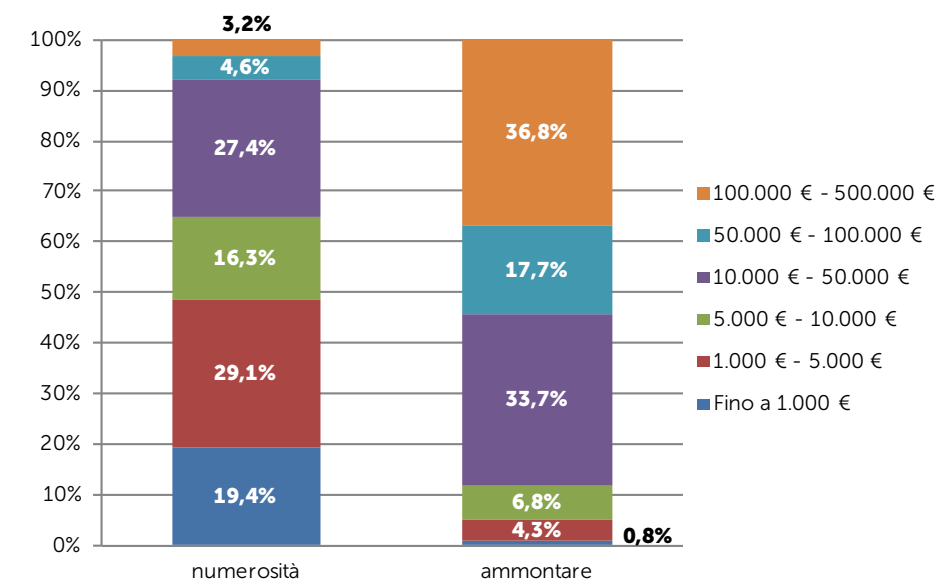
Gli investimenti unici, diretti e indiretti, registrati nel 2015 per cui si applica l'agevolazione sono dunque 2.491. Il totale investito, calcolabile sul 95,5% delle dichiarazioni dei redditi pervenute³⁰, risulta pari a 48.315.330 euro, una cifra

³⁰ Non è, infatti, possibile calcolare l'ammontare esatto degli investimenti effettuati in via indiretta tramite società in nome collettivo o in accomandita semplice (108 casi), oppure tramite società che abbiano optato per la trasparenza fiscale ai sensi dell'art. 116 del Testo Unico sulle imposte sui redditi (5 casi). Come stabilito nelle istruzioni alla compilazione del Modello Unico, in tali casi il contribuente non deve indicare l'ammontare dell'investimento nella propria dichiarazione: egli si limita a scrivere il totale della detrazione spettante, che dipende anche dalla percentuale della partecipazione alla società veicolo da parte dell'investitore.

nettamente superiore rispetto all'ammontare dichiarato per l'anno fiscale 2014 (circa 32,8 milioni). Considerando il numero degli investimenti, l'ammontare medio risulta pari a 20.318 euro, con una mediana di esattamente 6.000 euro: il valore dei singoli investimenti va da un minimo di 1 euro a un massimo di 500mila euro, coincidente con il tetto massimo ammesso per il beneficio fiscale³¹.

La distribuzione per classi dimensionali della numerosità degli investimenti unici rivela come il 65% dei conferimenti abbia un ammontare inferiore o pari a 10mila euro, con quasi la maggioranza degli stessi compresa tra mille euro e 5mila euro, e solo un 7,8% oltre i 50mila euro. Pur avendo numerosità limitata, gli investimenti di ammontare superiore a 50mila euro rappresentano il 54,4% della somma complessivamente soggetta ad agevolazione; quelli inferiori a 5mila euro, invece, superano appena il 5%. Dalla Figura 3.4.1 appare evidente come gli investimenti di piccolo taglio, seppur molto numerosi, rappresentino comunque una parte assai minoritaria dell'ammontare agevolato, costituito principalmente da operazioni di media e grande dimensione.

Figura 3.4.1: Distribuzione per classi dimensionali degli investimenti unici incentivati in startup innovative, persone fisiche (numerosità e ammontare)



Fonte: Elaborazioni su dati Agenzia delle Entrate

³¹ Secondo la legislazione vigente fino all'11 dicembre 2016 ciascuna persona fisica poteva portare in agevolazione – cioè applicare ai propri investimenti in startup innovativa la detrazione prevista dalla legge – fino ad un massimo di 500mila euro. Pertanto, laddove fossero presenti investimenti dal medesimo contribuente superiori a tale soglia, l'ammontare totale soggetto ad agevolazione non coinciderà con il totale investito. In tutto il presente paragrafo, con "investimenti" si farà riferimento al totale agevolabile.



I destinatari degli investimenti

Le 666 startup che hanno ricevuto in via diretta un investimento agevolato hanno totalizzato conferimenti per 39.021.360 euro, con un valore medio di 18.502,31 euro per investimento, una mediana di 5mila euro ed un primo e terzo quartile pari, rispettivamente, a 1.687 euro e 16.100 euro.

Sono numerose (321) le imprese che hanno ricevuto più di un investimento unico, per una media di 3,17 investimenti per startup. Tale valore medio è notevolmente influenzato da un numero limitato di società – una ventina – che, presumibilmente nell'ambito di campagne di equity crowdfunding (v. par. 3.5), hanno ricevuto decine, o in alcuni casi persino centinaia, di investimenti agevolati. La startup che ha ricevuto più conferimenti nel 2015 ne conta ben 320, per una raccolta pari complessivamente a 443.000 euro.

Gli investimenti effettuati verso intermediari totalizzano invece 9.293.962 euro, e in media poco più di 34mila euro per singolo conferimento. Parimenti alle startup, anche molti intermediari (59) hanno ricevuto più di un investimento, con una media di 3,28 investimenti ricevuti ciascuno.

Gli investimenti in favore di startup innovative a vocazione sociale (SIAVS), o che sviluppano e commercializzano prodotti o servizi innovativi ad alto valore tecnologico in ambito energetico, per cui la detrazione era in quel periodo d'imposta più elevata (25% contro il 19% standard), rappresentano il 6,2% del totale investito, per un valore pari a quasi 3 milioni di euro (2.977.565,00 euro). Gli investimenti annoverabili in tale categoria sono 161, di cui 149 diretti e 12 tramite intermediario. L'investimento medio è leggermente minore di quello registrato sull'intera popolazione, essendo pari a 18.494 euro.

Dal punto di vista della distribuzione degli investimenti sul territorio nazionale, emerge come una quota pari a ben tre quarti dell'ammontare totale investito sia stata diretta verso startup innovative localizzate nel Nord del Paese (e circa il 50% nel Nord-Ovest), e come le imprese del Centro e del Mezzogiorno si dividano il restante 25%, trend peraltro simile a quello rilevabile considerando il numero di startup destinatarie degli investimenti. Da notare, inoltre, che le startup delle regioni settentrionali tendono a ricevere non solo un maggior numero di investimenti, ma anche somme mediamente più elevate per singolo conferimento. Una distribuzione dettagliata delle citate variabili per regione e macroarea è presentata nella tabella 3.4.b.

Contribuenti e detrazioni concesse

Le persone fisiche che hanno dichiarato un investimento agevolabile verso una startup innovativa nel 2015 sono 2.371, 963 in più rispetto alle 1.408 del 2014. L'investimento medio per contribuente risulta pari a 20.377,62 euro. In 95 casi la stessa persona risulta aver effettuato più di un investimento, talvolta (24 casi) sia in via diretta che tramite intermediario.

Nonostante, come accennato in precedenza, non sia possibile determinare l'ammontare totale degli investimenti agevolati per l'intera popolazione in esame, il dato sulla detrazione Irpef richiesta in fase di dichiarazione dei

redditi è disponibile nel 100% dei casi. Tale detrazione è calcolata, per gli investimenti diretti, applicando l'aliquota dell'incentivo (19% o 25%) a ciascuno dei conferimenti effettuati nel periodo d'imposta; per gli investimenti indiretti le modalità di calcolo variano a seconda della tipologia di veicolo utilizzato³².

Complessivamente, i contribuenti persona fisica hanno dichiarato di avere diritto una detrazione Irpef sui propri investimenti pari a 9.700.961 euro, una somma di oltre 3 milioni superiore al totale delle detrazioni richieste nel 2014. La detrazione media per contribuente è pari a 4.091,51 euro; la media è 3.895,40 euro se si considerano invece gli investimenti unici.

Circa 7,5 milioni di euro sono stati detratti per investimenti diretti in startup innovativa. Per gli investimenti indiretti la cifra corrispondente è di poco più di 2,1 milioni. Tali somme includono i conferimenti verso SIAVS o startup operanti in ambito energetico, che ammontano in tutto a circa 840mila euro.

Tabella 3.4.b: Investimenti da persone fisiche agevolati nel 2015 per area di localizzazione delle startup innovative target ((solo investimenti diretti³³), regione e macroarea

REGIONE	STARTUP	INVEST. UNICI	% STARTUP INVESTITE	% INVEST. UNICI	SOMMA INVESTITA (EURO)	% SOMMA	INVESTIMENTO MEDIO PER STARTUP (EURO)
Lombardia	208	690	31,2%	32,7%	17.183.854,00	43,5%	82.614,68
Emilia-Romagna	76	167	11,4%	7,9%	3.684.399,00	9,3%	48.478,93
Piemonte	52	147	7,8%	7,0%	2.061.134,00	5,2%	39.637,19
Lazio	49	83	7,4%	3,9%	1.848.015,00	4,7%	37.714,59
Veneto	44	110	6,6%	5,2%	4.457.762,00	11,3%	101.312,77
Toscana	43	174	6,5%	8,2%	3.198.450,00	8,1%	74.382,56
Campania	28	50	4,2%	2,4%	706.870,00	1,8%	25.245,36
Sicilia	25	50	3,8%	2,4%	1.009.375,00	2,6%	40.375,00
Marche	24	67	3,6%	3,2%	903.164,00	2,3%	37.631,83
Trentino-Alto Adige	24	44	3,6%	2,1%	749.275,00	1,9%	31.219,79
Puglia	17	35	2,6%	1,7%	705.553,00	1,8%	41.503,12

³² Per il periodo d'imposta 2015 si applicano in merito le disposizioni previste dal **Decreto** del Ministro dell'Economia e delle Finanze, di concerto con il Ministro dello Sviluppo Economico, emanato il 30 gennaio 2014.

³³ La tabella non include gli investimenti indiretti, per cui non è disponibile la distribuzione regionale. Le percentuali e le medie sono calcolate sul totale degli investimenti diretti verso startup innovative nel territorio di riferimento.



RELAZIONE ANNUALE AL PARLAMENTO

sullo stato d'attuazione e l'impatto delle policy a sostegno di startup e PMI innovative

3 LE AGEVOLAZIONI PER LE STARTUP INNOVATIVE: QUALI PERFORMANCE? DATI AL 30 GIUGNO 2017

REGIONE	STARTUP	INVEST. UNICI	% STARTUP INVESTITE	% INVEST. UNICI	SOMMA INVESTITA (EURO)	% SOMMA	INVESTIMENTO MEDIO PER STARTUP (EURO)
Friuli-Venezia Giulia	16	343	2,4%	16,3%	755.798,00	1,9%	47.237,38
Calabria	14	35	2,1%	1,7%	384.416,00	1,0%	27.458,29
Sardegna	12	24	1,8%	1,1%	373.275,00	0,9%	31.106,25
Liguria	9	23	1,4%	1,1%	708.167,00	1,8%	78.685,22
Abruzzo	8	28	1,2%	1,3%	330.750,00	0,8%	41.343,75
Umbria	7	20	1,1%	0,9%	191.261,00	0,5%	27.323,00
Molise	5	12	0,8%	0,6%	210.054,00	0,5%	42.010,80
Basilicata	4	7	0,6%	0,3%	59.596,00	0,2%	14.899,00
Valle d'Aosta	1	1	0,2%	0,0%	200,00	0,0%	200,00
TOTALE	666	2.110	100,0%	100,0%	39.521.368,00	100,0%	59.341,39

MACROAREA	STARTUP	INVEST. UNICI	% STARTUP INVESTITE	% INVEST. UNICI	SOMMA INVESTITA (EURO)	% SOMMA	INVESTIMENTO MEDIO PER STARTUP (EURO)
Nord-ovest	270	861	40,5%	40,8%	19.953.355,00	50,5%	73.901,31
Nord-est	160	664	24,0%	31,5%	9.647.234,00	24,4%	60.295,21
Centro	123	344	18,5%	16,3%	6.140.890,00	15,5%	49.925,93
Mezzogiorno	113	241	17,0%	11,4%	3.779.889,00	9,6%	33.450,35
TOTALE	666	2.110	100,0%	100,0%	39.521.368,00	100,0%	59.341,39

Fonte: Elaborazioni su dati Agenzia delle Entrate

Dati sugli investimenti da persone giuridiche nel 2015

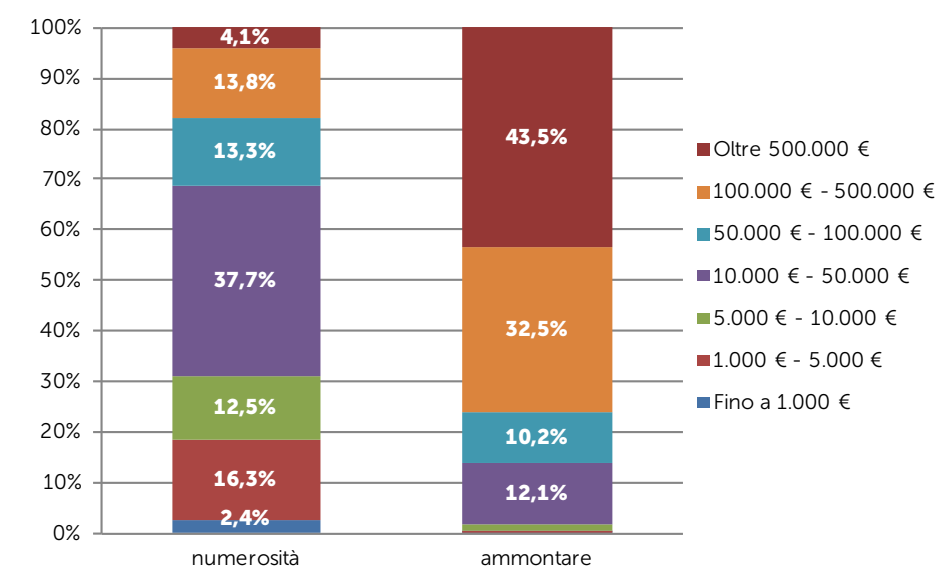
Dati principali

Dai dati delle dichiarazioni dei redditi delle società di capitali per il periodo d'imposta 2015, acquisite mediante il **Modello Unico – società di capitali 2016 (istruzioni per la compilazione)**, risulta che nel corso di quell'anno 222 startup innovative (35 in più rispetto al 2014) hanno ricevuto in via diretta o indiretta investimenti in capitale di rischio da parte di altre imprese. Sono stati finanziati anche 38 veicoli di investimento, 5 in più rispetto al numero registrato l'anno precedente.

Le società di capitali hanno effettuato investimenti agevolati in startup innovative per un ammontare totale di 34 milioni di euro (33.980.624 euro), distribuiti su 369 investimenti unici. L'incremento rispetto al 2014 è notevole: l'ammontare investito è quasi raddoppiato (era pari a 17,5 milioni). L'investimento medio è di 92.088,41 euro, quello mediano di 25mila euro: si evince subito come le operazioni effettuate verso startup dalle persona giuridiche siano generalmente di taglio più grande rispetto a quanto osservato per le persone fisiche.

L'investimento unico più elevato è pari a 1,8 milioni di euro, esattamente il tetto massimo agevolabile; il minimo rilevato è 143 euro. Oltre il 40% delle operazioni si colloca tra i 10mila euro e i 50mila euro e una corposa porzione – più del 30% – supera tale soglia, in molti casi nettamente (quasi il 5% degli investimenti si attesta sopra i 500mila euro). Dalla Figura 3.4.2 si evince chiaramente come gran parte dell'ammontare complessivo coperto da agevolazione provenga dalle operazioni di taglio maggiore: gli investimenti unici superiori a 100mila euro concorrono a formare oltre tre quarti di tale somma.

Figura 3.4.2: Distribuzione per classi dimensionali degli investimenti unici incentivati in startup innovative, persone giuridiche (numerosità e ammontare)



Fonte: Elaborazioni su dati Agenzia delle Entrate

I destinatari degli investimenti

Le società di capitali hanno effettuato 297 investimenti unici verso startup, per complessivi 29 milioni di euro, e 72 verso intermediari, destinatari di investimenti per 5 milioni.

L'investimento diretto medio verso startup innovativa ammonta a poco più di 97.669,22 euro per operazione, una cifra considerevolmente più elevata di quanto registrato per quelle da persona fisica; più contenuta è la media delle operazioni effettuate tramite veicolo d'investimento (69.067,58 euro).



Sono 48 le startup innovative – cui si aggiungono 13 intermediari – ad aver ricevuto più di un investimento agevolato da società di capitali; al contrario di quanto registrato per le persone fisiche, il numero di investimenti medio per ciascuna startup target si mantiene in genere contenuto (mai più di 6 a impresa, in media 1,3). La media dell'investimento agevolato per singola startup è e pari a 130.665,58 euro.

Da segnalare inoltre come in 27 casi (24 investimenti diretti, 3 indiretti) il conferimento è stato effettuato verso una startup innovativa a vocazione sociale (SIAVS) o operante in ambito energetico, tipologie cui nel periodo d'imposta 2015 si applicava una maggiorazione della deduzione standard da 20% a 27%. La somma complessivamente investita da società di capitali in queste categorie di startup è di 1,7 milioni di euro.

Come già osservato per le persone fisiche, si evidenzia una significativa disomogeneità territoriale nella localizzazione delle startup destinatarie degli investimenti agevolati. Dalla Tabella 3.4.c è evidente uno sbilanciamento verso le società con sede nel Nord-Ovest e in particolare in Lombardia, dove è localizzata la grande maggioranza delle startup destinatarie di investimenti agevolati e dove la somma investita è di gran lunga la più consistente. Resta indietro il Mezzogiorno, con solo 18 startup destinatarie e 2,5 milioni di conferimenti; in una regione meridionale, la Calabria, non si è registrata nemmeno un'operazione da società di capitali.

Contribuenti e detrazioni concesse

Le società di capitali che hanno dichiarato un investimento agevolabile verso una startup innovativa nel 2015 sono in tutto 332 (76 in più rispetto alle 256 del 2014), da cui proviene un investimento medio per contribuente di 102.351,28 euro. In 26 casi lo stesso soggetto ha effettuato più di un'operazione, talvolta (5 casi) sia in via diretta che tramite veicolo.

La deduzione complessiva dal reddito d'impresa imponibile ai fini Ires richiesta dalle società di capitali nel corso del 2015 è pari a 6.914.643 euro, poco meno di 21mila euro per contribuente (e 19mila euro per investimento). Così come per le detrazioni Irpef richieste dalle persone fisiche, l'ammontare totale delle deduzioni Ires è nettamente maggiore di quanto richiesto l'anno precedente, quando esso ammontava a 3,6 milioni di euro.

Più nel dettaglio, risulta che deduzioni per 5,9 milioni di euro sono state concesse per investimenti diretti e per poco più di 1 milione per investimenti indiretti. La deduzione totale applicata per i trasferimenti verso startup innovative a vocazione sociale o in ambito energetico, maggiorata al 27%, è di circa 500mila euro.

Considerando che nel 2015 l'aliquota Ires ammontava per tutte le imprese al 27,5% del reddito imponibile, l'effettivo beneficio fiscale che scaturisce dalla deduzione per investimenti in startup innovativa è stimabile nell'ordine degli 1,9 milioni di euro, in media oltre 5.700 euro a contribuente. Il beneficio fiscale medio per ciascun investitore è di circa 1.800 euro più elevato rispetto a quello stimato per l'anno precedente (3.900 euro).

3.5 EQUITY CROWDFUNDING

La normativa italiana sull'equity crowdfunding ha conosciuto negli ultimi tre anni un processo di forte semplificazione e potenziamento. Ultimo provvedimento in ordine di tempo è stato l'estensione della facoltà legale di avviare campagne non solo alle startup e alle PMI innovative ma a tutte le PMI italiane, introdotta con la Legge di Bilancio 2017, sebbene ad oggi non ancora effettivamente recepita nei regolamenti Consob. Altro fattore di spinta all'utilizzo di questa forma di finanziamento è rappresentato dall'innalzamento al 30% delle aliquote per gli incentivi fiscali a favore di chi investe nel capitale di rischio di startup e PMI innovative.

Il **2° Report sul CrowdInvesting**, pubblicato il 12 luglio del 2017 dall'**Osservatorio sul Crowdfunding** della School of Management del Politecnico di Milano, evidenzia come gli ultimi dodici mesi abbiano visto una rilevante crescita del mercato, con un flusso di raccolta pari a 6,8 milioni di euro (+123% rispetto allo stock raccolto alla data del 30 giugno 2016). Rispetto ad altri paesi UE si tratta ancora di cifre contenute, ma la prossima estensione del mercato a tutte le PMI pone le condizioni per un ulteriore salto di qualità dell'industria.

3.5.1 IL MERCATO AL 30 GIUGNO 2017

Sin dall'approvazione del **regolamento** della Consob del 26 giugno 2013, l'Osservatorio del Politecnico di Milano ha reso disponibile sul proprio sito un cruscotto di monitoraggio dedicato all'equity crowdfunding, rivestendo una funzione di fondamentale importanza nella sensibilizzazione e nell'informazione su questo strumento. Il presente capitolo, realizzato con la preziosa collaborazione del prof. Giancarlo Giudici, si basa sulle evidenze registrate attraverso tale strumento.

Alla data del 30 giugno 2017 risultano iscritti nel **registro** dei gestori mantenuto da Consob 19 portali (Tabella 3.5.a), di cui 18 autorizzati dalla stessa Commissione e iscritti nella "sezione ordinaria" e uno operante di diritto in base alla normativa vigente e annotato nella "sezione speciale del Registro", alla quale possono accedere ex lege banche e imprese di investimento autorizzate, a seguito della prescritta comunicazione alla Consob. Rispetto all'anno precedente il numero è invariato, poiché alcune piattaforme hanno rinunciato all'attività (Equitystartup.it, Symbid Italia e Startzai) mentre tre nuovi operatori sono stati iscritti (**Walliance**, **Clubdealonline** e **Europacrowd**). Le piattaforme che al 30 giugno 2017 hanno pubblicato progetti sono 15, di cui 12 sono state attive negli ultimi 12 mesi. La figura 3.5.1 dettaglia il numero di campagne avviate da ogni piattaforma, mostrando che il record del numero di progetti pubblicati (24) spetta a **Starsup**, seguita da **Crowdfundme** (19) e **Mamacrowd** (12).



RELAZIONE ANNUALE AL PARLAMENTO

sullo stato d'attuazione e l'impatto delle policy a sostegno di startup e PMI innovative

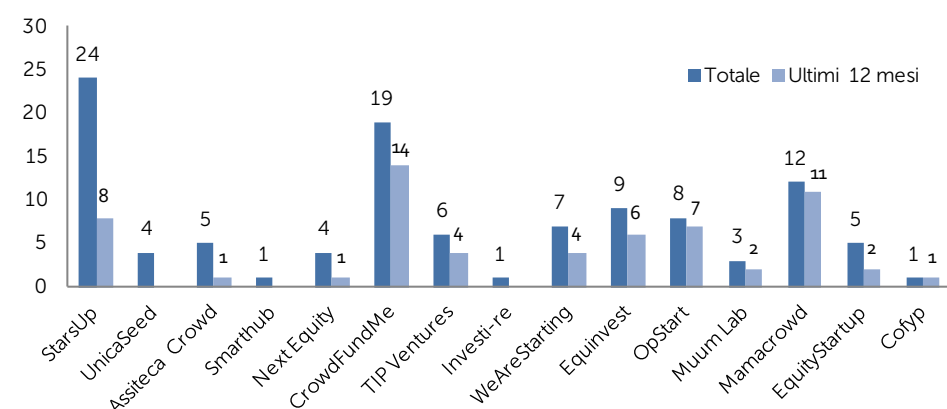
3 LE AGEVOLAZIONI PER LE STARTUP INNOVATIVE: QUALI PERFORMANCE? DATI AL 30 GIUGNO 2017

Tabella 3.5.a: Lista dei portali autorizzati

SITO WEB	SOCIETÀ GESTORE	DATA AUTORIZZAZIONE
Unicaseed.it	Unica SIM	Sezione speciale
Starsup.it	Starsup s.r.l.	18/10/2013
Assitecacrowd.com	Action crowd s.r.l.	26/2/2014
Equity.tip.ventures	The Ing Project s.r.l.	18/6/2014
Nextequity.it	Next equity crowdfunding marche s.r.l.	16/7/2014
Crowdfundme.it	Crowdfundme s.r.l.	30/7/2014
Muumlab.com	Muum lab s.r.l.	6/8/2014
Mamacrowd.com	Siamosoci s.r.l.	6/8/2014
Fundera.it	Fundera s.r.l.	10/9/2014
Ecomill.it	Ecomill s.r.l.	29/10/2014
Wearestarting.it	Wearestarting s.r.l.	16/12/2014
Equinvest.it	Equinvest s.r.l.	14/1/2015
Investi-re.it	Baldi Finance s.p.a.	28/1/2015
Crowd4capital.it	Roma Venture Consulting s.r.l.	8/10/2015
Opstart.it	Opstart s.r.l.	11/11/2015
Cofyp.com	Cofyp s.r.l.	14/4/2016
Clubdealonline.com	Clubdeal s.r.l.	8/3/2017
Walliance.eu	Walliance s.r.l.	30/3/2017
Europacrowd.it	Europa HD s.r.l.	7/6/2017

Fonte: Osservatorio sul Crowd Investing (Politecnico di Milano)

Figura 3.5.1: Numero di campagne presentate dai portali autorizzati di equity crowdfunding in Italia, alla data del 30 giugno 2017: valore cumulato e flusso degli ultimi 12 mesi



Fonte: Osservatorio sul Crowd Investing (Politecnico di Milano)

La Figura 3.5.2 evidenzia la continua crescita del mercato negli ultimi mesi, con ben 35 campagne pubblicate nel primo semestre del 2017.

Tabella 3.4.c: Investimenti di società di capitali agevolati nel 2015 per area di localizzazione delle startup innovative target (solo investimenti diretti), regione e macroarea

REGIONE	STARTUP	INVEST. UNICI	% STARTUP INVESTITE	% INVEST. UNICI	SOMMA INVESTITA (EURO)	% SOMMA	INVESTIMENTO MEDIO
Lombardia	77	119	34,7%	40,1%	12.299.324,00	42,4%	159.731,48
Emilia-Romagna	24	27	10,8%	9,1%	2.450.999,00	8,4%	102.124,96
Lazio	20	22	9,0%	7,4%	2.623.704,00	9,0%	131.185,20
Piemonte	15	17	6,8%	5,7%	1.231.496,00	4,2%	82.099,73
Veneto	15	17	6,8%	5,7%	831.972,00	2,9%	55.464,80
Toscana	13	22	5,9%	7,4%	1.070.539,00	3,7%	82.349,15
Trentino-Alto Adige	12	12	5,4%	4,0%	2.642.314,00	9,1%	220.192,83
Marche	9	10	4,1%	3,4%	137.861,00	0,5%	15.317,89
Friuli-Venezia Giulia	8	10	3,6%	3,4%	1.453.090,00	5,0%	181.636,25
Campania	7	10	3,2%	3,4%	547.775,00	1,9%	78.253,57
Liguria	7	9	3,2%	3,0%	1.581.577,00	5,5%	225.939,57
Sicilia	5	6	2,3%	2,0%	543.802,00	1,9%	108.760,40
Umbria	3	3	1,4%	1,0%	152.000,00	0,5%	50.666,67
Sardegna	2	3	0,9%	1,0%	53.280,00	0,2%	26.640,00
Abruzzo	1	2	0,5%	0,7%	33.000,00	0,1%	33.000,00
Basilicata	1	2	0,5%	0,7%	50.000,00	0,2%	50.000,00
Molise	1	3	0,5%	1,0%	130.400,00	0,4%	130.400,00
Puglia	1	2	0,5%	0,7%	1.100.000,00	3,8%	1.100.000,00
Valle d'Aosta	1	1	0,5%	0,3%	74.625,00	0,3%	74.625,00
TOTALE	222	297	100,0%	100,0%	29.007.758,00	100,0%	130.665,58



RELAZIONE ANNUALE AL PARLAMENTO

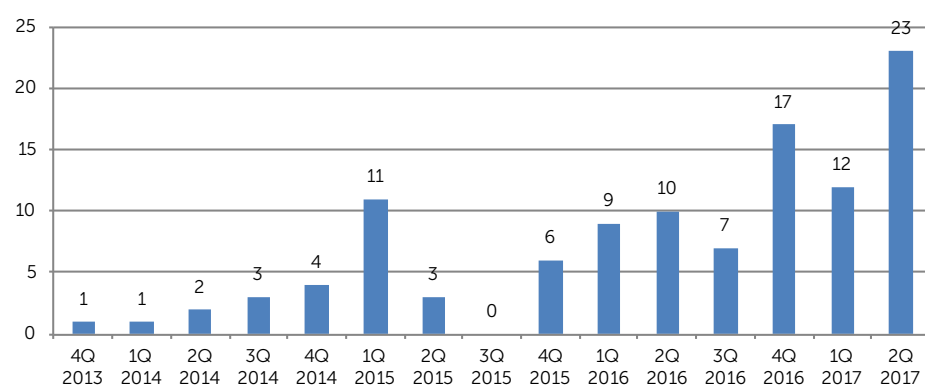
sullo stato d'attuazione e l'impatto delle policy a sostegno di startup e PMI innovative

3 LE AGEVOLAZIONI PER LE STARTUP INNOVATIVE: QUALI PERFORMANCE? DATI AL 30 GIUGNO 2017

MACROAREA	STARTUP	INVEST. UNICI	% STARTUP INVESTITE	% INVEST. UNICI	SOMMA INVESTITA (EURO)	% SOMMA	INVESTIMENTO MEDIO PER STARTUP (EURO)
Nord-ovest	100	146	45,0%	49,2%	15.187.022,00	52,4%	104.020,70
Nord-est	59	66	26,6%	22,2%	7.378.375,00	25,4%	111.793,56
Centro	45	57	20,3%	19,2%	3.984.104,00	13,7%	69.896,56
Mezzogiorno	18	28	8,1%	9,4%	2.458.257,00	8,5%	87.794,89
TOTALE	222	297	100,0%	100,0%	29.007.758,00	100,0%	130.665,58

Fonte: Elaborazioni su dati Agenzia delle Entrate

Figura 3.5.2: Flusso temporale delle campagne di equity crowdfunding sui portali autorizzati, per trimestre

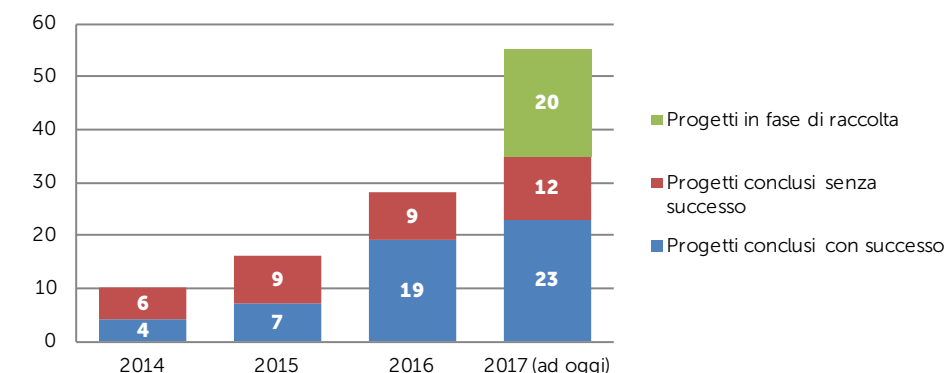


Fonte: Osservatorio sul Crowd Investing (Politecnico di Milano)

Secondo i dati raccolti dal Politecnico di Milano, al 30 giugno 2017 le offerte complessivamente pubblicate sono 109, 59 in più rispetto alla stessa data dell'anno precedente. Esattamente 100 sono state avviate da startup innovative, 7 da PMI innovative e 2 da veicoli di investimento in startup e PMI innovative.

53 campagne si sono concluse con successo, 36 senza successo, mentre 20 sono ancora aperte alla data indicata – fra cui 7 che hanno già raggiunto la raccolta minima indicata come target (Figura 3.5.3). La percentuale di successo delle campagne concluse è cresciuta in modo non trascurabile rispetto all'anno precedente (60%, contro il 50% del 2016), in linea con gli sviluppi in altri Paesi europei.

Figura 3.5.3: Flusso temporale delle campagne di equity crowdfunding in Italia, per data di conclusione



Fonte: Osservatorio sul Crowd Investing (Politecnico di Milano)

La Tabella 3.5.b mostra le statistiche sulle 109 campagne pubblicate rispetto al "target di raccolta", definito come l'obiettivo di raccolta riportato nei documenti messi a disposizione dei navigatori di Internet sul portale³⁴.

Dal punto di vista formale, l'operazione di raccolta si configura a tutti gli effetti come un aumento di capitale; di conseguenza, questa deve essere necessariamente compatibile con la delibera di aumento di capitale. Per numerose piattaforme, la prassi è di approvare un aumento di capitale con l'esclusione del diritto di opzione per i soci esistenti, che prevede una parte "inscindibile" e una parte "scindibile". Ciascuna impresa può prevedere una soglia minima al di sotto della quale la raccolta di capitale effettuata sul web è inefficace (appunto la parte inscindibile) e una soglia massima di raccolta (fino a saturare la quota scindibile). In alcune operazioni, generalmente quelle comprendenti altri investitori già individuati, il capitale è stato considerato tutto scindibile, per cui la campagna è stata chiusa positivamente anche in presenza di bassi importi raccolti. All'opposto, sono state registrate anche alcune campagne con un aumento di capitale interamente inscindibile, in cui quindi la raccolta, per avere successo, doveva essere esattamente uguale al target iniziale.

Il capitale richiesto in media è pari a 246.158 euro (in diminuzione del 20% rispetto al periodo precedente), ben al di sotto del massimo consentito (5 milioni di euro), con un valore minimo pari a 45.000 euro e un valore massimo pari a 1.000.227 euro. Rispetto agli anni precedenti si registra una progressiva diminuzione del valore obiettivo. Ciò potrebbe essere attribuito a un riallineamento del mercato, al fine di massimizzare le probabilità di successo delle raccolte.

³⁴ In caso di conflitto fra l'indicazione contenuta sulla pagina web rispetto ad altri documenti messi a disposizione, viene considerato come valore di riferimento quanto contenuto nel documento informativo che descrive in maniera compiuta le condizioni dell'offerta. Si ricorda che i documenti di offerta non sono approvati da Consob e quindi presentano strutture abbastanza eterogenee e a volte dati discordanti.



RELAZIONE ANNUALE AL PARLAMENTO

sullo stato d'attuazione e l'impatto delle policy a sostegno di startup e PMI innovative

3 LE AGEVOLAZIONI PER LE STARTUP INNOVATIVE: QUALI PERFORMANCE? DATI AL 30 GIUGNO 2017

Tabella 3.5.b: Target di raccolta delle campagne di equity crowdfunding

ANNO	VALORE MEDIO	VALORE MEDIANO	VALORE MINIMO	VALORE MASSIMO
2014	€ 284.745	€ 250.000	€ 99.200	€ 636.000
2015	€ 421.201	€ 325.000	€ 80.000	€ 1.000.227
2016	€ 209.551	€ 149.980	€ 50.000	€ 720.000
2017 (primo semestre)	€ 178.081	€ 140.000	€ 45.000	€ 990.000
TOTALE	€ 246.158	€ 162.000	€ 45.000	€ 1.000.227

Fonte: Osservatorio sul Crowd Investing (Politecnico di Milano)

La quota media del capitale di rischio offerto (Tabella 3.5.c) è pari al 17,7% (anch'essa in diminuzione, essendo pari al 22,4% allo scorso 30 giugno), con un minimo di 0,2% e un massimo pari al 99%. In 60 campagne su 109 è stata offerta la sottoscrizione di sole quote ordinarie del capitale, in 11 casi solo di quote non votanti in assemblea, in altri 32 casi l'offerta riguarda quote di entrambe le tipologie, in funzione dell'ammontare investito.

Tabella 3.5.c: Quota del capitale di rischio offerta

ANNO	VALORE MEDIO	VALORE MEDIANO	VALORE MINIMO	VALORE MASSIMO
2014	27,0%	20,0%	5,1%	86,7%
2015	19,5%	16,7%	5,0%	45,4%
2016	18,2%	11,0%	1,7%	43,8%
2017 (primo semestre)	10,4%	9,1%	0,2%	99,0%
TOTALE	17,7%	12,7%	0,2%	99,0%

Fonte: Osservatorio sul Crowd Investing (Politecnico di Milano)

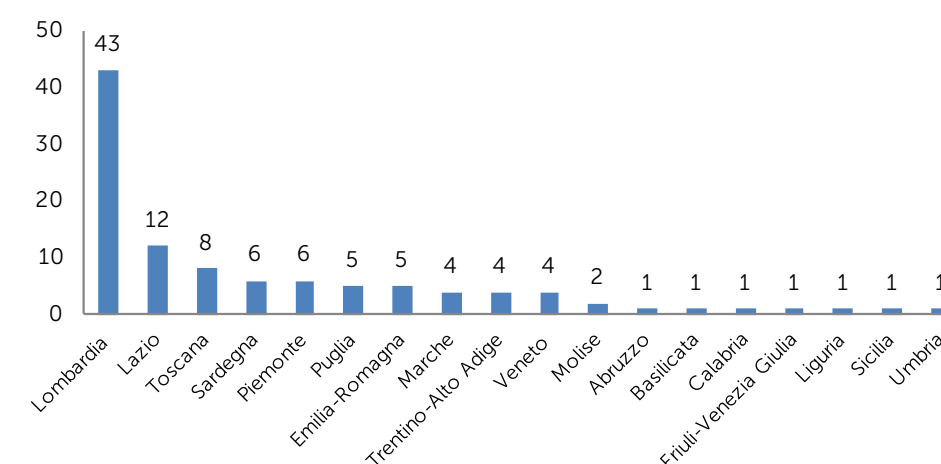
Il totale del capitale raccolto dall'avvio dell'operatività dei portali ammonta al 30 giugno 2017 a 12.417.323 euro: una cifra più che doppia rispetto a quella registrata il 30 giugno 2016, pari a circa 5,6 milioni di euro.

Dal punto di vista della distribuzione territoriale (Figura 3.5.4), gran parte delle 106 imprese³⁵ che hanno promosso campagne di equity crowdfunding ha sede in Lombardia (40,6% dei casi); seguono le imprese del Lazio (11,3%) e della Toscana (7,5%). Considerando i settori di attività economica (Figura 3.5.5), risultano particolarmente rappresentati app e sharing economy (26,4%), ICT

³⁵ La differenza risultante al 30 giugno 2017 fra campagne promosse (109) e società proponenti (106) è dovuta al caso di un'impresa (Cynny SpA) che ha condotto tre offerte successive su tre piattaforme diverse e da un'altra impresa (Nano Srl) che ha condotto due offerte successive sullo stesso portale.

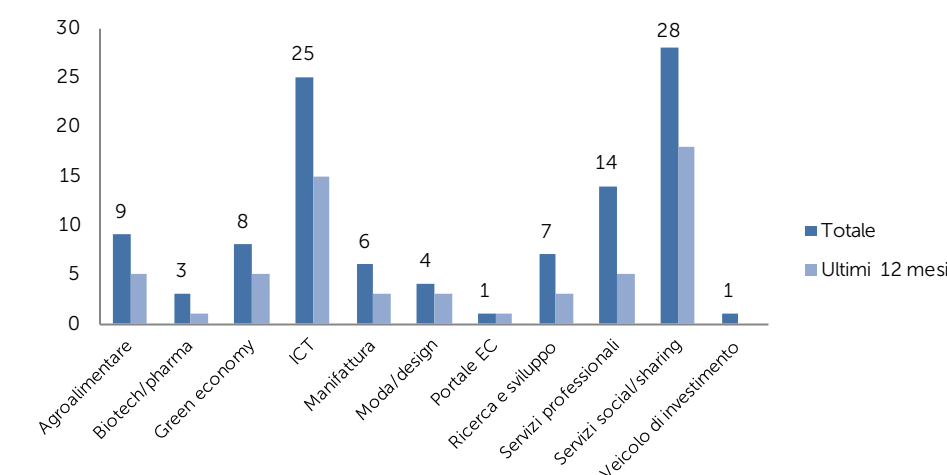
(23,6%) e servizi professionali (13,2%). Trattandosi di società molto giovani – ben 42 sono al loro primo anno di attività – gran parte di esse presenta un fatturato contenuto (il valore mediano è di circa 36mila euro) e la maggioranza non registrava utili di bilancio al momento della campagna. I dati relativi al fatturato medio (euro 114.065) e mediano (euro 35.964) evidenziano come si tratti in buona parte di imprese ancora in fase d'avvio, con metriche di bilancio ancora non consolidate; da segnalare, inoltre, come solo una minoranza delle imprese coinvolte risulti in attivo di bilancio. La Tabella 3.5.d presenta una panoramica di alcuni valori statistici fondamentali sulle 106 imprese.

Figura 3.5.4: Distribuzione per regione delle imprese protagoniste di campagne di equity crowdfunding



Fonte: Osservatorio sul Crowd Investing (Politecnico di Milano)

Figura 3.5.5: Distribuzione per settore di attività economica delle imprese protagoniste di campagne di equity crowdfunding



Fonte: Osservatorio sul Crowd Investing (Politecnico di Milano)



Tabella 3.5.d: Statistiche sulle 106 imprese che hanno promosso campagne di equity crowdfunding

	VALORE MEDIO	VALORE	VALORE MINIMO	VALORE MASSIMO
Patrimonio netto pre-offerta (euro)	146.891	27.267	-104.216	4.710.840
Anni di attività di impresa	1,97	1	0	22
Fatturato da ultimo bilancio disponibile (euro)	114.065	35.964	0	850.906
Utile netto da ultimo bilancio disponibile (euro)	-45.604	-3.676	2.313.842	321.581
Numero di soci pre-offerta	7	3	1	79

Fonte: Osservatorio sul Crowd Investing (Politecnico di Milano)

Guardando agli obiettivi delle campagne, nella maggioranza dei casi le imprese dichiarano che queste sono finalizzate a sviluppare iniziative di marketing (56%), nel 42% investimenti in ricerca e sviluppo o innovazione, mentre nel 41% l'obiettivo è lo sviluppo di una piattaforma IT o di un'app. L'espansione commerciale è citata come determinante per il 30% delle campagne; l'espansione geografica e l'assunzione di personale per il 22%.

3.5.2 LE CARATTERISTICHE DEGLI INVESTITORI

Il rapporto 2017 dell'Osservatorio del Politecnico di Milano propone un'analisi inedita sugli investitori nell'equity crowdfunding italiano, condotta su un campione di 1.068 persone fisiche che hanno contribuito a 33 campagne. L'analisi evidenzia che l'età media degli investitori è pari a 43 anni, in leggera diminuzione rispetto allo scorso anno, che l'85% di essi è di sesso maschile e che 96 hanno investito in più di una campagna – 11 in cinque o più campagne.

Oltre il 20% degli investitori persona fisica è residente in Lombardia. Seguono le Marche, con il 13%, e la Sardegna, con il 9,5%. Appaiono invece relativamente sottorappresentate grandi regioni con una significativa presenza di startup innovative, come il Lazio (80 investitori), l'Emilia-Romagna (72), e la Campania (22).

Fra gli investitori sono state censite anche 128 persone giuridiche, fra cui banche e assicurazioni (6 casi), incubatori certificati e investitori professionali in fondi chiusi di venture capital e private equity. L'intervento di cd. "investitori professionali", per un minimo del 5% del capitale offerto in ciascuna campagna, è richiesto specificamente dal regolamento attuativo Consob, con l'obiettivo di tutelare gli investitori "non professionali". Ciononostante, le categorie di persone giuridiche più rappresentate sono quelle delle società di servizi e consulenza (58 casi), delle holding finanziarie (9 casi) e delle società immobiliari (8 casi), che vengono probabilmente usate come veicoli per la

gestione delle partecipazioni. Compaiono anche società manifatturiere (16 casi) che, probabilmente, intendono diversificare i propri investimenti in startup innovative, anche in un'ottica di open innovation.

Per le campagne analizzate e concluse con successo l'importo medio della sottoscrizioni perfezionate è pari a 5.995 euro. Il 43% delle sottoscrizioni (il 47% di quelle provenienti da persone fisiche, il 9% per le persone giuridiche) è di importo inferiore o uguale a 500 euro; un altro gruppo di sottoscrizioni (il 39% sul totale, ovvero il 38% per le persone fisiche e il 41% per le persone giuridiche) ha importo compreso fra 501 e 5mila euro. Seguono le sottoscrizioni di maggiore dimensione, più di frequente riconducibili alle persone giuridiche e agli investitori professionali, incluse persone fisiche come i business angel. A tal proposito, si nota che nel campione sono presenti 6 sottoscrizioni pervenute da persone fisiche con un importo singolo pari o superiore a 100mila euro.

3.6 SERVIZI PER L'INTERNAZIONALIZZAZIONE DELL'AGENZIA ICE

Come previsto dall'articolo 30, commi 7 e 8 del d.l. 179/2012, l'Agenzia ICE (Agenzia per la promozione all'estero e l'internazionalizzazione delle imprese italiane) offre un vasto complesso di servizi mirati a facilitare il processo di apertura internazionale dell'ecosistema delle startup innovative italiane. Le attività di accompagnamento e supporto alle startup e PMI innovative sono di competenza dell'Ufficio Tecnologia Industriale, Energia e Ambiente dell'Agenzia.

Nello specifico, la norma prevede:

"7. Tra le imprese italiane destinatarie dei servizi messi a disposizione dall'ICE-Agenzia per la promozione all'estero e l'internazionalizzazione delle imprese italiane, di cui all'articolo 14, comma 18, del decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2011, n. 111, e successive modificazioni, e dal Desk Italia di cui all'articolo 35 del presente decreto, sono incluse anche le start-up innovative di cui all'articolo 25, comma 2. L'Agenzia fornisce ai suddetti soggetti assistenza in materia normativa, societaria, fiscale, immobiliare, contrattualistica e creditizia. L'Agenzia provvede, altresì, a individuare le principali fiere e manifestazioni internazionali dove ospitare gratuitamente le start-up innovative, tenendo conto dell'attinenza delle loro attività all'oggetto della manifestazione. L'Agenzia sviluppa iniziative per favorire l'incontro delle start-up innovative con investitori potenziali per le fasi di early stage capital e di capitale di espansione.

8. L'ICE-Agenzia per la promozione all'estero e l'internazionalizzazione delle imprese italiane svolge le attività indicate con le risorse umane, strumentali e finanziarie, previste a legislazione vigente."

Con il decreto-legge 3/2015 (art. 4, comma 9) tale previsione è stata estesa alle PMI innovative.



In attuazione delle menzionate previsioni normative, le startup e le PMI innovative possono richiedere una speciale Carta Servizi dedicata, che dà diritto a uno sconto del 30% sulle tariffe dei servizi erogati dall'Agenzia. I servizi maggiormente richiesti risultano essere la ricerca di professionisti locali e di partner commerciali.

Oltre ai servizi citati, nel periodo di riferimento di questa Relazione l'Agenzia ha organizzato o contribuito a realizzare numerosi eventi dedicati alla promozione delle startup innovative e all'incontro di queste con investitori nazionali e internazionali.

Tra queste spicca la terza edizione della manifestazione ItaliaRestartsUp, tenutasi tra il 25 e il 26 ottobre, per il secondo anno consecutivo in collaborazione con la fiera dell'innovazione SMAU Milano. Alla manifestazione, espressamente pensata per attrarre investimenti esteri sulle startup innovative italiane, erano presenti 93 startup italiane, 27 incubatori/acceleratori e 44 investitori esteri provenienti da 20 Paesi. Per partecipare alla manifestazione, le startup dovevano rispettare i seguenti requisiti: a) aver già sviluppato un prodotto, b) aver già ottenuto finanziamenti per almeno 100mila euro, c) avere un piano di espansione di almeno 500mila euro.

Nel corso della manifestazione, al fianco di numerosi seminari tematici, le startup hanno presentato la propria idea in brevi sessioni di pitching individuali, e successivamente partecipato a incontri B2B con gli investitori esteri selezionati dall'Agenzia ICE. Nel complesso sono stati organizzati 750 incontri B2B.

Altra iniziativa tenutasi in collaborazione con SMAU è stata la seconda edizione di ItaliaRestartsUp in Berlin (14-16 giugno 2017): 50 startup italiane selezionate, ciascuna con una propria postazione, hanno avuto l'opportunità di incontrare in loco i rappresentanti dell'ecosistema locale dell'innovazione e di partecipare a numerosi panel settoriali in tema di Industry 4.0, Fashion&Design, Fintech, Creative Industries. Il 16 giugno si è svolto un tour con le startup italiane partecipanti per visitare importanti incubatori, acceleratori e grandi corporate con base nella capitale tedesca.

L'Agenzia ha inoltre partecipato all'organizzazione del Forum ICT Sardinia (Cagliari, 6-7 ottobre 2016), iniziativa tenutasi nell'ambito di Sinnova, vetrina sull'innovazione sarda promossa da Sardegna Ricerche. L'Agenzia ha promosso incontri B2B tra investitori internazionali selezionati provenienti da 20 Paesi e 70 aziende ICT sarde, di cui circa un terzo startup innovative.

ICE ha inoltre organizzato e facilitato la partecipazione di startup innovative italiane a diverse fiere internazionali, tra cui:

- Italian Startups Meet Borsa Istanbul Private Market (13 ottobre 2016): 10 startup italiane hanno avuto l'occasione di incontrare una platea di investitori turchi selezionata dall'Ufficio ICE di Istanbul.
- Slush 2016 (Helsinki, 30 novembre - 1° dicembre): per la prima volta, in collaborazione con l'Ambasciata Italiana, è stata organizzata una delegazione italiana a Slush Helsinki, composta da 25 startup, a cui è stato messo a disposizione uno stand espositivo di 30mq (Punto Italia), da utilizzare a rotazione per presentare la propria idea agli investitori presenti.

- Innovfest Unbound Singapore 2017 (2-5 maggio 2017): alla missione italiana hanno partecipato 14 tra startup e PMI innovative. In uno spazio espositivo dedicato le imprese hanno potuto esporre la propria idea imprenditoriale a una platea di venture capitalist e rappresentanti di grandi imprese, principalmente provenienti dal sud-est asiatico. 3 startup sono state inoltre ammesse alla pitch competition promossa dai principali sponsor della manifestazione. A latere, sono state organizzate due giornate di visite presso centri di ricerca, acceleratori e sedi di multinazionali, e workshop tematici sull'ecosistema locale dell'innovazione.
- Pioneers 2017 (Vienna, 1-2 giugno 2017): 12 startup italiane, selezionate dall'organizzazione di Pioneers sulla base di una lista presentata da ICE, hanno partecipato gratuitamente e con un piccolo spazio espositivo in dotazione alla manifestazione viennese. Due delle partecipanti sono state scelte tra le migliori 50, e hanno avuto la possibilità di fare una pitch presentation sul palco principale.

Sono inoltre proseguite due attività di supporto avviate negli anni passati:

- Convenzione ICE-Assocamere Estero: per questo progetto di scouting e formazione riservato alle startup innovative, a 20 imprese sono stati offerti, a partire dal mese di novembre 2016 e fino ad aprile 2017, i seguenti servizi:
 - dettagliate analisi di mercato (individuazione dei competitor, studio delle legislazioni locali, ecc.);
 - realizzazione di database di contatti interessati alla proposta delle startup;
 - missioni all'estero delle startup con partecipazione a manifestazioni o eventi di networking, con follow-up degli incontri.

L'evento di chiusura della Convenzione si è tenuto l'8 maggio 2017 durante la Startup Week di Roma.

- Desk Innovazione: ai desk, attivi dalla fine del 2014 e finora presenti presso gli Uffici ICE di Los Angeles, Londra, Singapore e Mumbai, si è aggiunta nel marzo 2017 una nuova sede, Mosca, con competenza su Russia, Armenia e Bielorussia. Presso i desk opera un addetto assunto localmente, dotato di competenze specifiche per assistere le imprese innovative e i centri di ricerca, affiancarli nella raccolta di capitali da fondi di investimento, business angel, e altri soggetti finanziari e industriali interessati a investire in startup italiane.

3.7 ITALIA STARTUP VISA E HUB

Italia Startup Visa: una panoramica

Il programma Italia Startup Visa (italiastartupvisa.mise.gov.it) è stato lanciato dal MISE il 24 giugno 2014. ISV ha introdotto un'innovativa **procedura** interamente online, centralizzata, accelerata e gratuita ai fini della concessione dei visti di ingresso per lavoro autonomo a cittadini non UE che intendono avviare, individualmente o in team, una startup innovativa nel nostro Paese.



Le innovazioni apportate dalla procedura Italia Startup Visa rispetto alla modalità ordinaria di concessione dei visti per lavoro autonomo possono essere sintetizzate nei seguenti punti:

- è un percorso interamente digitalizzato: il candidato invia la propria documentazione via posta elettronica ordinaria, all'indirizzo italiastartupvisa@mise.gov.it;
- la procedura che conduce al rilascio del nulla osta al visto è completamente centralizzata: il MISE, rappresentato dalla Direzione Generale per la Politica Industriale, la Competitività e le PMI, tiene tutte le comunicazioni con le amministrazioni coinvolte (Questure, sedi diplomatico-consolari, Ministero degli Affari Esteri) e svolge il ruolo di interlocutore unico per i candidati al visto;
- ha luogo in tempi rapidi: il nulla osta alla concessione del visto viene emesso di regola entro 30 giorni dalla presentazione ufficiale della candidatura;
- l'invio delle candidature è interamente gratuito;
- si può svolgere interamente in lingua inglese: moduli di candidatura, linee guida del programma e servizi di *customer care*, nonché lo stesso sito web del programma sono tutti offerti in questa lingua.

Al 30 giugno 2017 sono pervenute 252 domande di candidatura³⁶. Di queste, 151 (il 59,9%) hanno avuto esito positivo, risultando nel rilascio di nulla osta per la concessione del visto startup, 78 (il 31%) hanno avuto esito negativo, mentre in altri 10 casi la procedura è decaduta senza giungere alla fase di valutazione³⁷. In ulteriori 13 casi la procedura risultava ancora in corso, perché in attesa che il candidato trasmettesse ulteriore documentazione (6 casi) o perché il Comitato tecnico Italia Startup Visa & Hub non era ancora giunto a una valutazione definitiva (7 casi).

Il Comitato, presieduto dal Direttore Generale per la Politica Industriale del Ministero, è composto dai 5 presidenti (o loro delegati) di organizzazioni chiave dell'ecosistema nazionale dell'innovazione: **PNICube** per gli incubatori universitari, **IBAN** per i business angel, **AIFI** per i fondi di venture capital, **APSTI** per i parchi scientifici e tecnologici, **Netval** per gli uffici di trasferimento tecnologico.

La ragione principale di rifiuto delle candidature è l'assenza di carattere innovativo del progetto di impresa proposto, con 30 occorrenze; in altri 22 casi, invece, il business model descritto, seppur innovativo, non è stato reputato sufficientemente solido e credibile.

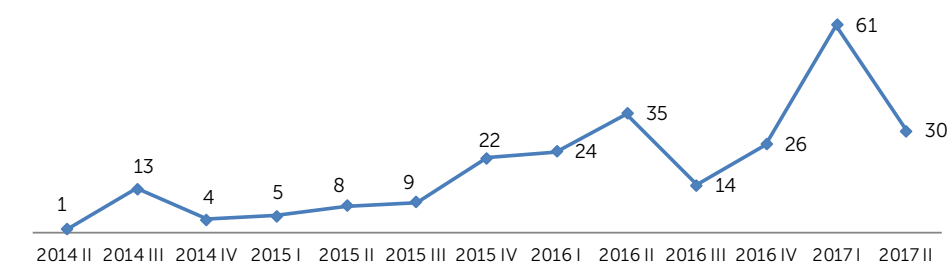
³⁶ Tredici candidati, non ammessi a una prima valutazione di merito o non in grado di ritirare il visto startup alla sede diplomatico-consolare competente, hanno ripresentato domanda a distanza di mesi. Il numero delle candidature (252) è perciò superiore al numero di candidati (239).

³⁷ Come stabilito nelle **Linee Guida** del programma Italia Startup Visa, una procedura è considerata decaduta quando il richiedente visto non ha dato risposta entro 60 giorni da una richiesta di integrazione dei documenti di candidatura.

Dei 151 destinatari di nulla osta, 16 hanno comunicato al Ministero di aver rinunciato al trasferimento in Italia: risultano dunque 135 detentori di visto startup.

Nei primi sei mesi del 2017 sono state dunque ricevute 91 candidature a un visto startup: per un raffronto, in tutto il 2016 se ne erano registrate 99 (44 nel 2015, 18 nel 2014). Nel periodo 30 giugno 2016-30 giugno 2017 le candidature pervenute sono state 131, un incremento consistente rispetto alle 90 dei dodici mesi precedenti (+46%). Si segnala in particolare il numero record di candidature ricevute nel primo trimestre del 2017, ben 61 (v. Figura 3.7.1).

Figura 3.7.1: Trend candidature al programma Italia Startup Visa



Fonte: Segreteria Comitato Italia Startup Visa (MISE)

La grande maggioranza delle candidature è stata presentata per via diretta (224), mentre 28 hanno avuto luogo mediante **incubatore certificato**: 23 con **H-Farm** (Roncade, Treviso), 3 con il Polo Tecnologico di Pordenone, 1 con **Working Capital** (Roma) e 1 con **t2i** (sede di Rovigo).

Il programma Italia Startup Visa permette ai team imprenditoriali di presentare candidature congiunte. Complessivamente ne sono state registrate 44: 28 da due persone, 8 da tre persone, 8 da quattro persone. Ciò significa che 111 richiedenti visto startup facevano parte di team imprenditoriali, il 46,4% di tutti i candidati³⁸. 32 delle 44 candidature in team hanno avuto successo.

Infine, 55 candidati³⁹ hanno presentato domande di visto per "aggregazione" verso startup innovative già costituite, in prevalenza da cittadini italiani. Se sussistono le condizioni previste dalla normativa generale sul lavoro autonomo, infatti, il visto può essere ottenuto anche da cittadini non UE che si aggregano a startup innovative già costituite, apportandovi capitali e know-how imprenditoriale (per approfondimenti, v. pag. 22 delle **Linee Guida** del programma). Da notare come 48 delle candidature presentate secondo tale modalità provengono da cittadini cinesi (24 approvate). Nei restanti 184 casi il business plan presentato al Comitato Italia Startup Visa & Hub prevedeva la costituzione ex novo di una startup innovativa in Italia.

³⁸ La lista comprende anche un team imprenditoriale da due persone per cui uno dei richiedenti ha fatto domanda per il programma **Italia Startup Hub**.

³⁹ Una candidatura per "aggregazione" è stata presentata (e rigettata) due volte.



I candidati

162 candidati sono di sesso maschile (67,8%), 77 di sesso femminile (32,2%). L'età media è pari a 36,5 anni: il più giovane aveva 20 anni al momento della candidatura, il più anziano 65.

120 candidati hanno dichiarato di avere alle spalle un'esperienza imprenditoriale, contro una leggera maggioranza (126) che risultava in precedenza lavoratore dipendente. Tra i settori professionali indicati spiccano ingegneria, informatica (in particolare lo sviluppo di software) e telecomunicazioni, marketing, management e consulenza; alcuni, inoltre, sono fondatori seriali di startup.

96 candidati (40,2%) hanno, come titolo di studio più elevato, una laurea triennale o equivalente (es. "Bachelor's degree"); altri 66 sono in possesso di un titolo corrispondente alla laurea magistrale italiana. A questi si aggiungono altri 36 candidati che hanno conseguito almeno un titolo post-universitario: 10 sono dottori di ricerca e 26 hanno terminato master post-universitari di altro genere, tra cui 20 Master in Business Administration (MBA). I detentori di titolo universitario sono quindi 198, l'82,8% del totale dei candidati. Nei restanti casi il richiedente visto è generalmente in possesso di un titolo di scuola superiore o di istruzione professionale.

Limitando l'analisi ai soli candidati che hanno avuto successo, risulta che il 52,3% di essi (79 su 151) è in possesso un titolo di studio pari o superiore alla laurea magistrale italiana; nel complesso, il 91,4% dei candidati che hanno ottenuto il nulla osta Italia Startup Visa (138) è laureato.

I campi di studio più comuni sono informatica, management e business administration, marketing, design e ingegneria, che con 47 casi risulta il background più ricorrente.

Paesi di provenienza

I richiedenti visto provengono da 34 Paesi diversi. Escludendo le candidature non accettate, gli Stati da cui proviene almeno un beneficiario di visto startup sono 24.

Rispetto ai dati registrati nella scorsa edizione della Relazione, la Cina sale al primo posto tra i paesi di provenienza dei candidati. Le candidature da parte di cittadini cinesi hanno, infatti, registrato un rapido incremento – in particolare nei primi sei mesi del 2017 – attestandosi a 60 (25,1% del totale), di cui 25 hanno ricevuto parere favorevole (tasso di approvazione: 41,7%).

La Russia, un anno fa di gran lunga il Paese più rappresentato, scende dunque al secondo posto per numero di application, con 54 (22,6%), ma rimane il primo per numero di beneficiari di nulla osta, con un numero di candidature accettate pari a 47 (tasso di approvazione del 68,5%).

Appaiati al terzo posto sono Stati Uniti e Pakistan, con 21 candidature inviate ciascuno e un numero di nulla osta rilasciati che ammonta a 17 per gli Stati Uniti e 5 per il Pakistan. Immediatamente dopo si colloca l'Ucraina,

con 17 candidature, 16 di cui approvate, e, ultimo in doppia cifra, l'Iran, con 10 candidature ricevute e 8 approvate. Tra gli altri Paesi, solo India e Brasile superano le 4 candidature (con 9 e 5 richieste rispettivamente).

Tabella 3.7.a: Paese di provenienza candidati Italia Startup Visa

PAESE DI PROVENIENZA	NUMERO CANDIDATI	CANDIDATURE ACCETTATE
Cina	60	25
Russia	54	47
Stati Uniti	21	17
Pakistan	21	5
Ucraina	17	16
Iran	10	8
India	9	3
Brasile	5	4
Giappone	4	4
Indonesia	3	3
Sudafrica	3	3
Afghanistan	3	0
Australia	2	2
Moldavia	2	2
Turchia	2	2
Argentina	2	1
Corea del Sud	2	1
Egitto	2	1
Malesia	2	0
Armenia	1	1
Canada	1	1
Israele	1	1
Nepal	1	1
Nuova Zelanda	1	1
Taiwan	1	1
Thailandia	1	1
Ecuador	1	0
Filippine	1	0
Hong Kong	1	0
Isole Comore	1	0
Kosovo	1	0



RELAZIONE ANNUALE AL PARLAMENTO

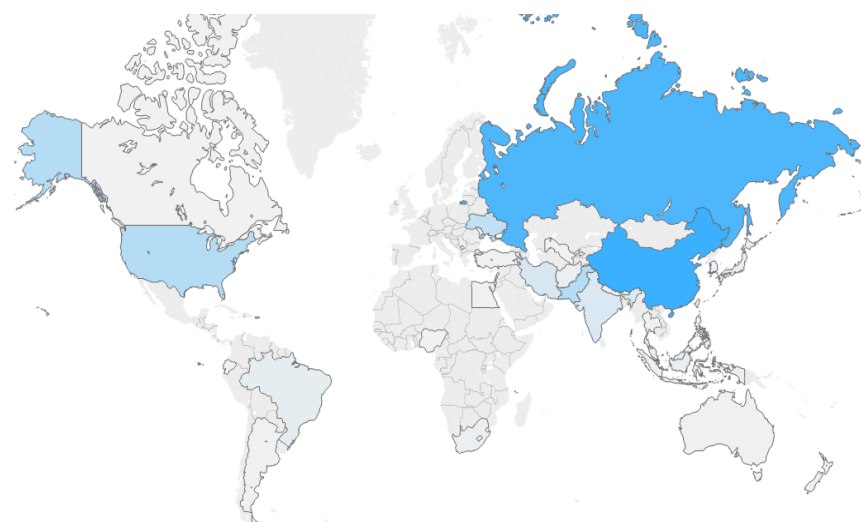
sullo stato d'attuazione e l'impatto delle policy a sostegno di startup e PMI innovative

3 LE AGEVOLAZIONI PER LE STARTUP INNOVATIVE: QUALI PERFORMANCE? DATI AL 30 GIUGNO 2017

PAESE DI PROVENIENZA	NUMERO CANDIDATI	CANDIDATURE ACCETTATE
Libano	1	0
Nigeria	1	0
Uzbekistan	1	0
TOTALE	239	151

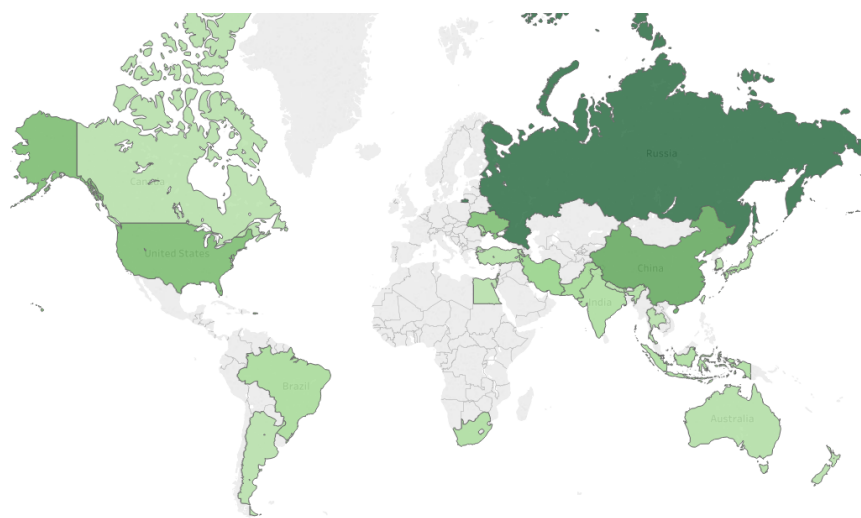
Fonte: Segreteria Comitato Italia Startup Visa (MISE)

Figura 3.7.2: Mappa candidature pervenute



Fonte: Segreteria Comitato Italia Startup Visa (MISE)

Figura 3.7.3: Mappa candidature accettate



Fonte: Segreteria Comitato Italia Startup Visa (MISE)

Località di destinazione

I 135 detentori di nulla osta Italia Startup Visa hanno comunicato l'intenzione di stabilirsi nelle località indicate nelle tabelle seguenti (3.7.b e 3.7.c).

Tabella 3.7.b: Provincia di destinazione beneficiari Italia Startup Visa

PROVINCIA	#
Milano	33
Roma	18
Treviso	11
Varese	10
Savona	7
Verona	5
Biella, Brescia, Como, Trieste	4
Bergamo, Pordenone, Trento, Torino	3
Bari, Fermo, Firenze, Lucca, Novara, Padova, Pescara	2
Bologna, Cosenza, Cuneo, Forlì-Cesena, Massa-Carrara, Rovigo, Salerno, Siena, Vicenza	1

Fonte: Segreteria Comitato Italia Startup Visa (MISE)

Tabella 3.7.c Regione di destinazione beneficiari Italia Startup Visa

REGIONE	#
Lombardia	54
Veneto	20
Lazio	18
Piemonte	10
Friuli-Venezia Giulia, Liguria	7
Toscana	6
Trentino-Alto Adige	3
Abruzzo, Emilia-Romagna, Marche, Puglia	2
Calabria, Campania	1

Fonte: Segreteria Comitato Italia Startup Visa (MISE)



Startup create

Al 30 giugno 2017 risultano almeno 18 startup innovative iscritte alla sezione speciale del Registro delle imprese create ex novo da detentori di visto startup (**Appsconda s.r.l.s.**, **Audaces Europe s.r.l.**, **Finalrentals Group s.r.l.**; **DCS s.r.l.**; **Generma s.r.l.**; **Genuine Education Network s.r.l.**; **Fueguia s.r.l.**; **Gymbag s.r.l.**; **Indexcode s.r.l.**; **Italio s.r.l.s.**; **ItQui s.r.l.**; **Jetware s.r.l.**; **LabQuattrocento s.r.l.**; **Per Vigore s.r.l.**; **Recyclinnova s.r.l.s.**; **Routes software s.r.l.**; **SCdB s.r.l.**; **Size4Me s.r.l.**).

10 startup innovative preesistenti hanno registrato l'ingresso di un socio non UE detentore di visto startup (**Artemest s.r.l.**; **Lookcast s.r.l.**; **Connexun s.r.l.**; **WalletSaver s.r.l.**; **Portrait Eyewear s.r.l.**; **Warda s.r.l.**; **Argumented Commerce s.r.l.**; **Nuwa Technologies s.r.l.s.**; **Pubcoder s.r.l.**; **Travel Appeal s.r.l.**). Altri casi sono in fase di evoluzione e gli sviluppi sono monitorati costantemente.

Italia Startup Hub

Con l'avvio, il 23 dicembre 2014 del programma Italia Startup Hub, la stessa procedura fast-track di Italia Startup Visa è applicabile anche ai cittadini non UE già in possesso di regolare permesso di soggiorno e che vogliono convertirlo in "permesso per lavoro autonomo startup" per permanere in Italia e avviare un'impresa innovativa. Linee guida dedicate (in **italiano** e in **inglese**) e i **moduli di candidatura** sono disponibili sul portale italiastartuphub.mise.gov.it.

Al 30 giugno 2017 sono pervenute 6 candidature: due dalla Corea del Sud, due dall'Iran, una dagli Stati Uniti e una dalla Malesia. Tutte hanno avuto esito positivo e hanno portato alla conversione del permesso di soggiorno precedentemente detenuto in permesso per lavoro autonomo startup. Risultano due startup costituite: **Recyclinnova s.r.l.s.** e **Armnet s.r.l.**

Tabella 3.7.d Provincia e regione di destinazione beneficiari Italia Startup Hub

PROVINCIA	#
Milano	3
Sassari Verbano-Cusio-Ossola Cosenza	1

REGIONE	#
Lombardia	3
Sardegna Piemonte Calabria	1

Fonte: Segreteria Comitato Italia Startup Visa (MISE)

3.8 SMART&START ITALIA

Come previsto dal **decreto** del Ministro dello Sviluppo Economico del 24 settembre 2014 e dalla correlata **circolare** n. 68032 del 10 dicembre 2014, dal 16 febbraio 2015 è possibile presentare domande per **Smart&Start Italia**, il programma di finanzia agevolata diretto alle startup innovative di tutta Italia. Il programma è gestito da **Invitalia**, l'Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa.

Il decreto citato e i provvedimenti successivi hanno assegnato allo strumento una dotazione complessiva di oltre 266 milioni di euro. Di questi, 90 sono stati allocati con la Legge di Bilancio 2017. Una panoramica riassuntiva delle fonti di finanziamento è presentata nella tabella sottostante. Per approfondimenti si rinvia al sito del programma.

Tabella 3.7.b: Provincia di destinazione beneficiari Italia Startup Visa

FONTE FINANZIARIA	AMMONTARE
RISORSE LIBERATE PON SIL 2000-2006	€ 26.404.796,27
Residui FSC Cratere AQ Smart&Start	€ 9.907.747,90
Fondo per la crescita sostenibile	€ 90.000.000,00
PON I&C 2014-2020 regioni meno sviluppate	€ 33.400.000,00
PON I&C 2014-2020 regioni in transizione	€ 12.100.000,00
Legge di Bilancio 2017 – annualità 2017	€ 47.500.000,00
Legge di Bilancio 2017 – annualità 2018	€ 47.500.000,00
TOTALE	€ 266.812.544,17

Fonte: Invitalia

In **sintesi**, tale dotazione è dedicata al finanziamento di progetti relativi a startup innovative, i quali devono essere caratterizzati da uno o più dei seguenti tre elementi:

- ad alto contenuto tecnologico;
- riguardanti l'economia digitale;
- tesi alla valorizzazione della ricerca.

I progetti devono prevedere programmi di spesa di importo compreso tra 100mila e 1,5 milioni di euro. Le tipologie di spese finanziabili sono le seguenti:

- beni di investimento: tra questi, impianti, macchinari e attrezzature tecnologiche; componenti hardware e software; brevetti, licenze, know-how; consulenze specialistiche tecnologiche;
- costi di gestione: personale dipendente e collaboratori; licenze e diritti per titoli di proprietà industriale; servizi di accelerazione; canoni di leasing; interessi su finanziamenti esterni, quote di ammortamento su investimenti tecnico-scientifici non oggetto delle agevolazioni.



Il finanziamento consiste in un mutuo a tasso zero per il 70% dell'ammontare dell'investimento. La quota coperta dal finanziamento agevolato raggiunge l'80% nel caso in cui le compagini sociali siano composte in maggioranza da donne o da under-36, o annoverino un dottore di ricerca di rientro dall'estero.

Se le startup innovative destinatarie sono localizzate in Basilicata, Calabria, Campania, Puglia, Sicilia – le cd. "regioni meno sviluppate" secondo i criteri della politica europea di coesione – o, a seguito dell'approvazione del **Decreto** ministeriale 9 agosto 2016, in Abruzzo, Molise, Sardegna – cd. "regioni in transizione" – il 20% del finanziamento viene concesso a fondo perduto.

La misura si applica anche in favore di persone fisiche che si impegnano ad avviare una startup innovativa. Se ammessi alle agevolazioni, gli imprenditori hanno un massimo di 60 giorni, calcolati a partire dalla ricezione della comunicazione di ammissione, per costituire formalmente la propria società e iscriverla nella sezione speciale del Registro delle Imprese dedicata alle startup innovative.

Sono altresì valutate in via preferenziale le richieste provenienti da startup innovative che si impegnano a finanziare almeno il 30% del piano di investimento con capitale proveniente da investitori qualificati, come definiti ai sensi dell'articolo 100 del d.lgs 58/1998 (Testo Unico della Finanza)⁴⁰.

Da sottolineare, sul piano procedurale, che la modalità di accesso all'incentivo è completamente digitale e che i tempi di istruttoria non sono superiori a 60 giorni.

Una volta acquisita la documentazione necessaria per la stipula del contratto, vengono avviate le verifiche previste dalla normativa antimafia, per le quali sono richiesti ulteriori 30 giorni, e di accertamento reati. Completate tali verifiche, il contratto di finanziamento può essere sottoscritto.

L'erogazione del finanziamento agevolato avviene su richiesta del soggetto beneficiario, mediante presentazione di titoli di spesa (e quietanze di pagamento sottoscritte dai fornitori relative ai pagamenti ricevuti) costituenti stati di avanzamento lavori (SAL) di importo almeno pari al 20% dell'investimento complessivo ammesso.

Per le spese di investimento è possibile richiedere l'erogazione di una prima quota di agevolazione a titolo di anticipazione, svincolata dall'avanzamento del programma degli investimenti, per un importo non superiore al 40% del finanziamento agevolato concesso, e previa presentazione di idonea fideiussione bancaria o polizza assicurativa. Per i costi di esercizio non è invece prevista alcuna anticipazione.

L'erogazione delle agevolazioni viene effettuata entro il termine di 60 giorni dalla presentazione della richiesta.

⁴⁰ Una lista dei soggetti che rientrano nella definizione di "investitori qualificati" è disponibile nella sezione **FAQ** del sito di Smart&Start Italia ("1.1 Chi sono gli "investitori qualificati" di cui all'art. 8, comma 2, lettera b), D.M. 24 settembre 2014?").

Il termine per la realizzazione degli investimenti è fissato nei 24 mesi successivi alla stipula del contratto di finanziamento, salvo eventuali richieste di proroghe, concesse per una durata massima di 6 mesi dall'Agenzia dietro motivata richiesta della beneficiaria e nel rispetto delle previsioni temporali imposte dalle risorse finanziarie utilizzate.

È stato inoltre predisposto un procedimento alternativo teso a facilitare la fase di avvio degli investimenti, che tiene conto della necessità per le startup di far fronte direttamente, almeno in una prima fase, ai costi connessi all'avvio del piano di investimenti. Il MISE, Invitalia e l'Associazione Bancaria Italiana (ABI) hanno siglato il 28 aprile 2015 una **convenzione** che permette alle imprese beneficiarie di richiedere le erogazioni sulla base anche di fatture non quietanzate mediante un conto vincolato⁴¹.

Con "conto vincolato" si intende un conto corrente sul quale l'impresa beneficiaria versa solo la quota parte del prezzo di acquisto dei beni che non è coperta da Smart&Start Italia⁴²: il resto della somma, dopo le verifiche di competenza, è versato direttamente da Invitalia. Questo meccanismo consente di saldare rapidamente i fornitori, con un impegno finanziario diretto da parte dell'impresa più limitato.

Al 30 giugno 2017 erano 20 gli istituti di credito aderenti alla convenzione. L'utilizzo di tale strumento, inizialmente poco conosciuto, si sta gradualmente diffondendo tra le imprese beneficiarie (cfr. paragrafo "richieste di erogazione").

Oltre alle agevolazioni finanziarie, le startup costituite da meno di 12 mesi beneficiano di servizi di tutoring tecnico-gestionale. I servizi offerti da Invitalia, erogati anche in modalità webinar, riguardano ambiti tematici rilevanti nella fase dell'avvio d'impresa, quali il rapporto con gli investitori in capitale di rischio, la definizione e la comunicazione del business model, la gestione del personale, il project management e la tutela della proprietà intellettuale.

Stato del programma al 30 giugno 2017

Domande ricevute

Dal 16 febbraio 2015 al 30 giugno 2017 sono pervenute 1.393 domande di agevolazione. La Campania e la Lombardia sono le regioni più attive, rispettivamente con il 16% e il 13% delle domande presentate.

Il 52% delle domande è stato presentato a sostegno dello sviluppo di startup innovative già costituite; ne consegue che quasi una domanda su due viene da persone che ancora non hanno avviato la propria impresa.

Sono stati richiesti circa 785,7 milioni di euro in agevolazioni, la cui distribuzione per area geografica è presentata nella Tabella 3.8.b seguente.

⁴¹ Il **decreto direttoriale** del 20 luglio 2015 della Direzione Generale per gli Incentivi alle Imprese del MISE ha regolato l'erogazione delle agevolazioni relative al programma di investimento e le modalità di funzionamento del conto corrente vincolato creato per gestire tali fatture.

⁴² Tra le spese finanziabili da Smart&Start Italia, l'utilizzo del conto vincolato è ammesso solo per le spese in beni di investimento, ma non per i costi di gestione.



Tabella 3.8.b: Domande presentate per regione

AREA GEOGRAFICA	DOMANDE PRESENTATE	INCIDENZA NAZIONALE	AMMONTARE RICHIESTO	INCIDENZA NAZIONALE	
Centro-nord	Emilia-Romagna	68	5%	€ 42.306.188,27	5%
	Friuli-Venezia Giulia	28	2%	€ 18.086.049,29	2%
	Lazio	124	9%	€ 63.966.387,49	8%
	Liguria	16	1%	€ 5.200.832,57	1%
	Lombardia	187	13%	€ 111.739.389,54	14%
	Marche	46	3%	€ 20.839.060,39	3%
	Piemonte	64	5%	€ 34.648.577,19	4%
	Toscana	41	3%	€ 21.249.567,42	3%
	Trentino-Alto Adige	10	1%	€ 5.321.589,63	1%
	Umbria	14	1%	€ 9.265.446,00	1%
	Veneto	105	8%	€ 53.883.813,96	7%
TOTALE CENTRO-NORD	703	50,5%	€ 386.506.901,75	49%	
Mezzogiorno	Abruzzo	112	8%	€ 73.657.080,07	9%
	Basilicata	25	2%	€ 14.793.541,90	2%
	Calabria	51	4%	€ 27.735.635,33	4%
	Campania	238	16%	€ 134.244.353,84	17%
	Molise	10	1%	€ 7.842.945,98	1%
	Puglia	84	6%	€ 52.007.600,15	7%
	Sardegna	40	3%	€ 19.759.773,80	3%
	Sicilia	130	9%	€ 69.144.129,43	9%
	TOTALE MEZZOGIORNO	690	49,5%	€ 399.185.060,49	51%
TOTALE ITALIA	1.393		€ 785.691.962,24		

Fonte: Invitalia

Le domande presentate, che coinvolgono 4.164 persone fisiche (intendendosi per tali i componenti della compagine sociale), si riferiscono ai seguenti ambiti d'investimento:

- alto contenuto tecnologico: 442
- economia digitale: 835
- valorizzazione ricerca: 116

Domande approvate

Al 30 giugno 2017 sono state concluse le istruttorie di 1.350 domande, di cui 332 (24,6%) sono state ammesse alle agevolazioni (v. Tabella 3.8.c).

Tabella 3.8.c: Avanzamento dell'attività istruttoria al 30 giugno 2017

STATO DELLA DOMANDA	TOTALE
Domande ammesse	332
Domande non ammesse	926
In corso di valutazione	43
Rinuncia/Decadute	92
TOTALE	1.393

Fonte: Invitalia

Le 332 domande ammesse prevedono una spesa complessiva da parte delle startup pari a oltre 320 milioni di euro: 160,6 milioni di investimenti, più 160 milioni in costi di gestione. Di questa somma, il totale effettivamente coperto da agevolazioni è pari a 159,1 milioni di euro, di cui 81,6 milioni solo per spese d'investimento (75,6 milioni coprono costi di gestione e 1,9 servizi di tutoring). In media, le imprese ammesse al programma intendono attivare investimenti per circa 484mila euro ciascuna.

Nel periodo di riferimento di questa Relazione Annuale, ossia dal 1° luglio 2016 al 30 giugno 2017, sono state ammesse 93 domande, corrispondenti ad agevolazioni pari a 41,4 milioni di euro.

Dei 159,1 milioni di euro complessivamente impegnati, 143,1 milioni sono concessi in forma di finanziamento agevolato, mentre i restanti 16 milioni sono "a fondo perduto", destinati alle startup innovative localizzate nel Mezzogiorno che beneficiano di una quota del 20% del finanziamento non soggetta a rimborso.



RELAZIONE ANNUALE AL PARLAMENTO

sullo stato d'attuazione e l'impatto delle policy a sostegno di startup e PMI innovative

3 LE AGEVOLAZIONI PER LE STARTUP INNOVATIVE: QUALI PERFORMANCE? DATI AL 30 GIUGNO 2017

Tabella 3.8.d: Domande approvate per regione

AREA GEOGRAFICA	DOMANDE APPROVATE	TASSO DI APPROVAZIONE	AGEVOLAZIONI APPROVATE	INCIDENZA NAZIONALE	
Centro-nord	Emilia-Romagna	15	22%	€ 7.083.120,98	4,5%
	Friuli-Venezia Giulia	12	43%	€ 6.655.662,01	4,2%
	Lazio	33	27%	€ 12.291.582,12	7,7%
	Liguria	5	31%	€ 2.058.566,49	1,3%
	Lombardia	49	26%	€ 22.607.629,63	14,2%
	Marche	8	17%	€ 2.309.851,00	1,5%
	Piemonte	19	30%	€ 6.996.344,70	4,4%
	Toscana	13	32%	€ 5.458.400,63	3,4%
	Trentino-Alto Adige	2	20%	€ 1.287.365,22	0,8%
	Umbria	3	21%	€ 1.028.892,34	0,6%
	Veneto	28	27%	€ 14.270.184,09	9,0%
TOTALE CENTRO-NORD	187	26,6%	€ 82.047.599,21	51,6%	
Mezzogiorno	Abruzzo	26	23%	€ 15.271.968,52	9,6%
	Basilicata	7	28%	€ 4.348.087,04	2,7%
	Calabria	5	10%	€ 2.110.845,03	1,3%
	Campania	57	24%	€ 28.924.250,97	18,2%
	Molise	1	10%	€ 181.257,59	0,1%
	Puglia	15	18%	€ 9.785.053,47	6,1%
	Sardegna	12	30%	€ 5.283.985,02	3,3%
	Sicilia	22	17%	€ 11.194.263,59	7,0%
	TOTALE MEZZOGIORNO	145	21%	€ 77.099.711,23	48,4%
	TOTALE ITALIA	332	23,8%	€ 159.147.310,44	

Fonte: Invitalia

Le 332 startup innovative finanziate hanno attivato piani d'investimento nei seguenti 3 ambiti:

- alto contenuto tecnologico: 77 milioni di euro
- economia digitale: 59,7 milioni di euro
- valorizzazione della ricerca: 23,9 milioni di euro

Una ripartizione delle domande ricevute e approvate per ambito produttivo è presentata nella tabella seguente (Tabella 3.8.e). I settori più rappresentati sono e-commerce, ambiente ed energia e social network; da segnalare come alcuni settori (aerospazio, life sciences, cloud computing) facciano registrare tassi di approvazione superiori alla media.

Tabella 3.8.e: Domande per ambito produttivo

SETTORE	N. DOMANDE	DOMANDE APPROVATE	TASSO DI APPROVAZIONE	SOMMA APPROVATA
Aerospazio	17	11	65%	€ 5.953.439,40
Ambiente ed Energia	174	33	19%	€ 19.188.159,07
Automazione industriale	61	20	33%	€ 10.965.621,21
Bioagroalimentare	63	12	19%	€ 6.699.520,88
Cloud computing	98	31	32%	€ 15.157.309,37
E-commerce	277	42	15%	€ 15.090.331,47
E-government	9	1	11%	€ 212.100,00
Infrastruttura e sicurezza	28	9	32%	€ 4.298.794,70
Internet of things	122	35	29%	€ 16.887.645,67
Life Sciences	82	32	39%	€ 14.137.198,23
Materiali Innovativi	97	23	24%	€ 13.595.328,81
Nanotech	7	2	29%	€ 1.954.267,53
Smart cities	66	20	30%	€ 9.341.124,75
Social network	123	22	18%	€ 7.612.903,41
Telecomunicazioni	46	13	28%	€ 6.645.369,58
Trasporti	38	14	37%	€ 6.090.929,76

Fonte: Invitalia

Guardando alle caratteristiche dei componenti delle compagini sociali coinvolte nel programma, si evidenzia come la maggior parte di essi abbia un'età compresa tra i 36 e i 50 anni (45%); ragguardevole è anche la percentuale degli under-36 (30%).

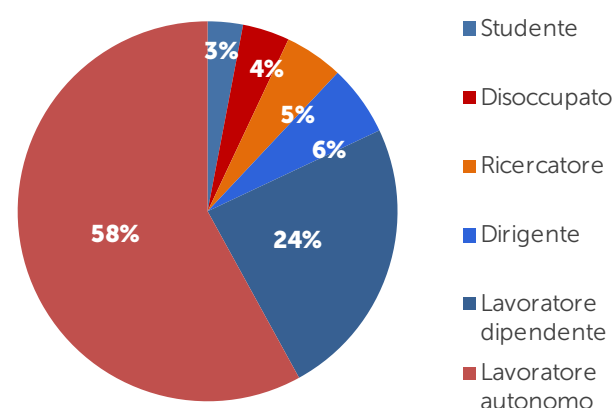
La percentuale di donne componenti le compagini sociali è del 17%; tra gli under-36 questa sale al 34%.



Sotto il profilo occupazionale, si segnala che circa un terzo dei componenti delle compagini sociali proviene da un lavoro dipendente.

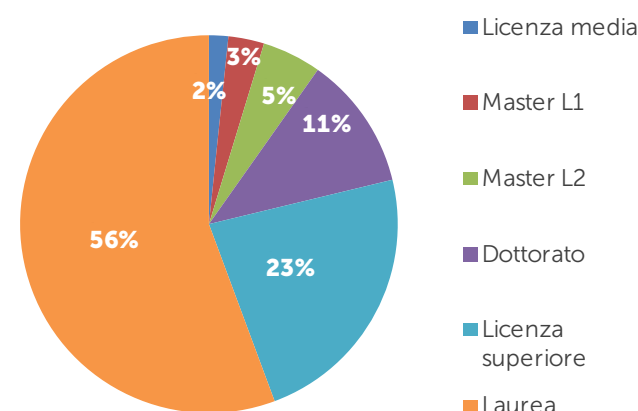
Il 56% dei soci ha un titolo di studio universitario; l'11% ha conseguito un dottorato di ricerca.

Figura 3.8.1: Precedente condizione lavorativa dei soci



Fonte: Invitalia

Figura 3.8.2: Titolo di studio dei soci



Fonte: Invitalia

Fondi erogati

Al 30 giugno 2017 erano stati stipulati 244 contratti di finanziamento (circa 30 tra gennaio e giugno 2017). Le aziende effettivamente legate a un contratto di finanziamento alla data di riferimento sono invece 237, in quanto in 7 casi la partecipazione al programma è stata successivamente revocata: in 3 casi per la rinuncia dell'azienda all'agevolazione, in altri 3 casi per irregolarità formali, in uno per avvio di procedura di liquidazione.

Lo scarto tra questo numero e le 322 domande approvate è dovuto ai tempi tecnici della stipula del contratto: successivamente all'ammissione alle agevolazioni, vige infatti un termine di 90 giorni entro il quale le società devono dimostrare di essere costituite e registrate come startup innovative. Sono poi previste ulteriori verifiche, previste dalla normativa antimafia, che pospongono il termine per la firma del contratto di altri 30 giorni.

Le startup che, al 30 giugno 2017, hanno iniziato a rendicontare spese già sostenute, e verso cui è stata erogata almeno una tranches del finanziamento, sono invece 181. Tra queste, in 124 casi il rimborso ha riguardato spese di investimento, e in 57 casi costi di esercizio.

La somma complessivamente erogata è pari a 14.618.472,53 euro: 11.318.961,83 euro per spese di investimento, e 3.299.510,70 euro per costi di esercizio. La quasi totalità della somma (oltre il 95%) è stata erogata tra il 30 giugno 2016 e il 30 giugno 2017.

Tale ammontare appare contenuto rispetto all'importo totale dei finanziamenti agevolati approvati alla stessa data (rappresenta infatti circa il 9,2% dei circa 159 milioni sopra riportati).

Ciò può essere ricondotto in primo luogo alle difficoltà riscontrate dalle startup nel reperire le risorse finanziarie necessarie per anticipare i costi oggetto di rimborso. Infatti, solo in pochi casi (12 su 124) le startup selezionate hanno utilizzato la modalità alternativa che consente la presentazione delle fatture non quietanzate mediante conto corrente vincolato.

Va inoltre preso in considerazione che, per presentare una richiesta di erogazione, le startup devono avere già sostenuto almeno il 20% delle spese di investimento e dei costi di gestione ammessi alle agevolazioni. Il fatto che, a seguito della stipula del contratto, non sia previsto un termine di legge per l'avvio della rendicontazione delle spese di investimento e dei costi di gestione sostenuti, potrebbe contribuire a determinare la dilatazione dei tempi intuibile dal dato in esame; è pur vero però che la startup deve comunque completare il proprio piano di spesa entro 24 mesi dalla firma del contratto, salvo eventuali proroghe: è dunque lecito attendersi un'impennata delle erogazioni man mano che tale scadenza giungerà a termine per un numero significativo di startup.

A tal proposito, non va trascurato che è anche possibile presentare un singolo SAL a saldo in conto investimenti e uno in conto gestione: molte imprese potrebbero aver optato per questa strategia, rinviando il più possibile la richiesta di rimborso per l'intera somma.

Per completezza d'analisi, si rammenta che il finanziamento agevolato è rimborsato dalla startup innovativa secondo un piano di ammortamento che decorre a partire da 12 mesi successivi all'erogazione dell'ultima quota di agevolazione. Alla data di riferimento di questa Relazione Annuale non si rileva nessuna società beneficiaria che abbia percepito la totalità delle agevolazioni concesse: ne consegue che una descrizione dello stato di salute dei prestiti (rimborsi in corso, terminati, eventuali insolvenze) non è al momento ancora possibile.



3.9 INVITALIA VENTURES – FONDO ITALIA VENTURE I

Italia Venture I, istituito il 29 settembre del 2015, è il Fondo chiuso riservato alternativo di **Invitalia Ventures**, la società di gestione del risparmio (SGR) controllata dall'Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa, Invitalia. L'obiettivo del Fondo è sostenere, con l'utilizzo del proprio patrimonio, la realizzazione di investimenti nel capitale di rischio di piccole e medie imprese con elevato potenziale di sviluppo, favorendone la patrimonializzazione e il rafforzamento dimensionale nel medio-lungo termine.

Più in dettaglio, il Fondo può investire esclusivamente a favore delle imprese di piccole e medie dimensioni, così come definite nell'allegato 1 al **Regolamento UE n. 651/2014**, ivi incluse le startup innovative oggetto di questa Relazione.

La fase iniziale di fundraising, conclusasi il 18 novembre 2015, ha visto una sottoscrizione da parte di Invitalia s.p.a. per un importo complessivo di 50 milioni di euro, stanziati dal MISE. Il raggiungimento di questo primo obiettivo di sottoscrizione ha consentito al Fondo Italia Venture I di avviare la propria attività di investimento.

Il Fondo prevede inoltre la possibilità di ulteriori closing, fino al raggiungimento, entro il 29 settembre 2017, di un importo complessivo massimo di 100 milioni di euro. Al 30 giugno 2017, a seguito dell'ingresso nel capitale di Cisco System International, Metec Industrial Materials, e Fondazione di Sardegna (5 milioni di euro ciascuno), l'ammontare complessivo del Fondo è di 65 milioni di euro.

Come previsto dal suo **Regolamento**, il Fondo opera solo in co-investimento con operatori privati indipendenti, fino a un massimo del 70% di ogni singolo round di investimento, con un taglio compreso tra 500mila e 1,5 milioni di euro. Il Fondo e gli investitori privati indipendenti (individuati dalla SGR attraverso una procedura aperta e trasparente) co-investono nel capitale di rischio delle imprese target alle medesime condizioni.

Un Comitato Investimenti costituito presso Invitalia Ventures valuta preliminarmente le singole operazioni di investimento o disinvestimento e ogni successivo intervento rilevante sugli investimenti in corso. Il suo giudizio è consultivo e non vincolante, ma obbligatorio.

Gli investimenti diretti potranno avere a oggetto:

- azioni, quote, titoli rappresentativi del capitale di rischio di società;
- obbligazioni emesse dalle medesime società e/o altre forme di supporto finanziario, alle quali sono di norma associati diritti di conversione in azioni o quote del capitale della società finanziata;
- altri strumenti finanziari partecipativi con diritti di conversione;
- altro strumento o titolo che permetta di acquisire gli strumenti finanziari indicati nei punti precedenti;
- altri strumenti di debito.

L'obiettivo strategico principale del Fondo è investire in Italia, con la possibilità di dedicare una parte delle risorse a iniziative guidate da imprenditori italiani

all'estero che abbiano ricadute positive per il tessuto produttivo nazionale. I settori di interesse sono quelli ad alta crescita, come ICT, logistica e mecatronica, biotech, health, clean energy e greentech, Governo e PA, social impact e sostenibilità, food, fashion e lifestyle, fintech.

Invitalia Ventures ha creato un **Investor Network**, al quale hanno aderito i principali operatori dell'industria del VC italiana e internazionale. Al 30 giugno 2017 l'Investor Network conta oltre 150 operatori, per un asset under management totale di circa 20 miliardi di euro, 5mila startup finanziate e 650 exit realizzate.

In parallelo sono stati definiti i primi accordi di collaborazione con i principali poli italiani della ricerca, per garantire accesso costante a nuove proposte di investimento di elevata qualità.

Operazioni sottoscritte

Al 30 giugno 2017 il Fondo Italia Venture I ha sottoscritto 14 operazioni di investimento.

5 operazioni sono state concluse nel periodo di riferimento della scorsa Relazione Annuale (**D-Eye s.r.l.**, **Sardex S.p.A.**, **Tensive s.r.l.**, **Zehus s.r.l.**, **Echolight S.p.A.**).

Delle 9 operazioni concluse a partire dal 1° luglio 2016, che hanno mobilitato complessivamente 22,1 milioni di euro (ivi incluso il coinvestimento da parte di soggetti terzi) si dà conto nella Tabella 3.9.a seguente.

Tabella 3.9.a: Operazioni di finanziamento sottoscritte dal Fondo Italia Venture I (30 giugno 2016 – 30 giugno 2017)

SOCIETÀ	STARTUP/PMI INNOVATIVA	DATA INVESTIMENTO	CO-INVESTITORI	INVESTIMENTO COMPLESSIVO
3ND s.r.l. (Vino75) Gestisce la piattaforma SaaS VINO75, che mira a disintermediare la filiera di distribuzione e commercializzazione per le PMI agroalimentari italiane.	PMI innovativa dal 21/12/2015, già startup innovativa	8 novembre 2016	SICI SGR, attuali soci	€ 1,5 milioni
Remoria VR s.r.l. Produce dispositivi innovativi di input per la realtà virtuale.	Startup innovativa dal 22/07/2016	20 dicembre 2016	LVenture Group, altri	€ 700mila



SOCIETÀ	STARTUP/PMI INNOVATIVA	DATA INVESTIMENTO	CO-INVESTITORI	INVESTIMENTO COMPLESSIVO
40South Energy Italia s.r.l. Ha brevettato una tecnologia in grado di convertire il moto ondoso del mare in elettricità.	Startup innovativa dal 07/06/2017	22 dicembre 2016	Enel Green Power	€ 2,25 milioni (finanziamento convertibile)
Empatica s.r.l. Ha sviluppato un medical device in grado di rilevare in anticipo il verificarsi di un attacco epilettico, consentendo un intervento immediato.	Startup innovativa dal 18/09/2014	23 dicembre 2016	Innogest SGR, Endeavor Catalyst, Bill Moore Family Office	€ 4,6 milioni
Pedius s.r.l. Garantisce l'accessibilità telefonica per le persone con problemi uditivi, grazie all'uso di tecnologie di sintesi e riconoscimento vocale.	Startup innovativa a vocazione sociale dal 14/03/2014	29 dicembre 2016	Principia SGR, Tim Ventures	€ 1,438 milioni
2045 Tech s.r.l (Floome) Produce un etilometro (Floome) che, misurata la concentrazione ematica di alcol, invia i dati ad un'app che fornisce un feedback immediato agli utenti.	Startup innovativa dal 31/03/2014	29 dicembre 2016	AXA Strategic Ventures	€ 1 milione
Mindesk s.r.l. Sviluppa una piattaforma collaborativa per la progettazione CAD in VR, che rende accessibile la modellazione e l'editing in real time dei progetti.	Startup innovativa dal 19/02/2015	29 dicembre 2016	Primomiglio SGR, A11 Venture	€ 670mila
Greenbone Ortho s.r.l. Ha sviluppato un dispositivo medico per la realizzazione di impianti ossei derivati da strutture naturali come il legno, dotati di proprietà rigenerative.	Startup innovativa dal 11/11/2014	13 giugno 2017	Helsinn Investment Fund (lead), Innogest SGR, Italian Angels for Growth, altri soci privati	€ 8,425 milioni
Codemotion s.r.l. Uno "hub" che consente la connessione tra sviluppatori/programmatore e aziende e promuove il coding.		26 giugno 2017	LVenture Group, Primomiglio SGR	€ 1,5 milioni

Fonte: Invitalia Ventures SGR

3.10 SME INSTRUMENT DI HORIZON 2020: LA PERFORMANCE DI STARTUP E PMI INNOVATIVE ITALIANE

Come funziona

Lo **SME Instrument** di **Horizon 2020**, un pilastro della strategia dell'Unione Europea per lo sviluppo e la crescita nel periodo 2014-2020, mira a sostenere la creazione e il rafforzamento dimensionale di imprese altamente innovative con progetti a elevato potenziale di crescita. Lo strumento, che conta su una dotazione finanziaria complessiva di quasi 3 miliardi di euro, di cui 437,5 milioni allocati per il 2017, prevede 4 call annue su 13 aree tematiche (es. open innovation, aerospazio, biotecnologie, clima) e si articola in 3 fasi:

Fase 1 "Idea to concept" (analisi di fattibilità, 6 mesi): questa prima fase prevede un contributo a fondo perduto del valore di 50mila euro, somma concessa a tutti i vincitori in via forfettaria in un'unica soluzione, e si pone l'obiettivo di valutare la fattibilità tecnica e il potenziale commerciale di idee imprenditoriali innovative, sostenendo l'azienda nello sviluppo di studi di fattibilità e business plan. Alle imprese vengono anche offerte 3 giornate di supporto tecnico da parte di un consulente esperto sui temi dello sviluppo del modello di business, dell'organizzazione e dell'individuazione di potenziali collaborazioni e partnership. La fase di valutazione dura 2 mesi, il contributo è erogato entro 4 mesi dalla chiusura del bando.

Fase 2 "Concept to Market-Maturity" (accesso al mercato e R&S, 1-2 anni): la Commissione può concedere il co-finanziamento a fondo perduto al 70% dei piani di investimento necessari all'impresa per sviluppare e testare l'innovazione proposta. Il valore del finanziamento può variare tra 500mila e 2,5 milioni di euro (5 milioni per i progetti in campo sanitario). In questa fase le imprese sviluppano un nuovo prodotto, processo o servizio competitivo sul mercato globale, tramite attività come la creazione di prototipi e modelli, la realizzazione di disegni industriali, verifiche di performance, l'esecuzione di test, la dimostrazione e validazione di modelli per la replicazione sul mercato. La fase di valutazione dura 4 mesi, e il finanziamento è erogato entro 8 mesi.

Anche in questa fase all'impresa vincitrice vengono offerte 12 giornate di coaching specifico, portando il totale potenzialmente a 15. Alle imprese vengono anche offerte 3 giornate di supporto tecnico da parte di un consulente esperto, sui temi dello sviluppo del modello di business, dell'organizzazione e dell'individuazione di potenziali collaborazioni e partnership.

Fase 3 "Prepare for Market Launch" (commercializzazione): Questa terza fase, che non prevede un contributo finanziario diretto da parte dell'UE, è rivolta alle imprese già selezionate per le fasi precedenti. Consiste in un ampio supporto alla commercializzazione dei prodotti e servizi innovativi mediante iniziative di networking, formazione, coaching e mentoring, e all'accesso alla finanza di rischio privata.

Le imprese possono fare richiesta per la Fase 1 o candidarsi anche a fasi successive qualora le loro proposte o modelli di business siano a uno stadio avanzato.



La performance delle startup innovative e delle PMI innovative italiane

Da giugno 2014, data di conclusione della prima call di SME Instrument, a fine giugno 2017 si contano 398 imprese italiane selezionate per la Fase 1 e 94 per la Fase 2, per un totale di 455 imprese premiate: sono infatti 37 le imprese che hanno vinto sia Fase 1 che Fase 2. Considerando solo le call tenutesi nel periodo di riferimento di questa Relazione Annuale (30 giugno 2016 – 30 giugno 2017) si registrano 118 vincitrici per la Fase 1 e 27 per la Fase 2.

Tra queste, le imprese che sono state iscritte come startup innovative e le PMI innovative sono 142, il 31% delle imprese italiane selezionate. Come segnalato in precedenza, le imprese premiate nella Fase 1 hanno ricevuto 50mila euro ciascuna, mentre le selezionate per la Fase 2 hanno ricevuto finanziamenti di ammontare variabile fino a 2,8 milioni di euro, con una media di circa 1,4 milioni di euro e un totale di oltre 43 milioni di euro.

Negli ultimi 12 mesi sono state 45 le startup e PMI innovative ad aver vinto una delle 4 call della Fase 1, il 38% delle premiate italiane. Altre 10 sono state scelte per una delle 3 call della Fase 2 (poco più di un terzo delle società italiane selezionate). Il totale erogato è nell'ordine degli 11,5 milioni di euro (di cui oltre 9 solo per la Fase 2).

Più nello specifico, per la Fase 1 sono state premiate 94 startup e 7 PMI innovative; a queste si aggiungono 7 imprese che erano state iscritte come startup innovative in un momento precedente alla propria selezione. Ci sono anche alcune imprese che hanno ottenuto lo status speciale successivamente alla selezione: 5 sono diventate startup e ben 11 PMI innovative.

Nella Fase 2, riservata a imprese a uno stadio di sviluppo più avanzato, fra le vincitrici si annovera comunque un numero non trascurabile di startup innovative, in tutto 19. 4 delle premiate erano PMI innovative, mentre altre 7 imprese sono entrate in questa sezione speciale successivamente.

La significativa presenza di imprese divenute PMI innovative dopo la selezione per SME Instrument è verosimilmente dovuta alla giovane età della policy, che ha iniziato a conoscere una diffusione significativa quando molte call di SME Instrument si erano già chiuse. Delle 22 call in cui almeno una PMI innovativa è risultata vincitrice, ben 12 hanno avuto luogo nel 2014 e nel 2015, anni in cui questo regime agevolativo non era ancora nato o lo era solo da pochi mesi.

Ci sono infine 12 startup e PMI innovative che risultano vincitrici di entrambe le fasi⁴³. In questa circostanza ha dunque trovato compimento la logica sequenziale dello SME Instrument, che intende inizialmente sostenere la definizione di un concept imprenditoriale per poi finanziarne le fasi successive di sviluppo e di lancio sul mercato (Tabella 3.10.a).

⁴³ Tra di esse, 10 possedevano lo status di startup innovativa e una di PMI innovativa al momento di ambo le selezioni, mentre un'altra è diventata PMI innovativa solo dopo aver vinto anche la Fase 2.

Tabella 3.7.a: Paese di provenienza candidati Italia Startup Visa

STATUS	FASE DI SME INSTRUMENT	
	FASE 1	FASE 2
Iscritte come startup innovative al momento della selezione	94	19
Non iscritte come startup innovative al momento della selezione (= iscritte in passato o successivamente)	12	0
TOTALE STARTUP INNOVATIVE	106	19
Iscritte come PMI innovative al momento della selezione	7	4
Iscritte come PMI innovative successivamente alla selezione	11	7
TOTALE PMI INNOVATIVE	18	11
SELEZIONATE PER FASE 1 E FASE 2	12	
TOTALE PREMIATE	142	

Fonte: Commissione europea (EASME), InfoCamere

A distanza ormai di tre anni dalle prime call, lo status di molte imprese è cambiato, in particolare perché spesso esse hanno raggiunto i limiti anagrafici per la permanenza nella sezione speciale delle startup innovative.

Al 30 giugno 2017 le imprese che risultano ancora iscritte come startup sono 87: 18 hanno abbandonato qualsiasi sezione speciale (in 2 casi per cessazione), mentre altre 18 si sono trasformate in PMI innovative una volta giunte a uno stadio più maturo dell'attività di impresa. Il numero di vincitrici oggi PMI innovative cresce così a 41, il 7,2% delle società registrate in questa sezione speciale.

Le caratteristiche delle startup e delle PMI innovative selezionate

La distribuzione geografica delle imprese premiate riprende grossomodo quella della popolazione delle startup innovative e PMI innovative: circa il 60% è localizzato nelle regioni del Nord, con il Centro che supera il Mezzogiorno (Tabella 3.10.b). Più nel dettaglio, le regioni più rappresentate sono Lombardia (34 imprese premiate, il 24,5% del totale nazionale), Emilia-Romagna (22), Lazio (14) e Piemonte (13). Ben 21 imprese vincitrici hanno sede a Milano (14,8%), seguita in classifica da Torino con 12 e da Roma con 10.



Tabella 3.10.b: Startup innovative e PMI innovative beneficiarie di SME Instrument (Horizon 2020), distribuzione territoriale

MACROAREA	IMPRESSE VINCITRICI	%
Nord-ovest	51	36,4%
Nord-est	36	25,2%
Centro	31	21,7%
Mezzogiorno	24	16,8%
TOTALE COMPLESSIVO	142	

Fonte: Commissione europea (EASME), InfoCamere

Con riferimento al settore di attività economica delle imprese premiate, rispetto al complesso delle startup e delle PMI innovative si osserva una più elevata incidenza di codici Ateco riconducibili all'ambito dell'industria e della manifattura, che rappresentano oltre un terzo di questo gruppo (51 su 152, il 35,9%). Nel macro-settore dei servizi alle imprese, che racchiude le imprese rimanenti (una esclusa, classificata come "Commercio"), gli ambiti di attività più ricorrenti – 35 occorrenze ciascuno – sono identificati con i codici M 72, "Ricerca scientifica e sviluppo, e J 62 "Produzione di software e consulenza informatica". Tra le startup e PMI innovative manifatturiere appare di rilievo la presenza di società con codice C 26 ("Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica"), che ricorre in 16 casi.

Le startup innovative e le PMI innovative vincitrici per cui è disponibile il dato di bilancio 2016 hanno prodotto beni o servizi per un totale di 118 milioni di euro. Le dimensioni delle imprese in termini di fatturato sono molto varie: da un lato, 50 imprese non hanno superato i 100mila euro; dall'altro, 20 imprese superano, talvolta ampiamente, il milione di euro.

Nel complesso, le 89 startup e PMI innovative premiate che hanno almeno un lavoratore dipendente impiegano al 30 giugno 2017 ben 945 addetti, in media oltre 10,6 ciascuna: da segnalare la presenza di 3 imprese che impiegano più di 50 dipendenti a testa, e di ulteriori 11 che superano i 20.

Un ulteriore indicatore dell'eterogeneità delle imprese coinvolte è il loro anno di avvio, specie con riferimento alle PMI innovative: 9 di esse hanno iniziato la propria attività prima degli anni '90, di cui 3 addirittura negli anni '80. La grande maggioranza delle imprese premiate è comunque molto più giovane: oltre la metà (56,3%) si è costituita dopo il 2013, data ancora compatibile con lo status di startup innovativa.

INVITALIA

Agenzia Nazionale per l'attrazione degli Investimenti e lo Sviluppo d'Impresa S.p.A.

Via Calabria, 46
00187 Roma

848 886 886
info@invitalia.it
www.invitalia.it



*Ministero
dello Sviluppo Economico*

Ministero dello Sviluppo Economico

**Direzione Generale per la Politica Industriale,
la Competitività e le PMI**

Via Molise, 2
00187 Roma

+39 06 47053557 - 3558 - 3559